



COMUNE DI BASTIGLIA
Provincia di Modena

PUG

**Piano
Urbanistico
Generale**

C.VALSAT

C.1 DOCUMENTO DI VALSAT
Rapporto ambientale



COMUNE DI BASTIGLIA



Il Sindaco

Francesca Silvestri

UFFICIO DI PIANO

Responsabile ufficio di Piano

Responsabile Unico del Procedimento

Moreno Zaccarelli

Garante comunicazione e partecipazione

Gabiria Perrella

Planificazione/paesaggistica/rigenerazione urbana/ edilizia

Silvia Foresti

Campo giuridico

Segretario comunale

Carletta Esther Melania

Campo economico – finanziario

Responsabile Area Contabile

Luca Rinaldi

Gruppo di lavoro e consulenti esterni

**Attività tecnico- urbanistiche adeguamento degli strumenti urbanistici-
Coordinatore Generale**

Disciplina, Quadro Conoscitivo Diagnostico, Cartografia

Ing. Roberto Farina

con

Diego Pellattiero

Antonio Conticello

Maria Gabriella D'Orsi



-Strategia, paesaggio e patrimonio storico-culturale, rigenerazione urbana

Filippo Boschi



con

Anna Trazzi

Giovanni Bazzani

Mattia Zannoni

Geologia, MZS Samuel Sangiorgi

Assunzione

Delibera di G.C. n. del

Adozione

Delibera di C.C. n. del

Approvazione

Delibera di C.C. n. del

Sommaro

PARTE PRIMA: QUADRO NORMATIVO E APPROCCIO METODOLOGICO DELLA VALSAT .5

1. VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE (VALSAT)	5
1.1. Legislazione di riferimento	5
1.1.1 Lo sviluppo sostenibile: verso la Direttiva Europea 42/2001/CE.....	5
1.1.2 Direttiva europea sulla VAS.....	5
1.1.3 Il recepimento a livello nazionale della Direttiva 2001/42/CE	6
1.2. La Valsat nella L.R. 24/2017	6
1.3. Approccio metodologico della Valsat del PUG di Bastiglia	7

PARTE SECONDA: OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' ED ESITI DELLA CONSULTAZIONE

PRELIMINARE	8
2. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE.....	8
2.1. Gli obiettivi della Commissione Consiliare in materia urbanistica. Criteri ed obbiettivi	8
2.2. Gli obiettivi del PTCP.....	9
2.2.1 Linee strategiche di progetto di PTCP.....	9
2.3. L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).....	10

PARTE TERZA: LO SCENARIO ATTUALE E LO SCENARIO DI RIFERIMENTO 11

3. SINTESI INTERPRETATIVA DELLO STATO DI FATTO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO: LO "SCENARIO ATTUALE E LO SCENARIO DI RIFERIMENTO"	11
3.1 Lo Scenario attuale.....	11
TEMATICHE GENERALI E SITUAZIONI PUNTUALI	12
3.2 Lo scenario di riferimento (o tendenziale).....	24

PARTE QUARTA: INDICAZIONI PER LA DEFINIZIONE DELLO SCENARIO DI PIANO . 25

4. DALLO SCENARIO ATTUALE ALLO SCENARIO DI PIANO.....	25
4.1 Dall'analisi di resilienza e vulnerabilità alle definizioni della strategia del PUG: politiche, azioni e alternative	25
4.2 Criteri per le nuove urbanizzazioni e modalità di attuazione degli interventi..	30
4.2.1 Le nuove urbanizzazioni	30
4.2.2 Prestazioni ambientali richieste agli interventi di rigenerazione e ai nuovi insediamenti	30
4.2.3 Criteri, condizioni e prestazioni attese per i nuovi insediamenti	32
4.3 La Valutazione delle proposte di Accordo Operativo.....	33

PARTE QUINTA: LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' DEL PUG 34

5. LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI STABILITE DALLA STRATEGIA.....	34
5.1. Premessa	34
5.2. Rischio idraulico	34
5.3. Sicurezza idrogeologica e sicurezza sismica	35
5.3.1. Sicurezza sismica.....	35
5.4. Recupero, riqualificazione e rigenerazione	36
5.5. Aspetti ecologici dell'urbanistica e dell'edilizia	36

Valorizzazione a fini turistici delle risorse storico-culturali, naturalistiche e paesaggistiche	37
5.7. Il contributo del territorio di Bastiglia alla produzione di Servizi ecosistemici	37
5.8. Verifica di conformità a vincoli e prescrizioni	38
5.9. Condizioni necessarie per le trasformazioni, corretto inserimento paesaggistico e qualificazione delle situazioni di compromissione.....	38
PARTE SESTA: LA COERENZA DEL PUG	39
6.1. Analisi di coerenza.....	39
6.1.1. Coerenza delle azioni	39
6.2. Analisi di coerenza esterna e interna e sostenibilità delle azioni previste... ..	40
6.2.1. Analisi di coerenza esterna.....	40
6.2.2. Analisi di coerenza interna.....	43
PARTE SETTIMA: MONITORAGGIO DELLE POLITICHE E DELLE AZIONI DI TRASFORMAZIONE	48
7. LE MISURE DI MITIGAZIONE, DI OTTIMIZZAZIONE, DI VALORIZZAZIONE E DI COMPENSAZIONE ED IL MONITORAGGIO	48
7.1. Gli strumenti operativi per l'attuazione del PUG a garanzia della realizzazione della Città Pubblica	48
7.2. Le misure di pianificazione per la risoluzione delle criticità ambientali, territoriali e della comunità.....	48
7.3. Il monitoraggio del piano	48
7.4. Indicatori di verifica del conseguimento degli obiettivi	48
7.5. Il set di indicatori di riferimento	49
7.5.1. Requisiti degli indicatori.....	49
7.5.2. Il Piano di Monitoraggio del PUG di Bastiglia.....	49
SINTESI NON TECNICA	57

PARTE PRIMA: QUADRO NORMATIVO E APPROCCIO METOLOGICO DELLA VALSAT

1. VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE (VALSAT)

1.1. Legislazione di riferimento

1.1.1 Lo sviluppo sostenibile: verso la Direttiva Europea 42/2001/CE

A partire dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano, tenutasi a Stoccolma nel 1972, è maturato un processo di sensibilizzazione internazionale sul tema dello sviluppo sostenibile. Il concetto di sviluppo sostenibile, definito per la prima volta nel 1987 con il rapporto Brundtland (Our Common Future), è più volte stato ripreso e approfondito, in particolare durante la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 con il programma di Agenda 21.

Per sviluppo sostenibile si intende la necessità di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro. Lo sviluppo sostenibile è un obiettivo trasversale dell'Unione europea enunciato nel trattato, che determina tutte le politiche e attività dell'Unione. Il principio dello sviluppo sostenibile, consacrato come obiettivo dal trattato dell'Unione europea, si fonda sul proposito di procurare il benessere delle generazioni future in termini di prosperità economica, giustizia sociale e sicurezza, elevate norme ambientali e gestione razionale delle risorse naturali di base. A tal fine esso promuove un'economia dinamica caratterizzata dalla piena occupazione e da un livello elevato di istruzione, protezione della salute, coesione sociale e territoriale e tutela dell'ambiente in un mondo pacifico e sicuro, nel rispetto della diversità culturale.

Il Consiglio europeo di Göteborg (2001) ha adottato la prima strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile. Tale strategia è stata completata nel 2002 dal Consiglio europeo di Barcellona con una dimensione esterna nella prospettiva del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg (2002).

Il riesame della Strategia è stato avviato nel 2004 dalla Commissione; il Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006 ha quindi adottato una nuova Strategia di sviluppo sostenibile destinata ad un'UE allargata. L'obiettivo generale è quello di individuare e sviluppare le azioni che permetteranno all'UE di migliorare costantemente la qualità della vita delle generazioni attuali e future tramite la creazione di comunità sostenibili capaci di gestire e utilizzare le risorse in maniera efficace e di sfruttare il potenziale di innovazione ecologica e sociale dell'economia, assicurando prosperità, tutela dell'ambiente e coesione sociale.

La Strategia di sviluppo sostenibile e la strategia di Lisbona sono pensate come complementari. La prima riconosce infatti il ruolo che le azioni e le misure volte ad aumentare la competitività e la crescita economica e a rafforzare la creazione di posti di lavoro hanno nella transizione verso una società più sostenibile, secondo la strategia di Lisbona.

In questi anni di progressiva sensibilizzazione della comunità internazionale si è promossa l'adozione di procedure di valutazione ambientale a livello di piano e programma. Il principio di sostenibilità si basa infatti sull'integrazione della questione ambientale all'interno delle politiche generali e settoriali e dei connessi processi decisionali.

Il Quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile (approvato dal Consiglio Europeo nel 1993 ed integrato dalla decisione n. 2179/98/Ce) ha per primo indicato la via verso un approccio politico basato su questo concetto. Il quinto programma comunitario rimarcava infatti l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente.

Nel 2002 il Vertice Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg sollecitò i Paesi non solo a compiere urgentemente progressi nella formulazione ed elaborazione di strategie nazionali per lo sviluppo sostenibile ma anche a iniziare la loro implementazione per il 2005. Inoltre nella Dichiarazione del Millennio delle

Nazioni Unite uno degli obiettivi consisteva nell'integrazione dei principi dello sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi nazionali per conseguire la sostenibilità ambientale.

Il Sesto programma comunitario di azione per l'ambiente, del 2001, intitolato "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" copre il periodo compreso tra il 22 luglio 2002 e il 21 luglio 2012. Viene osservato che per far fronte alle sfide ambientali odierne è necessario superare il mero approccio legislativo ed assumere un approccio strategico, che dovrà utilizzare vari strumenti e provvedimenti per influenzare il processo decisionale negli ambienti imprenditoriale, politico, dei consumatori e dei cittadini. Si propongono cinque assi prioritari di azione strategica: migliorare l'applicazione della legislazione vigente, integrare le tematiche ambientali nelle altre politiche, collaborare con il mercato, coinvolgere i cittadini modificandone il comportamento e tener conto dell'ambiente nelle decisioni in materia di assetto e gestione territoriale. Per ciascuno di questi assi sono proposte azioni specifiche.

A livello di istituzioni Europee, momento fondante è quindi stata l'approvazione, il 27 giugno 2001, della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (GU delle Comunità europee L 197 del 21.7.2001).

Successivamente a tale Direttiva, si segnala il Sesto programma quadro di azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione volto a contribuire alla realizzazione dello Spazio europeo della ricerca e all'innovazione (2002-2006); in tale programma si stabiliva la necessità di sottoporre valutazioni ex-post dell'efficacia delle misure varate nel conseguire i diversi obiettivi ambientali.

1.1.2 Direttiva europea sulla VAS

La Direttiva comunitaria 2001/42/CE, entrata in vigore il 21 luglio 2001, concerne "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale".

L'articolo 1 della Direttiva definisce quale obiettivo del documento quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile". Viene quindi individuata la Valutazione Ambientale Strategica come strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali nei piani e programmi. La VAS ha come oggetto i piani e i programmi, preparati e/o adottati da un'autorità competente, che possono avere effetti significativi sull'ambiente; la Valutazione Ambientale Strategica si applica ai settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli.

All'articolo 2 si precisa che "per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione [...]".

La VAS viene intesa come un processo che segue l'intero ciclo di vita del piano al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire con opportune integrazioni e considerazioni ambientali all'elaborazione e all'adozione di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Questi scopi vengono perseguiti attraverso un percorso integrato con la pianificazione che parte nella fase di orientamento e non si conclude con l'approvazione del Piano, ma resta attivo anche nella fase di attuazione e gestione. La VAS, pur integrandosi lungo tutto il processo di Piano, mantiene una propria visibilità attraverso il documento principale che la caratterizza ovvero il Rapporto Ambientale.

Il Rapporto documenta le modalità con cui è stata integrata la variabile ambientale all'interno del piano cioè nelle alternative di piano individuate, nella stima dei

possibili effetti significativi sull'ambiente e nella modalità di valutazione tra le alternative, le misure di mitigazione e compensazione, nonché nel sistema di monitoraggio.

Tale Rapporto è accompagnato da una sintesi non tecnica, che ne illustra i principali contenuti in modo sintetico e con linguaggio non tecnico, finalizzato alla divulgazione.

La Direttiva, inoltre, stabilisce, in maniera dettagliata, quali sono le informazioni che devono essere fornite dal Rapporto Ambientale:

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri strumenti pianificatori;

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e possibile evoluzione dello stesso senza l'attuazione del piano o del programma;

c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

f) possibili effetti significativi sull'ambiente e interrelazione tra i fattori (biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale - architettonico e archeologico, e paesaggio);

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;

j) sintesi non tecnica delle informazioni.

La direttiva prevede inoltre la partecipazione attiva del pubblico in fase di elaborazione del piano. In particolare richiede che la consultazione delle autorità con specifiche competenze ambientali e del pubblico avvenga sia in fase preliminare di definizione della portata delle informazioni, sia sulla proposta di piano e di Rapporto Ambientale, prima che il piano stesso sia adottato.

1.1.3 Il recepimento a livello nazionale della Direttiva 2001/42/CE

Nel novembre 2007 l'Italia è stata condannata dalla Corte di Giustizia Europea (causa C 40/07) in quanto inadempiente verso l'obbligo di recepimento della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE concernente la Valutazione Ambientale Strategica. La Direttiva prevedeva infatti che gli Stati Membri disponessero che tutti i piani e programmi fossero obbligatoriamente soggetti a VAS entro il 21.07.2004.

La condanna dell'Ue giungeva mentre era in corso di approvazione uno schema di Dlgs di riformulazione del Codice ambientale nelle parti relative ad acque, rifiuti, Via e Vas (cd. "Correttivo unificato"). La parte II del Dlgs 152/2006, quella relativa a VIA e VAS, è infine entrata in vigore con l'emanazione del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 (modifiche in vigore dal 13 febbraio 2008). Con tale ultimo decreto sono quindi state approvate le nuove norme in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione ambientale strategica (VAS), autorizzazione ambientale integrata (IPPC) e rifiuti.

Il Dlgs 4/2008 introduce nella Prima Parte del Dlgs 152/2006 alcuni principi fondamentali, tra cui il principio dello sviluppo sostenibile (articolo 3-quater):

"Principio dello sviluppo sostenibile

1. Ogni attività umana giuridicamente rilevante ai sensi del presente codice deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future.

2. Anche l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione.

3. Data la complessità delle relazioni e delle interferenze tra natura e attività umane, il principio dello sviluppo sostenibile deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro.

4. La risoluzione delle questioni che coinvolgono aspetti ambientali deve essere cercata e trovata nella prospettiva di garanzia dello sviluppo sostenibile, in modo da salvaguardare il corretto funzionamento e l'evoluzione degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane."

Il Dlgs 4/2008 riscrive la seconda parte del Dlgs 152/2006 al fine di accogliere le censure avanzate dall'Unione Europea in merito alla non corretta trasposizione nazionale delle regole comunitarie.

Per valutazione ambientale strategica si intende (articolo 5) il processo, avviato dall'autorità procedente, che comprende "lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio".

All'articolo 13 si specifica che "nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso."

Si riporta di seguito il testo dell'Allegato VI, relativo ai Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13.

"Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quale la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare,
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti. "

1.2. La Valsat nella L.R. 24/2017

Come riportato all'art.18, comma 1 della LR24/2017, *al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, la Regione, la Città metropolitana di Bologna, i soggetti d'area vasta di cui all'articolo 42, comma 2, i Comuni e le loro Unioni, nell'elaborazione ed approvazione dei propri piani prendono in considerazione gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dall'attuazione dei medesimi piani, provvedendo alla Valsat degli stessi, nel rispetto della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e della normativa nazionale di recepimento della stessa.*

La VALSAT deve valutare la coerenza delle scelte di piano agli obiettivi generali di pianificazione e agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani di livello superiore e dalle disposizioni normative di livello comunitario, nazionale e regionale.

La LUR prevede quindi che *in un apposito rapporto ambientale e territoriale denominato "documento di Valsat", costituente parte integrante del piano sin dalla prima fase della sua elaborazione, sono individuate e valutate sinteticamente, con riferimento alle principali scelte pianificatorie, le ragionevoli alternative idonee a realizzare gli obiettivi perseguiti e i relativi effetti sull'ambiente e sul territorio. Nell'individuazione e valutazione delle soluzioni alternative, il documento di Valsat tiene conto delle caratteristiche dell'ambiente e del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo [...], delle informazioni ambientali e territoriali [...] e, per gli aspetti strettamente pertinenti, degli obiettivi generali di sviluppo sostenibile definiti dal piano e dalle altre pianificazioni generali e settoriali, in conformità alla strategia regionale di sviluppo sostenibile [...].*

Nella Valsat sono inoltre individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo [...] e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il medesimo piano [...] e sono definiti gli indicatori pertinenti indispensabili per il monitoraggio degli effetti attesi sui sistemi ambientali e territoriali, privilegiando quelli che utilizzino dati disponibili.

Al fine di evitare duplicazioni della valutazione, la Valsat ha ad oggetto unicamente le prescrizioni e gli indirizzi del piano, recependo gli esiti della valutazione dei piani competenti e dei piani cui si porti variante, per le previsioni e gli aspetti rilevanti che sono stati oggetto di precedenti valutazioni. Ai fini della Valsat sono utilizzati, se pertinenti, gli approfondimenti e le analisi già effettuati e le informazioni raccolte nell'ambito degli altri livelli di pianificazione o altrimenti acquisite. L'amministrazione procedente nel predisporre il documento di Valsat del proprio piano può dar conto che talune previsioni e aspetti possono essere più adeguatamente decisi e valutati in altri successivi atti di pianificazione di propria competenza, di maggior dettaglio, rinviando agli stessi per i necessari approfondimenti.

Come descritto nell'Atto di coordinamento regionale *STRATEGIA PER LA QUALITÀ URBANA ED ECOLOGICO-AMBIENTALE E VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE* la ValSat trasforma in diagnostico il "tradizionale" quadro conoscitivo, che viene sottoposto alla consultazione. L'analisi è condotta attraverso una sequenza di operazioni analitiche e valutative; si tratta in pratica di:

• *individuare:*

- alle diverse scale i sistemi presenti sul territorio (con le loro reti di infrastrutture, relazioni, regole, ecc.) e identificare le funzioni svolte da ciascuno di essi che si ritengono necessarie alla vita della collettività, leggendo le relazioni che connotano ciascun sistema;

- i luoghi, o parti di territorio, che rappresentano situazioni riconoscibili e significative ai fini della pianificazione;

• effettuare un'analisi di "vulnerabilità" e di "resilienza", identificando le necessità di riduzione della vulnerabilità e le capacità di contribuire all'incremento della resilienza territoriale.

Lo schema di analisi sviluppato dalla ValSAT e alla base del PUG (analisi di vulnerabilità- resilienza) esamina gli aspetti di degrado/criticità e gli aspetti di qualità con il metodo tipico dell'analisi SWOT. Tale metodo consente di riconoscere e rappresentare le tendenze che alimentano i fattori di vulnerabilità e di resilienza secondo uno schema analitico che "rimodula" le categorie dell'analisi attraverso:

- i fattori di resilienza come opportunità
- le qualità come punti di forza
- i fattori di vulnerabilità come minacce
- gli elementi di degrado come punti di debolezza.

La fase della diagnosi, quindi della lettura interpretativa integrata del territorio, costituisce nella ValSAT un momento fondamentale al fine di comprendere e rappresentare le reali condizioni dello stato in cui si trova il contesto territoriale di riferimento. Il fine è quello della costruzione di uno scenario di partenza che orienti la definizione degli obiettivi e dei contenuti del Piano.

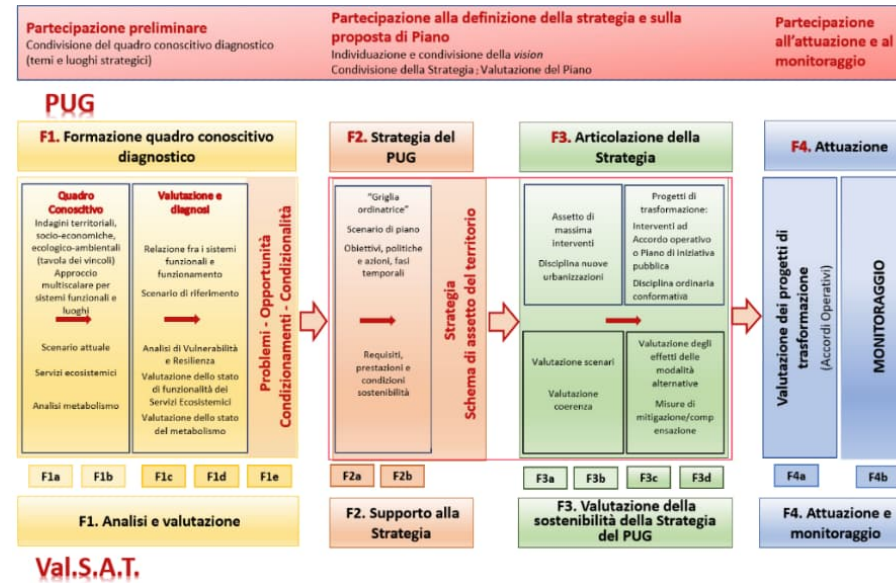
[...] Nella elaborazione della Strategia, la ValSAT vaglia e seleziona l'insieme degli obiettivi e delle politiche e azioni necessarie a garantire i principi di sostenibilità, equità e competitività del sistema sociale ed economico (efficienza ed efficacia del funzionamento urbano per gli abitanti e le attività insediate), il diritto alla salute, alla abitazione e al lavoro.

[...] La ValSAT effettua inoltre una verifica di coerenza interna della Strategia rispetto alle criticità ed esigenze di incremento della resilienza che derivano dal quadro conoscitivo diagnostico: in questo senso la ValSAT svolge il ruolo di "innesco" per la Strategia, in quanto in grado di evidenziare, man mano che vengono delineate, le coerenze interne ed esterne degli obiettivi, delle politiche e delle azioni che vanno a formare la Strategia del PUG.

[...] La ValSAT ha poi il compito di definire e valutare le opzioni (complementari o alternative) che possono concorrere, in diversi contesti, agli obiettivi e alle politiche individuate dal Piano e dalla sua Strategia.

Nella fase di costruzione della Strategia, la ValSAT concorre a definire l'insieme delle indicazioni specifiche assegnate agli accordi operativi in termini di modalità della loro messa a punto, di livelli di prestazioni da conseguire, di condizioni da rispettare negli interventi di trasformazione urbanistica finalizzati all'incremento della resilienza ed in generale al sistema degli obiettivi del PUG. Altrettanto rilevante è per la ValSAT il contributo alla definizione di requisiti e prestazioni che la Disciplina del PUG ha il compito di declinare per gli interventi diretti.

A seguire si riporta un estratto della tabella dell'Atto di coordinamento tecnico sulla STRATEGIA PER LA QUALITÀ URBANA ED ECOLOGICO-AMBIENTALE E VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE



1.3. Approccio metodologico della Valsat del PUG di Bastiglia

Come si evince dal paragrafo precedente, la legge regionale prevede la redazione di uno strumento valutativo efficace che possa essere di "supporto alle decisioni" e di accompagnamento all'intero percorso di redazione del PUG (processo) e quindi fortemente interattivo non solo con quanto può esprimere il QC di un territorio in termini di opportunità e criticità, ma soprattutto con le azioni e politiche che costituiranno la Strategia del PUG.

A partire dalla diagnosi dello scenario attuale analizzato nel quadro conoscitivo, la Valsat concorre a costruire la Strategia del PUG, ne considera possibili alternative di politiche e azioni, fino a **valutarne l'efficacia** in rapporto agli obiettivi assunti dal Piano, mettendo a punto modalità e condizioni per garantire la sostenibilità ambientale e territoriale.

L'approccio metodologico proposto nella Valsat del PUG del Comune di Bastiglia prevede una sequenza di **quattro step consequenti** che intendono esprimere la processualità della valutazione e fornire un supporto alle scelte di Piano.

Ad un primo momento di valutazione diagnostica e di evidenziazione delle opportunità e delle criticità del territorio emerse dal quadro conoscitivo e da una prima individuazione degli obiettivi strategici esposti nella fase della Consultazione Preliminare, segue la definizione delle azioni e politiche, nonché delle ragionevoli alternative, che l'Amministrazione può mettere in campo al fine del perseguimento degli obiettivi attesi.

La disamina delle alternative di piano in particolare, consentendo di valutare l'efficacia delle azioni e delle politiche proposte, rappresenta la premessa necessaria alla definizione della Strategia del PUG.

Prima di esaminare quali azioni e politiche il PUG intende mettere in campo per innalzare la qualità urbana ed ecologico ambientale del territorio, è indispensabile mettere in luce quali sono gli obiettivi della pianificazione sovraordinata cui relazionarsi, con particolare riferimento al PTCP vigente e al PTAV in corso di redazione. A partire dalle indicazioni reperite sulla normativa di riferimento a scala nazionale (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR e Agenda 2030) e regionale sono definiti gli obiettivi generali di sostenibilità che il piano deve assumere.

Un passaggio necessario consiste nella verifica di coerenza esterna degli obiettivi del Piano rispetto a quelli sovraordinati, in modo da individuare se vi sono temi che meritano particolare attenzione in quanto riferiti ad obiettivi fra loro potenzialmente conflittuali.

La Strategia, una volta elaborata, declinata nelle elaborazioni previste dalla LR24/2017, dovrà essere nuovamente sottoposta al processo valutativo in termini di rispondenza agli obiettivi fissati dal PUG.

Un secondo passaggio, di coerenza interna, mette a confronto gli obiettivi del PUG con le strategie effettivamente messe in campo per conseguire tali obiettivi.

Sono quindi comparati i tematismi contenuti nella cartografia del quadro conoscitivo diagnostico, con particolare attenzione alla Sintesi diagnostica in cui sono evidenziate le criticità e le opportunità del territorio, con le corrispondenti previsioni del Piano. Questo processo consente di valutare ogni azione di piano in riferimento ai singoli temi trattati nel quadro conoscitivo, verificando quanto le azioni stesse risultino congruenti, compatibili o in conflitto con gli obiettivi espressi.

Il quarto e ultimo momento (**monitoraggio**) prevede la valutazione dell'efficacia delle azioni e politiche del PUG attraverso la selezione di indicatori di Piano, i quali devono essere il più possibile espressivi dell'evoluzione degli elementi strutturali del sistema ambientale, del sistema insediativo e di quello socio-economico.

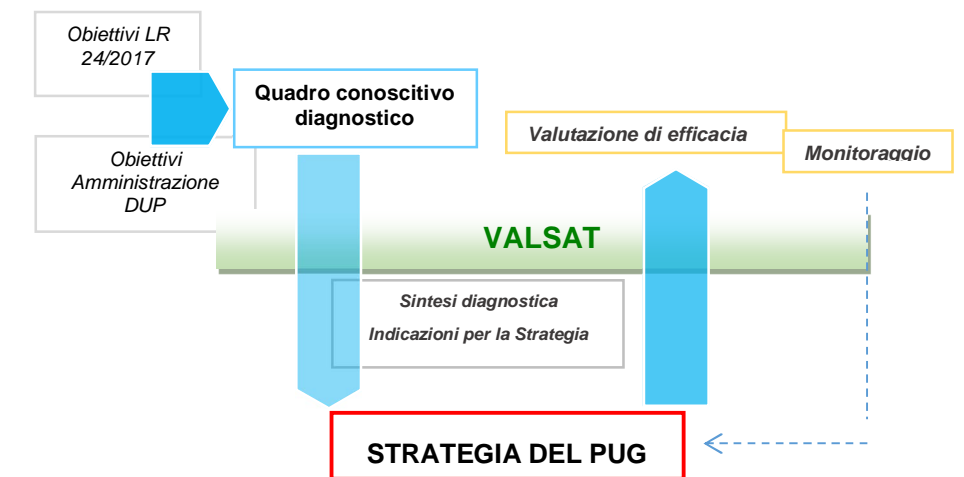
Nella Valsat sono infine definite le indicazioni che saranno utilizzate nella fase di attuazione del PUG per rendere operative le scelte di sostenibilità e le relative eventuali mitigazioni e compensazioni.

In questo percorso è implicito il ruolo di interattività della Valsat con la Strategia del PUG e supporto alla stessa ed in generale all'intero percorso di redazione del PUG, esteso con il monitoraggio anche alla sua fase attuativa.

Attraverso la definizione di requisiti e livelli di prestazione attesi la Valsat concorre inoltre a delineare il quadro dei criteri di valutazione delle proposte di accordi operativi e in generale dei progetti soggetti a convenzionamento, e di fatto alla costruzione e al monitoraggio dell'efficacia delle azioni di trasformazione più significative

I continui **feedback Valsat – Strategia** (nel percorso di formazione del PUG) e le modalità di definizione delle scelte operative (nella fase di gestione/valutazione) dovranno costruire uno strumento che, alle condizioni poste, costituisce una guida strategica alla scelta delle migliori politiche, azioni e progetti nel quadro delle alternative ipotizzabili.

Schematizzazione del processo di Valsat del PUG di Bastiglia



PARTE SECONDA: OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' ED ESITI DELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE

2. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE

2.1. Gli obiettivi della Commissione Consiliare in materia urbanistica. Criteri ed obiettivi

Si ritiene opportuno richiamare gli obiettivi e le politiche stabilite dalla Commissione Consigliare in materia urbanistica; documento utile ad orientare la redazione del QDC.

A seguire si riporta per esteso il testo del documento.

A) Conferma di Bastiglia come “Luogo per la residenza”, ruolo consolidatosi in particolare negli ultimi anni, rispetto alle dinamiche di allontanamento dalla città e la conseguente ricerca di spazi alternativi. Detto ruolo dovrà affermarsi mantenendo per Bastiglia, in stretta connessione ed integrazione con la sua crescita, la sua preponderante natura agricola, che contribuisce a mantenere accesa la sua vivibilità e la sua appartenenza storica alla agricoltura, come per i vicini Comuni di Bomporto e Ravarino.

Tale forte caratterizzazione dovrà confermarsi e consolidarsi attraverso scelte urbanistiche che attuino le seguenti condizioni:

- la riqualificazione edilizia del Paese, in particolare la riqualificazione urbana del centro storico perseguita attraverso l'individuazione dei fabbisogni sociali, delle dotazioni territoriali, della mobilità sostenibile, della fruizione degli spazi pubblici, della riqualificazione ambientale ed architettonica degli ambiti interessati ed in particolare della riqualificazione urbanistica della piazza centrale;

- la creazione di un sistema di parchi urbani, quale collegamento “fisico” tra le varie parti dell'area urbana, ma anche di questa con il territorio dell'Unione dei Comuni del Sorbara e del restante territorio extraurbano, in particolare con le fasce fluviali ed il parco idraulico dei Prati di San Clemente; questo attraverso l'individuazione di una sorta di “sistema di percorsi” composti da una pluralità di punti di interconnessione con la rete dei percorsi extraurbani;

B) Potenziamento dell'offerta di spazi per l'insediamento di attività artigianali, commerciali, industriali, la Commissione si adopererà per la riqualificazione/riorganizzazione degli ambiti consolidati, sempre nell'ottica sovra comunale affermata con l'Unione del Sorbara, nella finalità di garantire opportunità per il consolidamento dell'economia locale, rispondendo alle sollecitazioni che investono tutto il territorio dell'Unione.

Dovrà farsi attenzione alle qualità d'intervento nell'obiettivo di qualificazione, diversificazione ed ampliamento delle opportunità economiche nonché di rafforzamento della presenza commerciale/terziaria.

Altresì dovrà essere stimolato e facilitato il processo di riqualificazione del tessuto commerciale esistente sull'asse commerciale di Via Marconi, Piazza Della Repubblica, Via Tintori e Piazza Tintori, che ora evidenziano una limitata attrattiva influenzata oltre che dalla scarsa qualità urbana anche dall'effettivo impoverimento degli esercizi e di sostituzione verso tipologie di bassa qualità.

Occorre infatti accompagnare detto processo con la riqualificazione fisica del centro storico, con la dotazione di progetti promozionali e di comunicazione ristabilendo un dialogo con i consumatori, potenziando la propria visibilità e capacità di attrazione commerciale e turistico/culturale.

In uno scenario di futura pianificazione urbanistica dovrà essere valutata anche la radicale riqualificazione dei fronti della S.S.n. 12, attraverso la qualificazione dei corpi edilizi esistenti, la valorizzazione e sviluppo dei percorsi, dell'offerta commerciale, la promozione dei prodotti tipici locali.

C) Adeguamento delle aree a servizi, con possibilità di adeguamento delle dotazioni specifiche alle prevedibili potenziali esigenze derivanti dallo sviluppo del Comune sia demografico che produttivo, visto anche nel contesto territoriale dell'Unione.

Se come prevedibile, Bastiglia dovesse crescere nei prossimi anni ed attestarsi su una soglia intorno ai 5000 abitanti, questa rappresenta una dimensione ottimale alla quale corrisponde la sostenibilità della gamma completa di servizi di base (scolastici, sanitari, sociali, culturali, amministrativi.ecc..)

Se questa soglia può quindi rappresentare uno scenario-obiettivo verso cui tendere nei prossimi anni ed indirizzare pertanto le politiche urbanistiche, occorrerà valutare gli investimenti che il Comune potrà ragionevolmente sostenere per rafforzare il sistema dei servizi ma, al contempo, occorrerà rafforzare le politiche di relazione con gli altri comuni vicini (in particolare con quelli dell'Unione del Sorbara) per valutare quali dei servizi potranno essere gestiti in una logica di rete.

Attraverso la conferma delle superfici a servizi già definite dal PSC, nonché il loro potenziamento, si dovranno valorizzare i servizi scolastici, i servizi del centro storico (sede municipale, museo della civiltà contadina, chiesa parrocchiale, casa del volontariato) riqualificare le aree dedicate alle attività sportive ed alle altre attività di congregazione dei cittadini.

D) Adeguamento e qualificazione del sistema infrastrutturale a servizio del territorio, ed in particolare al miglioramento dell'efficacia del sistema fognario e nella costante attenzione alla riduzione del rischio idraulico.

La necessità di una progressiva separazione delle reti fognarie delle acque nere e bianche è affrontata anche nel PSC, in particolare per tutti gli ambiti la cui trasformazione è assoggettata ad interventi preventivi.

Come già affrontato nelle Varianti al PSC ed al RUE, si dovrà prestare particolare attenzione alla messa in campo delle norme ed alla valutazione di quelle scelte che possano tutelare/incidere sulla riduzione del rischio idraulico. In un territorio così profondamente segnato dalla presenza di corsi d'acqua, e' necessario porre attenzione alla realizzazione di opere di miglioramento dell'efficienza della rete scolante e dei corpi riceventi, e alla applicazione del principio di invarianza idraulica in tutti gli interventi di trasformazione del suolo comportanti impermeabilizzazione.

E) Rete viaria, adeguamento dell'esistente, nuovi interventi.

Bastiglia è parte dell'Unione Comuni del Sorbara ed ha individuato nei propri strumenti urbanistici le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza, per dimensione e funzione, anche e soprattutto con riferimento alla mobilità.

La Commissione, in tale contesto, si adopererà per:

- approfondire la conoscenza dei fenomeni connessi alla mobilità, delle relative problematiche e delle possibili evoluzioni, anche attraverso il proprio regolamento viario quale “manuale” per la soluzione e la gestione delle problematiche ricorrenti;

- confermare il ruolo di maglia portante della viabilità locale delle due direttrici S.S.n.12 e S.P.n.2;

- definire il sistema viario, con l'ottimizzazione degli ingressi ai vari quartieri dell'abitato, così da consentire una marcata autonomia viaria di ognuno di essi e costituire una alternativa all'attraversamento del centro storico;

- valorizzare e qualificare gli “ingressi al paese”;

- qualificare e migliorare la fruizione del centro storico e dei servizi in esso inseriti, attraverso la pedonalizzazione della piazza;

- verificare la compatibilità al rumore, attraverso la propria zonizzazione acustica/regolamento per la protezione dall'esposizione al rumore degli ambienti abitativi e dell'ambiente esterno in corso di redazione, all'emissione in atmosfera di gas climalteranti ed inquinanti;

- attivare un miglioramento complessivo del livello di servizio della rete viaria urbana ed extraurbana con particolare attenzione ai collegamenti nell'ambito territoriale dell'Unione;

- definire ipotesi di nuove previsioni per il “servizio generale dei percorsi urbani ciclabili/pedonali” cui è deputata la funzione di rendere più “accessibile” e comunque più strettamente interconnesse le varie parti del tessuto urbano.

F) Il territorio extraurbano, sistema delle tutele degli elementi di interesse e/o fragilità ambientale, la Commissione con il proprio lavoro si accerterà:

- della salvaguardia delle fasce di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua lungo il corso del Fiume Secchia e del Canale Naviglio (altre fasce di tutela sono previste a protezione degli altri corsi d'acqua costituenti il reticolo idrografico superficiale);

- della tutela e conservazione del patrimonio edilizio esistente attraverso la attenta conservazione del patrimonio d'interesse storico/tipologico/architettonico;

- della tutela e conservazione della viabilità storica, degli elementi naturali o seminaturali di interesse storico, delle aree di riequilibrio ecologico di San Clemente, dei con visivi ed aspetti visivo/percettivi di particolare interesse del paesaggio locale,

- della promozione con i partner dell'Unione d'iniziative ambientali qualificanti;

G) Riconoscimento e valorizzazione dei segni della memoria storica.

La Commissione continuerà nello spirito di valorizzazione dei segni della memoria storica, quali, a valorizzare, ad esempio:

- la civiltà contadina, quale elemento identitario ancora oggi riconoscibile nella comunità bastigliese, anche attraverso le tracce conservate nel locale museo della civiltà contadina, il cui recupero dell'identità consentirà ad ogni cittadino di ritrovarsi sentendosi parte della comunità, riscoprendo le proprie radici culturali;

- il centro storico, la piazza e gli edifici di cornice;

- l'edilizia sparsa;

- la viabilità storica;

- il tracciato dell'ex ferrovia con la Stazione ed i tratti di siepe relitta;

- il Santuario della Madonna di San Clemente;

- la Chiesa Parrocchiale dell'Assunta;

- i sistemi del verde quali formazioni lineari arboreo arbustive, parchi e giardini con vegetazione significativa, ecc;

- i meandri del fiume Secchia;

- l'ambito della conca del Naviglio, oggi del tutto interrata ma in parte leggibile nella conformazione degli spazi e dei tessuti edificati, quale “prima conca fluviale” degli stati italiani costruiti per la navigazione e per il funzionamento del Mulino di Bastiglia nel 1432, elemento al quale è legata la forma insediativa di Bastiglia, le sue memorie storiche e la sua appartenenza all'evoluzione dei corsi d'acqua che solcano questa Pianura;

- l'elemento “acqua” che da sempre rappresenta la componente dominante nella storia antropica del territorio di Bastiglia nonché del restante territorio dell'Unione del Sorbara, componente che emerge nella storia di Bastiglia, Bomporto e Ravarino, attraverso “la navigazione ed i mulini”.

E' su questi fattori, sulla loro messa in valore, che occorre intervenire sia per contrastare la perdita d'identità, sia come fattore di sviluppo, anche economico.

2.2. Gli obiettivi del PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Modena è stato approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 46 del 18/03/09. Il PTCP opera nel campo della programmazione e dell'attuazione sul territorio a vari livelli:

- forte contenimento del consumo di territorio da urbanizzare;
- rapporto tra dimensionamento dell'offerta e capacità insediativa globale del Piano;
- modalità di formazione dell'offerta, privilegiando in assoluto la riqualificazione dell'esistente e gli interventi nel territorio già urbanizzato rispetto alle scelte di espansione;
- promozione della qualità insediativa, nella coerenza con il Piano dei servizi e con quello della mobilità;
- promozione della sicurezza e della qualità energetica dell'ambiente urbano.
- È infatti indispensabile, per un reale successo dei nuovi strumenti, conciliare concretamente un sistema di obiettivi:
- di coordinamento non solo delle scelte di pianificazione, ma anche dei criteri attuativi dei Piani a livello intercomunale, quanto meno entro gli ambiti territoriali in cui il PTCP individua questa esigenza;
- di equità tra condizioni territoriali e urbanistiche (perequazione territoriale e urbanistica, intese come modalità di redistribuzione di oneri e benefici connessi alle scelte pianificatorie e urbanistiche);
- di qualità delle politiche territoriali, urbanistiche e ambientali (nessuna forzatura rispetto ai criteri della sostenibilità);
- di redistribuzione degli oneri tra privati ed ente pubblico (reinvestimento sociale di quote significative di rendita immobiliare generata dalle scelte urbanistiche);
- di efficacia degli interventi (selezione per strategicità rispetto agli obiettivi, per qualità delle proposte, per tempestività dell'attuazione).

2.2.1 Linee strategiche di progetto di PTCP

RAFFORZARE LA SOSTENIBILITÀ E LA QUALITÀ DELLO SVILUPPO

La prima scelta strategica del PTCP si può sintetizzare nella definizione, d'intesa con le forze economiche e sociali, di politiche di assetto del sistema locale nell'ambito della competizione globale.

La prima scelta di fondo è il sostegno che le scelte di governo devono confermare nei confronti della tradizionale forza del comparto manifatturiero con le sue eccellenze (meccanica, ceramica, biomedicale, tessile-abbigliamento) e la sua consolidata vocazione all'export.

Le politiche di sistema intraprese dal PTCP vigente trovano nel nuovo strumento risposte adeguate alla criticità delle condizioni, sui versanti:

- della definizione di chiare scelte insediative che privilegino l'adeguamento di alcune polarità qualificate (aree produttive di rilievo sovracomunale) da trasformare progressivamente in aree ecologicamente attrezzate (...) della forte accentuazione del sostegno alle politiche di ricerca e innovazione tecnologica sul modello già definito dal PTCP di "parco scientifico e tecnologico virtuale di tipo reticolare e aperto";
- della qualificazione delle piattaforme e reti infrastrutturali (logistica, mobilità, telematica, energia, servizi a rete);
- dell'impiego di risorse naturali locali rinnovabili;
- della compatibilità tra emissioni in aria, acqua, suolo del sistema produttivo con la capacità di carico ambientale a scala locale;
- della garanzia della sicurezza territoriale rispetto a fenomeni di rischio ambientale;

- del coordinamento delle politiche di sostegno all'impresa con politiche (concertate tra pubblico e privato) di integrazione/formazione specificamente destinate alla popolazione immigrata;
- del coordinamento con le politiche di qualificazione del ruolo dei centri urbani maggiori, in funzione di un rafforzamento dei ruoli di servizio e supporto al sistema produttivo ed economico.

ASSUMERE LA CONSAPEVOLEZZA DEI LIMITI DI DISPONIBILITÀ DEL BENE TERRITORIO

A fronte di una crescita del territorio urbanizzato in base alle previsioni insediative dei piani vigenti pari al 40% circa nell'ultimo ventennio, il PTCP adotta le seguenti scelte strategiche:

- il processo di crescita del territorio urbanizzato deve essere fortemente contenuto nel prossimo quindicennio;
- le nuove scelte insediative devono essere prioritariamente finalizzate a strategie di qualificazione dell'esistente;
- le nuove scelte insediative devono essere inquadrate in processi finalizzati a promuovere equità urbanistica e territoriale.

RECUPERARE I RITARDI NELLA QUALITÀ DELL'ACCESSIBILITÀ AL TERRITORIO

La questione della qualità dell'accessibilità al territorio in un quadro dichiarato di condizioni di sostenibilità è assunta dal PTCP come priorità assoluta, stante la criticità della situazione nel rapporto tra assetto insediativo, condizioni ambientali, squilibri sempre più marcati nel rapporto tra mobilità pubblica e impiego del mezzo privato, carenze strutturali nel settore della logistica delle merci.

Riprendendo e sviluppando gli obiettivi definiti dal PTCP vigente, le politiche legate all'accessibilità assumono con questo Piano il carattere di strumento integrato (quindi non settoriale, legato al solo concetto di "mobilità"), in grado di sostenere l'intera struttura prestazionale delle scelte di Piano

Dal punto di vista infrastrutturale è indispensabile definire un assetto e una strategia di attuazione che abbia l'obiettivo di recuperare i gravi deficit presenti, soprattutto sul versante delle linee di trasporto pubblico su ferro di passeggeri e merci.

A tal fine il PTCP considera strategici e prioritari gli interventi legati allo sviluppo del Sistema Ferroviario Regionale (senza trascurare gli effetti positivi legati all'integrazione tra le grandi aree urbane di Bologna e Modena attraverso la possibile estensione del Sistema ferroviario metropolitano).

Altrettanto rilevante è la scelta strategica di promuovere lo sviluppo dei poli logistici ferroviari, in particolare dello scalo di Marzaglia-Cittanova, da portare a sistema con il collegamento allo scalo di Dinazzano attraverso l'integrazione intermodale con il sistema autostradale nazionale.

E' infine da segnalare con forza l'obiettivo di un forte sviluppo dell'infrastrutturazione telematica a supporto dei processi di integrazione territoriale e di incremento delle relazioni estere.

QUALIFICAZIONE AMBIENTALE COME FATTORE E CONDIZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'obiettivo generale richiama un complesso di obiettivi specifici, su cui impostare le politiche di Piano; per esempio:

- una gestione solidale del sistema del welfare, che valorizzi e specializzi nel territorio il ruolo dei servizi, valorizzando le specificità e promuovendo l'integrazione tra i centri del territorio;
- la promozione delle identità dei luoghi;
- la qualificazione dell'ambiente urbano ponendo in primo piano le esigenze di relazione umana e sociale, la protezione del cittadino dagli effetti degli agenti inquinanti, la creazione di luoghi connotati dalla presenza umana, amichevoli e socializzanti;

- il rispetto dell'ambiente rurale e delle sue connotazioni (ambientali, culturali, storiche), che comportano una definizione di qualità della vita da non omologare ai soli modelli urbani.

La conservazione della biodiversità (ma soprattutto la sua crescita, in rapporto alle perdite gravi che si sono verificate in questo campo) rappresenta un sistema di obiettivi complementare e strettamente integrato rispetto a quello della qualità della vita dei cittadini.

ELEVARE E RAFFORZARE LA SICUREZZA DEL TERRITORIO

Insieme al necessario coordinamento dei piani di settore vigenti e in corso di elaborazione/approvazione, costituisce tema specifico del PTCP la gestione dei conflitti di rilievo territoriale oggettivamente presenti tra usi del territorio e situazioni di consumo delle risorse, di fragilità degli equilibri e di rischio ambientale, e la definizione di condizioni di equilibrio in termini sistemici (tali cioè da ottimizzare la sintesi ambientale delle prestazioni).

E' pertanto obiettivo del PTCP la definizione di un'impostazione complessiva delle scelte ambientali della pianificazione territoriale, in grado di affrontare in termini generali il problema della coerenza ambientale delle scelte di governo del territorio. E' in altri termini compito primario del PTCP definire limiti e condizioni della sostenibilità e della sicurezza ambientale, dal livello delle scelte e degli indirizzi di scala provinciale a quello degli input assegnati alla definizione e attuazione delle previsioni a scala comunale.

STRATEGIE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ ENERGETICA PROVINCIALI

Per il perseguimento del sistema di obiettivi di sostenibilità energetica, il PTCP assume una serie di linee strategiche che costituiscono riferimento per il Piano Programma Energetico Provinciale, nonché per i piani settoriali, provinciali, per i piani intercomunali e comunali, nonché gli altri atti di programmazione e di governo della Provincia, nella misura in cui possano contribuire alla realizzazione degli obiettivi o influire sul loro perseguimento.

POLITICHE ABITATIVE E COESIONE SOCIALE

Le proiezioni demografiche formulate dalla Provincia di Modena definiscono un incremento di residenti dagli attuali 677.000 a circa 730.000 a fine 2015, con una crescita di 53.000 unità. L'incremento del numero di nuclei familiari sarebbe quasi doppio, per effetto della riduzione del numero medio di componenti, con un passaggio dagli attuali 284.500 nuclei a oltre 324.000 al 2015, con una crescita di quasi 40.000 unità familiari in soli dieci anni.

Il PTCP fissa nel 20% del dimensionamento dell'offerta abitativa in sede di PSC (quota aggiuntiva rispetto al "residuo" non attuato del PRG vigente confermato nel PSC) la percentuale di alloggi (da realizzare per iniziativa pubblica e privata) che sia di tipo "sociale", vale a dire sia destinata in modo duraturo all'affitto a canone concordato (e per una quota significativa calmierato), o ad affitto temporaneo in forma convenzionata.

DALLA PROVINCIA, ALLA REGIONE, ALL'EUROPA

Il ruolo geografico strategico del territorio modenese tanto nel contesto regionale come nelle relazioni territoriali di scala maggiore costituisce tuttora uno dei caratteri peculiari dell'area, in rapporto al sempre più accentuato processo di globalizzazione e di competizione internazionale tra sistemi produttivi e più in generale tra ambiti territoriali e socioeconomici.

Il PTCP conferma e rafforza la scelta del PTCP 1999 che richiama l'opportunità di "adottare con maggiore incisività strategie di cooperazione interprovinciale principalmente con le aree in cui sono presenti le condizioni per instaurare e/o perseguire modelli di collaborazione e di riassetto funzionale". L'area gravitante sui

centri di Carpi e Correggio (RE), l'ambito interprovinciale del distretto ceramico regionale, e più in generale l'area che costituisce il "cuore manifatturiero" della regione costituiscono già nel PTCP vigente terreno privilegiato per "accordi istituzionali e con gli operatori del settore volti a qualificare il territorio, in rapporto alle esigenze di sviluppo".

Occorre oggi, anche alla luce dei risultati non sempre coerenti, riesaminare quelle valutazioni, verificare le nuove condizioni di fattibilità e se necessario ri-definire politiche e soprattutto strumenti di governo.

E' certamente strategico per il territorio modenese il sistema delle relazioni con il centro e Nord Europa lungo la direttrice del Brennero, anche nella prospettiva di un rafforzamento dei collegamenti ferroviari con i porti tirrenici e adriatici.

Lo stesso vale per il rapporto con Bologna, di cui va qualificata la funzione di "porta" per l'accesso del sistema regionale al globale (in particolare attraverso le grandi funzioni dei trasporti su ferro e via aerea e dell'attività fieristica internazionale), migliorando la qualità dei flussi e l'integrazione delle funzioni con la città di Modena e con il territorio provinciale.

FARE INSIEME, CON COERENZA E RESPONSABILITÀ

Costituiscono parte integrante del PTCP l'insieme delle procedure, dei metodi, delle strutture gestionali in grado di dare concretezza all'obiettivo del monitoraggio delle trasformazioni territoriali e sociali, come condizione indispensabile per effettuare valutazioni condivise e di conseguenza adeguare strumenti, piani, progetti all'evoluzione della situazione.

In questa concezione dinamica della pianificazione, in cui la Provincia intende assumere un ruolo di partner in grado di affiancare e sostenere l'azione dei Comuni e delle loro Associazioni e Unioni, la Provincia promuove processi di valutazione dell'efficacia delle politiche territoriali, attraverso l'analisi dell'effettiva programmazione degli interventi nel tempo e nello spazio, e la valutazione dei loro esiti in rapporto agli obiettivi. A tal fine si prevede di definire Accordi Territoriali (ai sensi dell'art. 15 della L.R. 20/2000) che prevedano forme volontarie di coordinamento "orizzontale" tra Comuni, e tra questi e la Provincia, per condividere letture di sintesi aggiornate dei problemi, e di valutare congiuntamente la coerenza e l'efficacia territoriale della sommatoria dei singoli programmi.

A fronte di questi accordi la Provincia si impegna a redigere con cadenza almeno quinquennale sintesi interpretative e valutative dello stato dell'ambiente e del territorio, da relazionare attraverso gli indicatori di Valsat agli obiettivi assunti dal PTCP, al fine di identificare eventuali modalità di ri-calibratura delle politiche locali in funzione di una strategia sovracomunale di cui si riconosce l'esigenza strategica.

2.3. L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, che riconosce lo stretto legame tra il benessere umano, la salute dei sistemi naturali e la presenza di sfide comuni per tutti i paesi.

Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs - per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale del programma è avvenuto all'inizio del 2016, mentre l'orizzonte temporale per il raggiungimento dei target stabiliti è stato fissato al 2030.



I cambiamenti climatici e il degrado della qualità ambientale complessiva del pianeta impongono un cambio di paradigma delle politiche urbane. L'Agenda 2030 costituisce il principale e più innovativo riferimento comunitario per le politiche sulla sostenibilità: ad essa sono riconducibili (o di diretta derivazione) tutte le principali strategie di carattere europeo, nazionale e regionale.

Se il programma di azione per lo sviluppo sostenibile ha imposto approcci nuovi attraverso l'Agenda 2030, l'esperienza della pandemia ha reso ancora più evidente l'urgenza e la centralità delle tematiche ambientali e la necessità di ripensare i modelli insediativi ed economici nei nostri territori.

L'Unione Europea ha risposto alla crisi pandemica con il Next Generation EU (NGEU). Si tratta di un "programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale; migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori; e conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale".

Per l'Italia il NGEU rappresenta un'opportunità per:

- modernizzare la pubblica amministrazione;
- rafforzare il sistema produttivo;
- intensificare gli sforzi nel contrasto alla povertà, all'esclusione sociale e alle disuguaglianze.

L'Italia è la prima beneficiaria, in valore assoluto, dei due principali strumenti del NGEU: il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) e il Pacchetto di Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori d'Europa (REACT-EU).

Agli Stati membri è stato chiesto di presentare un pacchetto di investimenti e riforme: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che l'Italia ha approvato il 13 luglio 2021 con Decisione di esecuzione del Consiglio, e può contare sulle risorse del Dispositivo RRF (circa 191,5 miliardi di euro, percentualmente focalizzato su transizione verde e digitale), di REACT-EU (nell'ambito della politica di coesione - 13 miliardi) e su risorse nazionali aggiuntive (30,6 miliardi).

Il programma per la ripresa e la resilienza PNRR indica la direzione dell'innovazione sul terreno della transizione ecologica e di quella digitale, mettendo al centro le esigenze di promozione della salute e della cura, non più rinviabili.

Il PNRR si articola in 6 Missioni (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute, 16 Componenti e individua 3 assi strategici (digitale, ambiente, inclusione). Le relazioni e le coerenze tra le strategie di PUG, gli obiettivi dell'Agenda e le Missioni del PNRR, evidenziano le opportunità di intercettare i relativi fondi stanziati, in un contesto economico-finanziario che rappresenta un'occasione unica per attuare le politiche del PUG e contribuire a concretizzare e calare sul territorio la visione europea di ripresa e resilienza.

PARTE TERZA: LO SCENARIO ATTUALE E LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

3. SINTESI INTERPRETATIVA DELLO STATO DI FATTO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO: LO "SCENARIO ATTUALE E LO SCENARIO DI RIFERIMENTO"

3.1 Lo Scenario attuale

Come descritto nell'atto di coordinamento tecnico *STRATEGIA PER LA QUALITÀ URBANA ED ECOLOGICO-AMBIENTALE E VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE* (artt. 18 e 34 L.R. n. 24/2017), la ValSAT, attraverso una sequenza di operazioni analitiche che si esplicano mediante l'analisi SWOT¹, trasforma in diagnostico il "tradizionale" quadro conoscitivo al fine di

- *individuare:*

- *alle diverse scale i sistemi presenti sul territorio (con le loro reti di infrastrutture, relazioni, regole, ecc.) e identificare le funzioni svolte da ciascuno di essi che si ritengono necessarie alla vita della collettività, leggendo le relazioni che connotano ciascun sistema;*

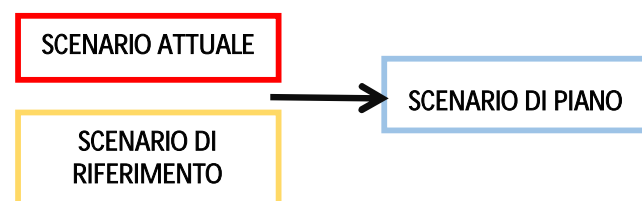
- *i luoghi, o parti di territorio, che rappresentano situazioni riconoscibili e significative ai fini della pianificazione;*

- *effettuare un'analisi di "vulnerabilità" e di "resilienza", identificando le necessità di riduzione della vulnerabilità e le capacità di contribuire all'incremento della resilienza territoriale.*

In questo capitolo viene quindi effettuata l'**analisi di vulnerabilità/resilienza** che consente di mettere a fuoco gli elementi sui quali occorre intervenire per contrastare un dato fenomeno nella situazione contestuale specifica, o per rafforzare la capacità di resilienza di un territorio².

Tale lettura interpretativa, ponendo in evidenza le vocazioni e le criticità del comune di Bastiglia, è finalizzata alla costruzione dello **SCENARIO ATTUALE** che diviene la base su cui orientare la **Strategia del PUG**.

Le analisi delle tendenze esogene territorio e l'analisi delle azioni esistenti sia da parte di soggetti pubblici che di quelli privati consentono inoltre di arrivare alla definizione dello **SCENARIO DI RIFERIMENTO**, ovvero *lo scenario atteso in assenza di interventi, con l'attuazione dei piani e delle politiche vigenti in assenza delle azioni del Piano, ed alle connesse considerazioni sui pericoli di decadimento della qualità e di incremento della vulnerabilità.*



Le analisi effettuate nel QCD, quale complesso di studi e approfondimenti sviluppate secondo una visione **multidisciplinare** e **multiscalare**, orientate da una lettura interpretativa finalizzata a rispondere agli obiettivi posti dalla Ir24/2017 e dagli orientamenti dell'Amministrazione è stata condotta secondo un approccio che ha portato alla definizione di Sistemi funzionali (intesi come gli ambiti tematici attraverso i quali si ritiene necessario organizzare in modo coerente, in un determinato contesto ambientale e sociale, un insieme di azioni utili a costruire e dare attuazione alla strategia del piano) e dei Luoghi specifici (nei quali è necessario che la Strategia esprima una linea unitaria e coerente di azione, nel rispetto della specificità delle condizioni locali); metodologia che ha portato a determinare i 3 Assi su cui è stata impostata la Strategia del PUG.

La lettura dei caratteri del territorio e delle dinamiche in atto è avvenuta attraverso la definizione e la valutazione dei seguenti "sistemi funzionali":

SF 1 – Il centro urbano e il sistema insediativo storico

SF 2 – Il sistema delle dotazioni territoriali

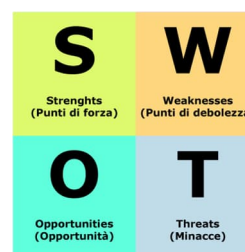
SF 3 – Il sistema dell'accessibilità

SF 4 – Il sistema economico-produttivo

SF 5 – Il sistema del territorio rurale

Qualità del progetto: ambiente e paesaggio

Di seguito si riportano le tematiche generali e le situazioni puntuali oggetto di interesse da parte dell'Amministrazione e a seguire vengono esplicitati gli elementi salienti del territorio di Bastiglia, così come sono emersi dal complesso degli studi del QCD, organizzati per l'analisi SWOT.



¹ L'acronimo SWOT deriva dalle chiavi di lettura utilizzate per l'individuazione di un determinato fenomeno preso in esame: Strengths (punti di forza), Weaknesses (punti di debolezza), Opportunities (opportunità) e Threats (minacce).

Le prime due categorie (punti di forza e di debolezza) riguardano fattori endogeni e prendono in considerazione le variabili che sono parti integranti di un determinato sistema e sulle quali è possibile agire direttamente per perseguire gli obiettivi strategici. In particolare viene posta

l'attenzione su quei fattori endogeni in grado di determinare condizioni di vantaggio e svantaggio in relazione al fenomeno preso in considerazione.

I fattori esogeni, ovvero le variabili esterne al sistema (in grado di condizionarlo in senso sia positivo che negativo), vengono ricondotti rispettivamente alle categorie delle opportunità e minacce. In questo caso l'intervento di governo diretto del fenomeno è impossibile, tuttavia l'individuazione delle caratteristiche dei fattori esogeni, della loro evoluzione e del relativo

impatto sul sistema stesso, può consentire la predisposizione di misure atte a prevenire e/o ridurre i prevedibili effetti negativi e a sfruttare e/o favorire quelli positivi.

² L'analisi prevede l'individuazione delle cause che determinano i fattori di aggravamento della vulnerabilità (degrado) o di potenziamento della qualità (resilienza).

TEMATICHE GENERALI E SITUAZIONI PUNTUALI

L'attività di formazione del quadro conoscitivo diagnostico è iniziata da una preliminare individuazione di tematiche di carattere generale e da una prima ricognizione di situazioni specifiche, di seguito descritte.

A - SICUREZZA DEL TERRITORIO**RISCHIO IDRAULICO**

Tematica da approfondire su due livelli:

- Territoriale (scala di bacino idrografico/regionale),
- Comunale.

Necessario tavolo interistituzionale con Regione, Provincia e comuni contermini (necessario confronto anche con il comune di Modena che ha in corso la redazione del PUG)

Opere da Realizzare: arginatura del cavo levata (15). Per la sua realizzazione, che dovrà avvenire entro il 2021, la Regione ha stanziato 600 mila euro.

B - ATTUAZIONE DEL PIANO VIGENTE: CRITICITA' E OPPORTUNITA'

Le previsioni inserite nel POC hanno avuto una parziale attuazione (compresa la realizzazione della palestra, localizzata sul lato est dell'attuale attrezzature scolastica)

Ambito AN.2: solo la parte a nord è stato presentato AO, in attuazione dell'art.4, LR24/17 (14)

L'ambito AN.1: previsione del PSC vigente da attuare tramite AO (in sostituzione della previsione di realizzare ERS, l'operatore ha proposto la realizzazione della caserma dei carabinieri) (1)

C - AREE DEL TERRITORIO SU CUI PROGRAMMARE INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE / RIGENERAZIONE

Sede comunale e piazza (2), con possibilità di prevedere interventi nel breve-medio periodo (adeguamento sismico e qualificazione energetica sull'edificio comunale...) e interventi e nel lungo periodo prevede il trasferimento dell'attuale sede e ridefinizione dell'assetto dell'Ambito centrale.

(il museo ha subito un intervento di miglioramento sismico)

Recupero dell'area ex stazione (11).

Si tratta di un Ambito inserito nel POC e non attuato

Possibili destinazioni: esercizio commerciale / bar/ristorante / sede attività culturali

L'AC ipotizza la predisposizione di un avviso pubblico .

Comparto produttivo (12)

Si tratta di un'area produttiva in parte dismessa.

Sede della "digital Ferrari" di un'attività di carpenteria

E' inoltre presente una sala giochi

club di motociclisti?

AR.S 4

Comprende: attività ceramica fallita; l'ambito è all'asta (interessamento da parte di un soggetto che gestisce un'attività di verniciatura di roulotte)

Sede del Conad

Sede attività gommista

IUC.P1 5

Proposta di una struttura commerciale 800 mq SV (a?)

AR.q 6

Impianto di calcestruzzo

Sede ex Conad 7

Obiettivo: creazione di un polo sanitario. Necessario coinvolgimento dell'operatore/i

Area di proprietà comunale 8

Valorizzazione delle aree. Magazzino comunale (richiesto il mantenimento dello stesso Indice fondiario)

IUC.5 9

Obiettivo: realizzazione di una sala cinema / teatro (bando del 2010/2011)

Ambito con convenzione scaduta 10

OOUU già realizzate. Richiesto il mantenimento dello stesso Indice fondiario.

D. TERRITORIO RURALE

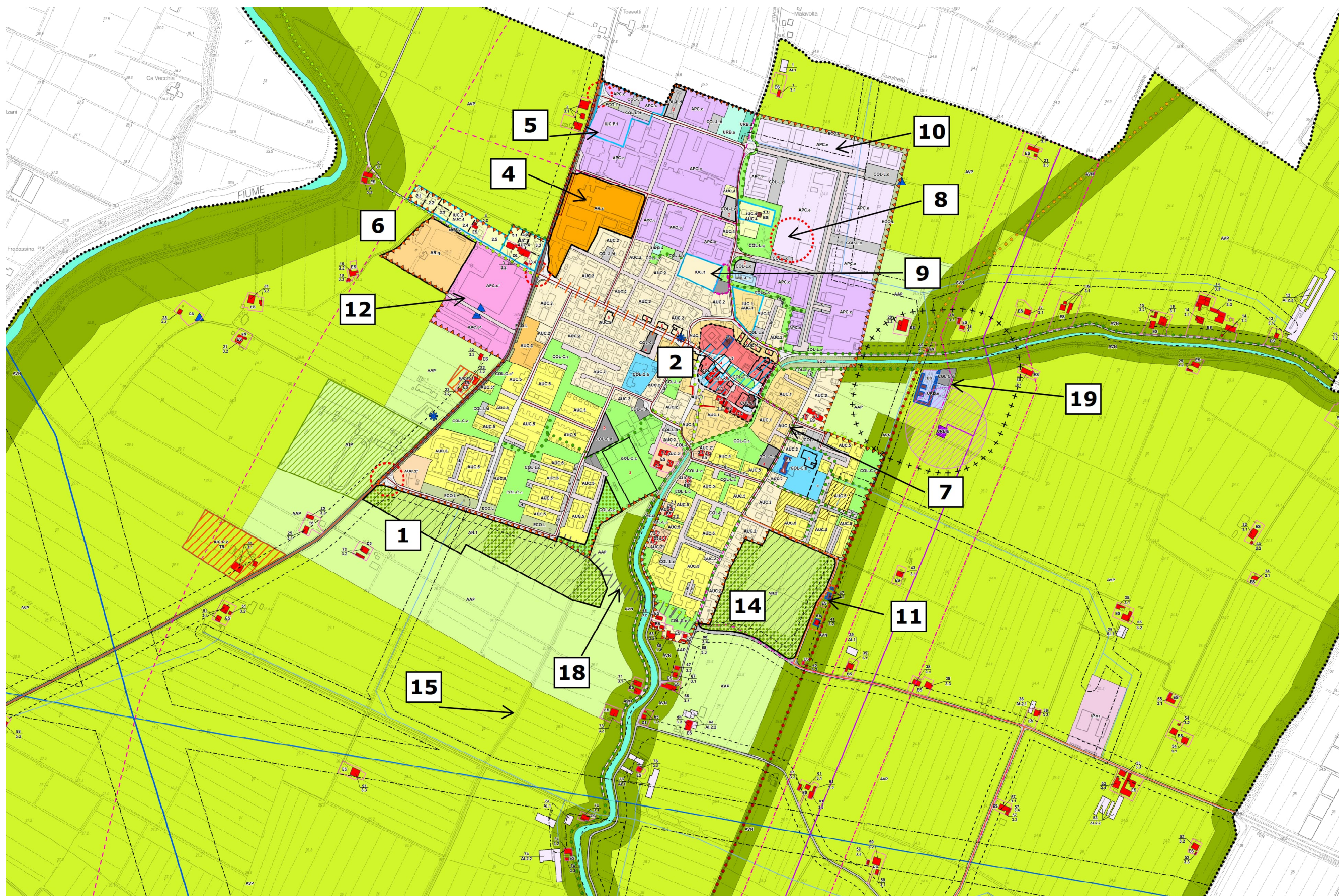
Porcilaie da trasferire 1(3). Vanno identificate nel Piano; mancano le aree dove trasferire i DE

E. ALTRE SITUAZIONI

Stralcio della previsione di circonvallazione (previsione del PRG previgente) (18)

Ampliamento del cimitero (19)

Verificare il rispetto della cabina gas (AIMAG); in ogni caso parte del cimitero è già include nel rispetto.



SINTESI INTERPRETATIVA DELLO STATO DI FATTO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO: LO SCENARIO ATTUALE

SF1 - STRUTTURA INSEDIATIVA (Il centro urbano e il sistema insediativo storico)

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Bastiglia come “Luogo per la residenza”, ruolo consolidatosi in particolare negli ultimi anni, rispetto alle dinamiche di allontanamento dalla città e ricerca di modelli di vita e spazi alternativi</p> <p>Presenza significativa di elementi di valore storico – culturale e testimoniale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Centro storico di Bastiglia - Edifici e complessi di interesse storico-architettonico culturale e testimoniali - Santuario della Madonna di San Clemente 	<p>Scarse esperienze di recupero edilizio e urbano</p> <p>Situazioni urbane critiche per la presenza di aree produttive dismesse</p> <p>Difficoltà attuative date dalla scala degli interventi di demolizione e riqualificazione degli spazi da attuare, se rapportate alla capacità economica del mercato immobiliare locale</p>
OPPORTUNITA'	MINACCE
<p>Recupero della struttura identitaria della “conca” del Naviglio, matrice storica di Bastiglia</p> <p>Finanziamenti statali (PNRR/Regione Emilia Romagna) per la rigenerazione e la rivitalizzazione</p>	<p>Rischio di progressivo declino e aumento del degrado funzionale e percettivo.</p>
<p><i>Indicazioni per la Strategia:</i></p>	

SF2 – IL SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI (La città pubblica, l'accessibilità e l'ERS)

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
DOTAZIONI TERRITORIALI	
<p>Buona dotazione complessiva di servizi alla popolazione. La dotazione di standard urbanistici attuati alla scala comunale risulta adeguata rispetto ai valori minimi richiesti dalla LR24/17 (parametro di 30mq/ab)</p>	<p>Assenza di dotazioni di livello territoriale</p> <p>Carenza o esigenza di adeguamento di alcune dotazioni (palestra)</p> <p>Esigenza di maggiore integrazione funzionale delle dotazioni pubbliche</p> <p>Utilizzo parziale delle dotazioni pubbliche – Alcuni assetti funzionali da migliorare</p>
ERS/ERP	
	<p>Scarsa dotazione di alloggi ERS</p>
OPPORTUNITA'	MINACCE
DOTAZIONI TERRITORIALI	
<p>Disponibilità di aree di proprietà comunale idonee all'eventuale insediamento di dotazioni territoriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - area tra le Vie G. Verdi e Verdeta - aree pubbliche per l'ampliamento del cimitero - riuso di aree di proprietà comunale entro ambiti produttivi (magazzino comunale; area a nord di via Fiumicello) - area per la realizzazione della Caserma dei Carabinieri. 	

<p>Forte crescita delle comunicazioni digitali</p> <p>Possibilità di “messa a sistema” delle sedi delle principali dotazioni pubbliche, mediante la realizzazione/integrazione di percorsi ciclopedonali, potrebbe contribuire ad incentivare la mobilità sostenibile sul territorio</p> <p>Disponibilità di patrimonio edilizio storico sottoutilizzato e dismesso, al fine di incrementare l’offerta di ERS</p> <p>Le integrazioni e qualificazioni delle dotazioni pubbliche esistenti può contribuire ad aumentare l’attrattività del territorio, oltre che migliorare la qualità della vita dei cittadini residenti.</p>	
ACCESSIBILITA'	
<p>Valorizzazione del sistema di itinerari ciclabili di scala provinciale, d’intesa con la Provincia di Modena e con i Comuni contermini (pista ciclabile delle Terre del Sorbara, pista ciclabile lungo il Naviglio).</p> <p>Promozione della accessibilità pedonale e ciclabile al centro storico</p>	
ERS/ERP	
<p><i>Indicazioni per la Strategia:</i></p> <p>Realizzazione della nuova Palestra nell’area del polo scolastico</p> <p>Favorire la creazione di una struttura socio-sanitaria a supporto della comunità</p> <p>Progetto di ampliamento del Nido comunale La Locomotiva in via Tintori, attraverso l’adeguamento dell’edificio.</p> <p>Incentivazione alla realizzazione e gestione di spazi e attrezzature pubbliche multifunzionali</p> <p>Favorire gli interventi di riuso e di uso temporaneo convenzionato del patrimonio edilizio pubblico e privato dismesso o sottoutilizzato</p>	

SF3 - LE RELAZIONI TERRITORIALI (Il sistema dell’accessibilità)

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Il territorio di Bastiglia è parte di un sistema territoriale più ampio (il nord modenese) con cui ha strette interdipendenze, in particolare rispetto alle relazioni e dinamiche sociali ed economiche, alle questioni ambientali e di sicurezza del territorio, di mobilità.</p> <p>La morfologia del territorio è totalmente pianeggiante e quindi favorevole all’utilizzo della bicicletta, sia per percorsi urbani che per itinerari nel territorio rurale.</p> <p>Il territorio comunale è interessato dal progetto delle ciclovie regionali e rientra nello snodo ciclovia del Sole - ER17 e nella ciclovia turistica nazionale (PRIT2025).</p> <p>Valori immobiliari più contenuti rispetto ai comuni limitrofi maggiori (Nonantola, Carpi) e in misura molto rilevante rispetto alla vicina città di Modena (competitività dell’offerta)</p>	<p>Bastiglia fa parte, assieme ai comuni di Bomporto, Nonantola, Ravarino, Castelfranco Emilia, San Cesario, dell’Unione del Sorbara, territorio con cui condivide molte delle principali problematiche territoriali come quella legata al rischio idraulico e ai problemi connessi alla viabilità.</p> <p>Nonostante vari aspetti significativi, si possono ritenere tuttora non adeguatamente valorizzati gli elementi identitari del territorio</p> <p>Localizzazione non favorevole del comune rispetto al sistema dei servizi di scala territoriale (linea ferroviaria dismessa, traffico sulla SS12)</p> <p>La mobilità giornaliera per motivi di studio e lavoro dagli anni ‘90 al 2011 è aumentata di 3 punti percentuali, così come l’utilizzo del mezzo privato che risulta l’opzione preferita dalla popolazione mentre il trasporto pubblico risulta penalizzato, così come l’uso della bicicletta.</p> <p>Modesta offerta di opportunità di investimento in attività economiche.</p>
OPPORTUNITA'	MINACCE
<p>Il PTCP vigente aveva previsto attraverso accordi territoriali il coordinamento di politiche di integrazione funzionale tra i territori a nord di Modena</p> <p>Bastiglia rientra nel sistema urbano complesso R.5 assieme ai comuni di Bomporto, Ravarino, Nonantola e in due dei quindici “ambiti territoriali di coordinamento delle politiche locali sulle aree produttive” individuati dal PTCP: E Bastiglia - Nonantola - Ravarino – Bomporto e G Modena - Campogalliano - Soliera - Bastiglia - Nonantola - Castelfranco Emilia - San Cesario sul Panaro, per la gestione coordinata delle politiche insediative.</p>	<p>La mancanza di coordinamento con i comuni contermini può determinare una carenza di integrazione, soprattutto in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - efficienza delle politiche di riduzione del rischio idraulico - efficienza delle politiche di trasporto pubblico - politiche di valorizzazione turistica di scala territoriale - politiche sociali e dei servizi di livello superiore - qualità dei collegamenti ciclabili.

Definire, nell'ambito della formazione del PTAV, politiche coordinate con i comuni dei territori contermini, che presentano caratteristiche e problematiche affini o complementari.
<p><i>Indicazioni per la Strategia:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Incentivazione del coordinamento con i comuni contermini e con Provincia e Regione per individuare soluzioni efficaci per la risoluzione/mitigazione di problemi connessi al rischio idraulico e all'assetto della viabilità - Incentivare la mobilità sostenibile

SF4 - STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA - IL SISTEMA ECONOMICO-PRODUTTIVO

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
DEMOGRAFIA	
Stabilità negli ultimi 20 anni della popolazione residente, con forte aumento nel periodo 1971-2010 Saldo migratorio positivo	Tendenza al declino della struttura della popolazione attiva: indice di struttura = 146,5 (82,5 nel 2002) indice di ricambio = 152,7 (129,0 nel 2011) situazione a cui corrisponde un incremento degli spostamenti dei residenti per motivi di lavoro verso i comuni contermini
ECONOMIA E ATTIVITA' PRODUTTIVE	
	Ridotta presenza di attività economiche terziarie. Scarsa presenza di attività commerciali e di artigianato di servizi Ridotta presenza di strutture ricettive
OPPORTUNITA'	MINACCE
DEMOGRAFIA	
	Incremento della percentuale di popolazione non attiva
ECONOMIA E ATTIVITA' PRODUTTIVE	
	L'incremento della marginalità del territorio concorre ad un ulteriore indebolimento del tessuto socio-economico
<p><i>Indicazioni per la Strategia:</i></p> <p>Favorire l'ampliamento delle sedi delle attività produttive e l'insediamento di nuove attività, anche di tipo terziario Integrare le dotazioni territoriali (servizi ai cittadini e alle imprese)</p>	

SF 5 - IL SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Vocazione Agricola del territorio Preponderante natura agricola del territorio che contribuisce a mantenere accesa la sua vivibilità e la sua appartenenza storica all'agricoltura, come per i vicini Comuni di Bomporto e Ravarino.	Dimensioni aziendali ridotte Scarsa presenza di attività integrative del reddito agricolo
OPPORTUNITA'	MINACCE
Possibilità di sviluppo di attività legate alle eccellenze del territorio	Possibile evoluzione negativa del quadro economico nazionale e regionale nel settore agricolo
<p><i>Indicazioni per la Strategia:</i></p> <p>Incentivazione delle produzioni agricole di qualità</p>	

Promozione delle attività integrative del reddito agricolo
Incentivazione del recupero e riuso del patrimonio edilizio diffuso

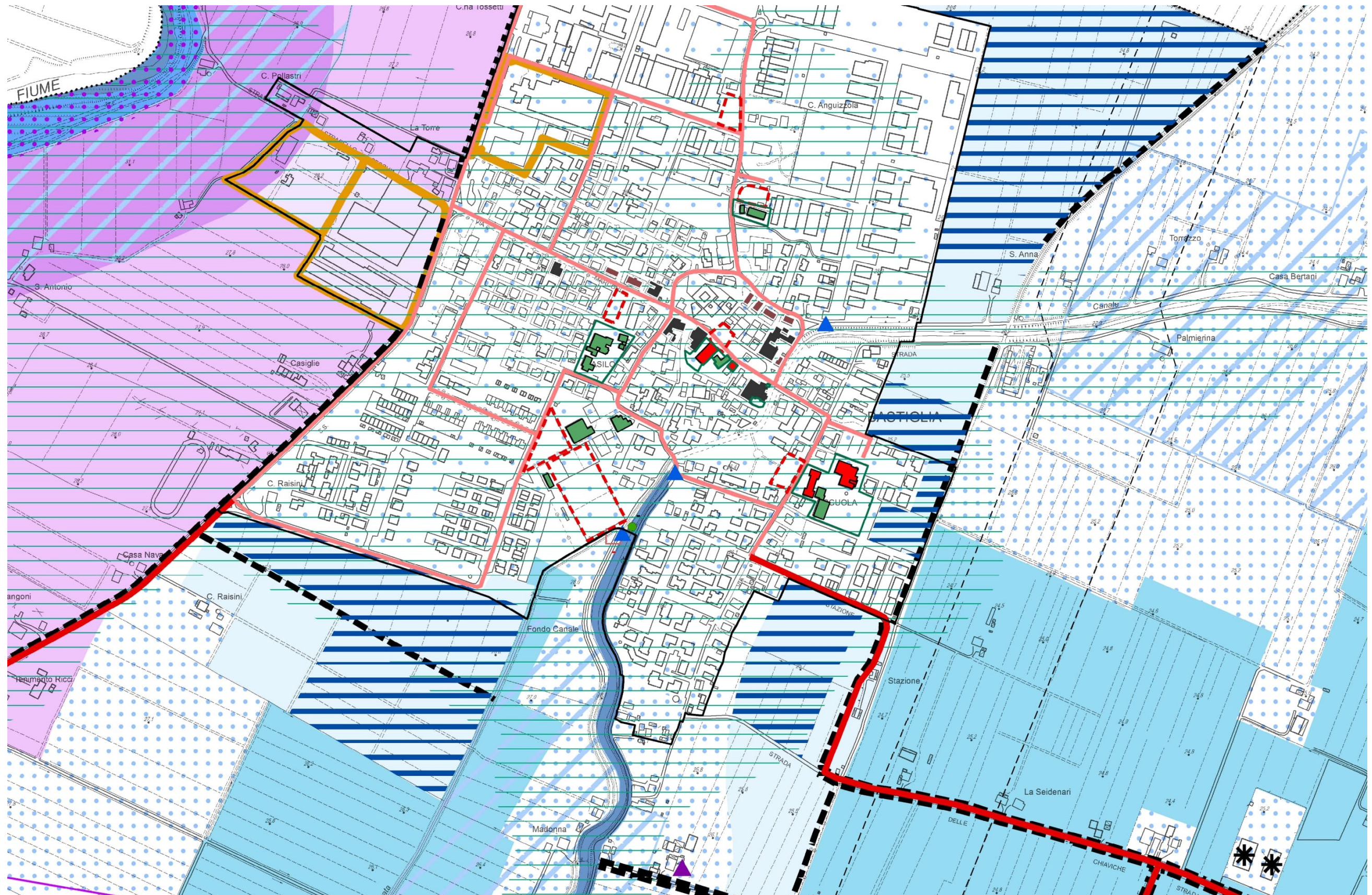
RISORSE ECOLOGICHE, SERVIZI ECOSISTEMICI, SICUREZZA AMBIENTALE, FUNZIONALITÀ TERRITORIALE E INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
RISORSE ECOLOGICHE	
Presenza di aree ed elementi della Rete ecologica: Nodi ecologici complessi (P.T.C.P. art. 28) Nodi ecologici semplici (P.T.C.P. art. 28) Corridoi ecologici primari (P.T.C.P. art. 28) Corridoi ecologici secondari (P.T.C.P. art. 28) Direzioni di collegamento ecologico (P.T.C.P. art.28) Progetti di tutela, recupero e valorizzazione (P.T.C.P. art. 32, comma 1) Area di riequilibrio ecologico (Territori vocati all'ampliamento o istituzione di Aree Protette (P.T.C.P. art. 31, Proposta di aree)	
SICUREZZA AMBIENTALE	
RISCHIO IDRAULICO PAI – PGRA vigenti, in fase di aggiornamento Quadro normativo definito dal vigente PSC (Variante 2018, basata su un approfondito Quadro conoscitivo) finalizzato alla riduzione dell'esposizione al rischio RISCHIO SISMICO Microzonazione sismica di I e II livello (da aggiornare) CLE e suo coordinamento cartografico e normativo con la Variante 2018 al PSC	RISCHIO IDRAULICO: Criticità presente su tutto il territorio comunale e nei territori contermini RISCHIO SISMICO: Presenza di un patrimonio edilizio da adeguare dal punto di vista della sicurezza antisismica CLE: presenza di aggregati strutturali interferenti e unità strutturali interferenti isolate soprattutto nell'area del centro storico
FUNZIONALITÀ DELLE RETI TECNOLOGICHE	
	Situazioni puntuali da risolvere: in particolare il tratto centrale di via Marconi, piazza Gramsci sede del mercato settimanale, via XXV Aprile (rete acquedotto), area della stazione ecologica attrezzata "Fiumicello".
OPPORTUNITÀ	MINACCE
RISORSE ECOLOGICHE	
Risorse territoriali molto significative, costituite dalla rete idrografica naturale e artificiale, dalle reti ecologiche esistenti e dalla diffusa rete dei percorsi ciclabili	Difficoltà di coordinamento delle azioni con i comuni contermini: esigenza di pianificazione e programmazione di interventi di mesa in sicurezza a scala di bacino idrografico
SICUREZZA AMBIENTALE	
RISCHIO IDRAULICO: affrontare la problematica alle scale territoriali adeguate. La sinergia di risorse (pubbliche e private) e una Strategia di Bacino / Area Vasta può contribuire a risolvere e/o mitigare le criticità presenti	RISCHIO IDRAULICO: peggioramento dell'attuale situazione con conseguenze negativa sul patrimonio edilizio esistente e aumento del pericolo per l'incolumità delle persone.
<i>Indicazioni per la Strategia:</i> Definire una <i>Strategia della Sicurezza</i> con i territori contermini coordinando il quadro delle conoscenze e delle azioni tra gli Enti competenti e alle scale territoriali idonee.	

SISTEMA IDENTITARIO, STORICO-CULTURALE, E PAESAGGISTICO - Qualità del progetto: Ambiente e Paesaggio

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Forte identità e riconoscibilità del paesaggio storico, di forte impronta antropica, matrice del centro urbano e dell'assetto del territorio rurale</p> <p>Ambiti ed elementi territoriali di interesse paesaggistico – ambientale, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> Zone di particolare interesse paesaggistico - ambientale (P.T.C.P. art. 39) Zone umide <p>Presenza di aree ed elementi di valore storico – culturale - testimoniale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tracciato della Ferrovia dismessa Modena-Mirandola - Antico percorso di accesso alla Corte dei Tassi dalla SS n. 12 - Resti di mura storiche - Sedime dell'antica Chiesa del Pedagno - Canali storici - Altre strutture di interesse storico - testimoniale (P.T.C.P art. 44D) 	<p>Presenza di situazioni insediative incongrue e incompatibili con l'ambiente e il paesaggio circostante</p>
OPPORTUNITA'	MINACCE
<p>Valorizzazione del sistema insediativo nel suo complesso, in sinergia con i territori contermini</p>	
<p><i>Indicazioni per la Strategia:</i></p> <p>Strategia comune di valorizzazione del territorio in chiave turistica ricettiva Promozione di atti convenzionali per la gestione e tutela attiva del territorio e del paesaggio Completamento e valorizzazione dei tracciati storici a scopi fruitivi</p>	

VALSAT – PUNTI DI DEBOLEZZA E CRITICITA'



VALSAT – PUNTI DI DEBOLEZZA E CRITICITA'

Legenda



Confine comunale



Perimetro del territorio urbanizzato (art. 32, LR24/2017)

Alveo attivo, fasce di tutela ordinaria e fascia di espansione inondabili



Invasi ed alvei di laghi bacini e corsi d'acqua (P.T.C.P art. 10)



Fasce di espansione inondabili (P.T.C.P. art. 9, comma 2, lett. a)



Zone di tutela ordinaria (P.T.C.P. art. 9, comma 2, lett. b)

Aree soggette a criticità idraulica (art. 2.1bis PUG)



A1a areali con velocità di deflusso delle acque superficiali significativo limitrofe al fiume Secchia



A1b areali con velocità di deflusso delle acque superficiali significativo più distali al fiume Secchia



A1c areali con alta impermeabilizzazione dei suoli con velocità di deflusso delle acque superficiali significativo limitrofe al fiume Secchia



B1 areali morfologicamente depressi e con limitati deflussi delle acque superficiali per la presenza di barriere morfologiche



B2 areali morfologicamente depressi, con limitati deflussi delle acque e predisposti alla realizzazione di interventi di compensazione idraulica



C areali a elevata pericolosità idraulica, situate in comparti morfologici allagabili, ma caratterizzate da condizioni altimetriche meno critiche della classe precedente



D areali con alta impermeabilizzazione dei suoli, a elevata pericolosità idraulica, situate in comparti morfologici allagabili, ma caratterizzate da condizioni altimetriche meno critiche della classe precedente

Situazioni puntuali di potenziale criticità idraulica



Criticità idrauliche rilevate



NC12c Cavo Levata (Canale Naviglio)

Infrastrutture per la sicurezza idraulica esistenti



E4 Paratoia di regolazione del Cavo Levata

Infrastrutture per la sicurezza idraulica previste e/o da completare



P5 Paratoia di regolazione del Cavo Argine



Reticolo idrografico da ripristinare - efficientare



Aree del territorio morfologicamente depresse

RISCHIO SISMICO



Zone di attenzione per liquefazione

CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA - CLE

Sistema di gestione dell'emergenza



Edifici strategici



Aree di emergenza (ammassamento)

Aree di emergenza (ricovero)

Aree di emergenza (attesa)



Aggregati strutturali interferenti



Unità strutturali interferenti isolate



Infrastrutture di connessione



Infrastrutture di accessibilità



Edifici pubblici

AREE DEL TERRITORIO CHE NECESSITANO DI INTERVENTI DI RIGENERAZIONE / RIQUALIFICAZIONE



Tessuti produttivi caratterizzati da abbandono e disordine urbano

SITUAZIONI DI INCOMPATIBILITA' FUNZIONALE, IMPATTO PAESAGGISTICO E AMBIENTALE E DISMISSIONE



Situazioni di incompatibilità funzionale



Situazioni di impatto paesaggistico ed ambientale



Situazioni di dismissione

ULTERIORI AREE O ELEMENTI DI CRITICITA'



Elettrodotti AT

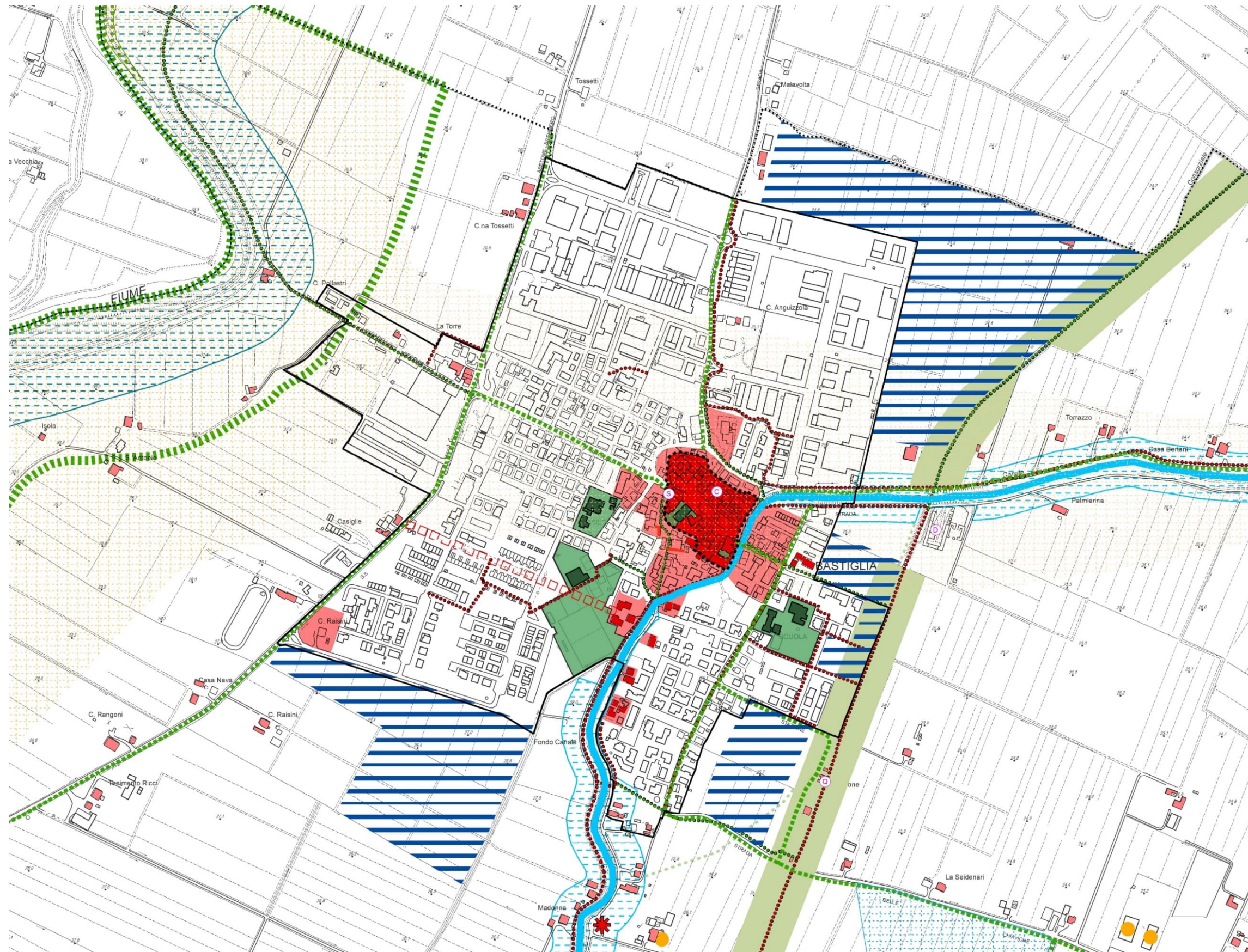


Rischio inquinamento acque: zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ed assimilate





Rispetto metanodotto

VALSAT - PUNTI DI FORZA E OPPORTUNITA'





Legenda

-  Confine comunale
-  Perimetro del territorio urbanizzato (art. 32, LR24/2017)



RIDUZIONE DEL RISCHIO IDRUALICO

-  Aree del territorio potenzialmente idonee ad assolvere la funzione di laminazione idraulica ed ecologico - ambientale



AMBITI ED ELEMENTI TERRITORIALI DI INTERESSE PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

-  Zone di particolare interesse paesaggistico - ambientale (P.T.C.P. art. 39)
-  Zone umide





Elementi strutturanti la forma del territorio

-  Dossi di ambito fluviale recente (P.T.C.P. art. 23A, comma 2, lett. b)
-  Paleodossi di modesta rilevanza (P.T.C.P. art. 23A, comma 2, lett. c)








AREE ED ELEMENTI DI VALORE STORICO - CULTURALE - TESTIMONIALE

-  Centro storico di Bastiglia
-  Tessuti di origine storica inclusi nel territorio urbanizzato




Edifici e complessi di interesse storico-architettonico culturale e testimoniali

-  ES con decreto di Vincolo storico
-  Unità edilizie di valore monumentale
-  Unità edilizie di valore storico - culturale e testimoniale
-  Pertinenze degli ES







Ambiti ed elementi territoriali di interesse storico culturale

-  Visuali significative del Santuario della Madonna di San Clemente
-  Tracciato della Ferrovia dismessa Modena-Mirandola
-  Antico percorso di accesso alla Corte dei Tassi dalla SS n. 12
-  Resti di mura storiche
-  Sedime dell'antica Chiesa del Pedagno
-  Canali storici (P.T.C.P. art. 44C)
-  Viabilità panoramica (P.T.C.P. art. 44B)

Strutture di interesse storico - testimoniale (P.T.C.P art. 44D)

-  Chiesa
-  Cimitero
-  Oratorio
-  Stazione ferroviaria
-  Manufatto idraulico


AREE ED ELEMENTI DI VALORE AMBIENTALE

-  Nodi ecologici complessi (P.T.C.P. art. 28)
-  Nodi ecologici semplici (P.T.C.P. art. 28)
-  Corridoi ecologici primari (P.T.C.P. art. 28)
-  Corridoi ecologici secondari (P.T.C.P. art. 28)
-  Direzioni di collegamento ecologico (P.T.C.P. art.28)
-  Progetti di tutela, recupero e valorizzazione (P.T.C.P. art. 32, comma 1)



**Aree Protette (L.R. 6/2005)
Territori vocati all'ampliamento o istituzione di Aree Protette (P.T.C.P. art. 31)**

-  Proposta di aree di riequilibrio ecologico






Sistema forestale boschivo

-  Aree forestali (P.T.C.P. art. 21)



Potenziali elementi funzionali alla costituzione delle rete ecologica locale

-  Zone umide
-  Maceri principali (P.T.C.P. art. 44C)




SISTEMA DEGLI SPAZI ED ATTREZZATURE COLLETTIVE

-  A - Attrezzature collettive
-  S - Istruzione
-  V - Verde pubblico attrezzato e attrezzature sportive
-  p - Parcheggi pubblici
-  Dotazioni ecologiche e ambientali

Il sistema dell'accessibilità

-  Percorsi ciclabili esistenti
-  Piste ciclabili di progetto

OPPORTUNITA' DI QUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO RURALE

-  Situazioni di incompatibilità funzionale
-  Situazioni di impatto paesaggistico ed ambientale
-  Situazioni di dismissione

A conclusione del quadro delineato con l'analisi **swot** meritano un approfondimento ad hoc i temi di seguito esposti.

Il fenomeno del cambiamento climatico

L'Atlante climatico 1961-2015 curato da Arpae mostra che il cambiamento climatico nella regione negli ultimi 25 anni ha registrato, in tutte le stagioni, *significativi aumenti di temperatura rispetto al trentennio di riferimento 1961-1990, con incrementi superiori a 1 grado. Per quanto riguarda le precipitazioni, a una modesta riduzione del dato annuale si accompagna un notevole cambiamento dei regimi di pioggia nel corso dell'anno, con prolungati periodi siccitosi nella stagione estiva.*

Questi cambiamenti climatici impattano già oggi sul sistema agricolo regionale con incremento dei fabbisogni irrigui, stress termici per le colture e per gli animali allevati, anticipazione dei cicli colturali, diffusione di fitopatologie e nuovi parassiti. Allo stesso tempo l'agricoltura e la zootecnia contribuiscono insieme ad altri settori all'emissione di quei gas climalteranti che sono i principali imputati del cambiamento climatico.

È quindi indispensabile intervenire contemporaneamente su due fronti: da una parte l'adattamento del sistema agricolo regionale al cambiamento climatico in atto; dall'altra la mitigazione e la riduzione degli effetti sul clima derivanti dalla stessa attività agricola. Come Regione siamo da tempo impegnati su entrambi i versanti con progetti dimostrativi e di innovazione, come il progetto Life Climate changE-R, e con misure di sostegno all'interno del Programma di Sviluppo Rurale, tese a migliorare la resilienza e a ridurre le emissioni delle aziende agricole.

L'analisi effettuata da ARPAE mette in evidenza quanto segue:

- Il clima dell'Emilia-Romagna sta cambiando e ci possiamo attendere ulteriori cambiamenti per il prossimo futuro. I cambiamenti in atto e attesi sono riconducibili al generale fenomeno di riscaldamento globale del pianeta, dovuto con ottima probabilità alle emissioni umane di gas serra in atmosfera (Ippc, 2013).
- In particolare le temperature medie regionali sono aumentate di 1,1 °C (+1,4 °C le massime, +0,8 °C le minime) mentre le precipitazioni annuali sono diminuite complessivamente di soli 22 mm (-2%) ma con notevoli cambiamenti stagionali (estati più aride e autunni più piovosi).

Fig. a sinistra: **Temperature medie** dell'Emilia-Romagna nel trentennio di riferimento 1961-1990. La temperatura media complessiva risultava pari a 11,7 °C.
Fig. a destra: **Temperature medie** dell'Emilia-Romagna nel venticinquennio 1991-2015. La media complessiva risulta pari a 12,8 °C (+1,1 °C rispetto al riferimento 1961-1990).

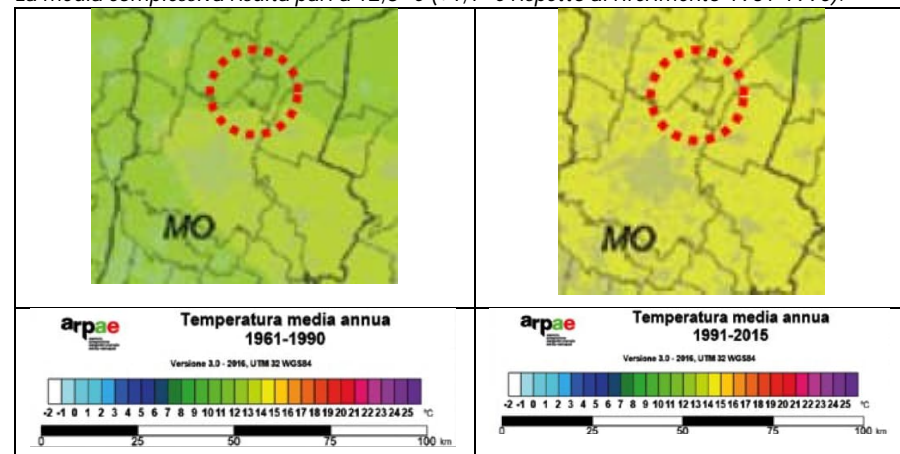


Fig. a sinistra: Valori medi annuali delle temperature minime dell'Emilia-Romagna nel trentennio di riferimento 1961-1990
Fig. a destra: Valori medi annuali delle temperature massime dell'Emilia-Romagna nel periodo recente 1991-2015.

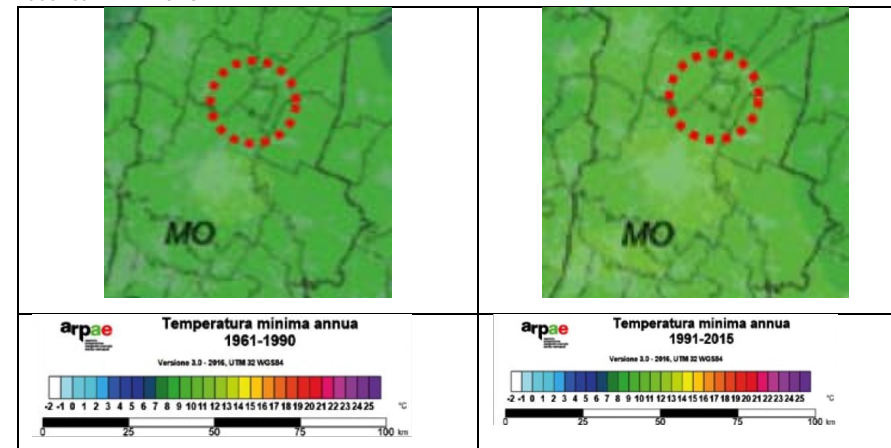


Fig. a sinistra: Valori medi delle temperature massime annue dell'Emilia-Romagna nel trentennio di riferimento 1961 – 2005
Fig. a destra: Valori medi delle temperature massime annue dell'Emilia-Romagna nel periodo recente 1991-2015

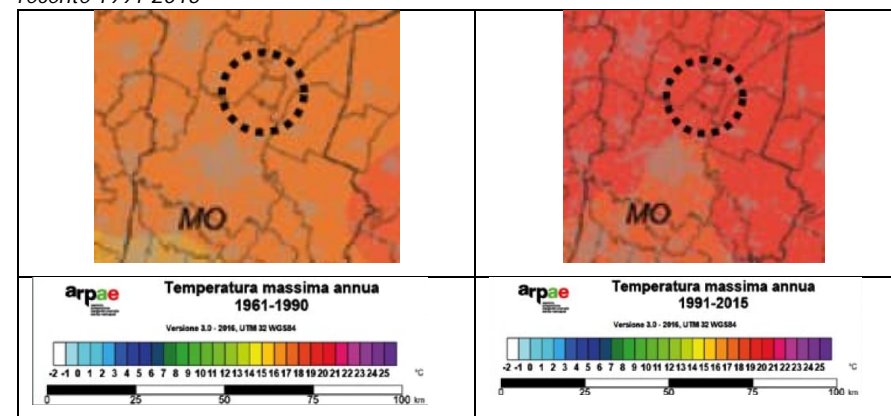


Fig. a sinistra: Valori medi delle temperature massime estive dell'Emilia-Romagna nel trentennio di riferimento 1961 – 2005
Fig. a destra: Valori medi delle temperature massime estive dell'Emilia-Romagna nel periodo recente 1991-2015

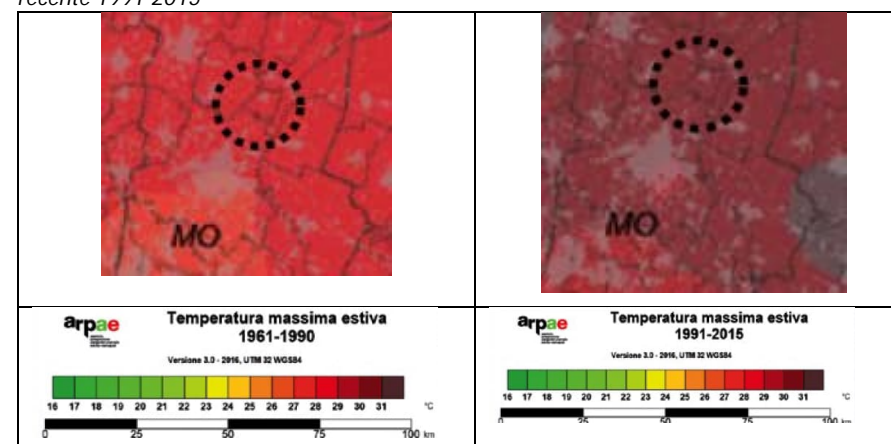
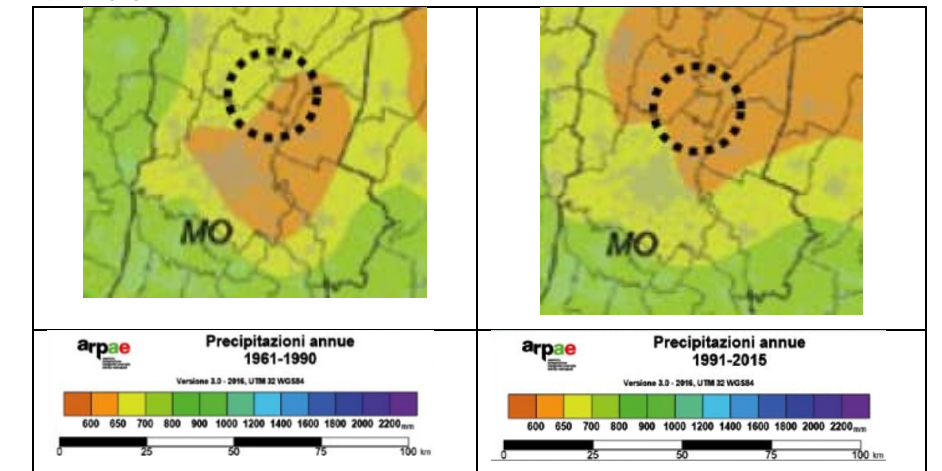


Fig. a sinistra: Valori medi delle precipitazioni annue in Emilia-Romagna nel trentennio di riferimento 1961-2005
Fig. a destra: Valori medi delle precipitazioni annue in Emilia-Romagna nel periodo recente 1991- 2015.



I Confronti delle temperature negli anni 1961-2015 evidenziano il fenomeno climatico in modo piuttosto inequivocabile; le temperature medie complessive negli anni 1991-2005 risultano pari a 12,8 °C (+1,1 °C rispetto al riferimento 1961-1990) e le precipitazioni nell'arco temporale 1961-2015 - 1991-2005, si sono ridotte.

3.2 Lo scenario di riferimento (o tendenziale)

Dopo essere arrivati alla costruzione dello scenario attuale, è opportuno delineare lo scenario di riferimento, che ipotizza gli andamenti futuri in assenza di piano.

L'analisi e la valutazione degli scenari previsionali alternativi nel processo di pianificazione urbanistica e valutazione ambientale rappresenta uno dei passaggi fondamentali.

Si tratta, ovviamente, di prevedere scenari di evoluzione ambientale e socio-economica del territorio e della sua comunità pertinenti e sensibili (oltre che ragionevoli) a questo particolare tipo di piano, ricordando, quindi, che il PUG è un documento di indirizzo e programmazione tecnico politica che non contiene previsioni urbanistiche con effetti diretti sul regime giuridico dei suoli, se non nell'individuazione del sistema di tutele e vincoli presenti sul territorio.

Gli aspetti di opportunità e minacce dedotte dall'analisi SWOT consentono di pervenire alla costruzione di tale scenario.

Premesso che alcune tematiche rivestono una rilevanza sovracomunale che esula dalla azioni che lo stesso comune può mettere in atto per contrastare fenomeni e situazioni di criticità già rilevate nell'analisi sullo stato di fatto del territorio, sono comunque emersi alcuni aspetti che consentono ora di tracciare, in via del tutto ipotetica, ma fondata dall'analisi di dinamiche in atto da tempo sul territorio, una analisi sullo stato tendenziale, soprattutto in riferimento alle seguenti tematiche:

- *scarsa valorizzazione paesaggistica (a fini turistici...) del territorio*
- *Scarsa attenzione agli interventi di mitigazione al cambiamento climatico e riduzione del fenomeno "isola di calore".*

La promozione della valorizzazione del territorio ai fini turistico ricettivi può risentire negativamente della scarsa presenza di aree per dotazioni pubbliche.

La carenza di aree per dotazioni pubbliche e il mancato completamento della rete ciclopedonale penalizza la mobilità sostenibile, che potrebbe invece essere incentivata soprattutto a corto raggio (spostamenti per i servizi primari, scuola, posta, pubblici esercizi, Municipio, studi medici, etc), mentre la mobilità verso altri tipi di servizi e per il pendolarismo rimane legata al trasporto su gomma per motivi strutturali e morfologici del territorio.

Altri potenziali effetti:

- Progressivo aumento del **degrado** percettivo ed edilizio,
- Difficoltà attuative date dalla scala degli interventi di demolizione e riqualificazione degli spazi da attuare, se rapportate alla capacità economica del mercato immobiliare locale.

Altri fenomeni particolarmente rilevanti (in moto casi comuni alla maggior parte dei comuni del nostro Paese) riguardano:

- **progressivo invecchiamento della popolazione,**
- **significativa presenza di popolazione non attiva.**

Un ulteriore **incremento della mobilità privata** comporta inevitabili conseguenze in termini di inquinamento atmosferico e acustico e di incidentalità.

Rischi di un **ulteriore indebolimento del tessuto socio-economico** e perdita di competitività con i territori circostanti.

Scarsa attenzione agli interventi di mitigazione al cambiamento climatico e riduzione del fenomeno "isola di calore".

Una delle molteplici conseguenze dirette del "climate change" è riconoscibile nel disagio bioclimatico massicciamente presente nelle aree urbane. Ovvero nell'insieme di condizioni meteorologiche che determinano un'alterazione degli equilibri del sistema di termoregolazione corporea. Il più noto esempio di disagio bioclimatico è il fenomeno della cosiddetta "isola di calore", la quale consiste nella formazione di un microclima con temperature più elevate in determinate zone urbane rispetto a quelle limitrofe o, eventualmente, non edificate. La diffusione non uniforme di aree verdi nel Comune di Bastiglia, contribuendo in maniera evidente all'innalzamento del carrello sensibile, comporta "situazioni difficili" all'interno del comune di Bastiglia.

Una sinergia di effetti poco virtuosi generati dall'isola di calore riguarda un elevato, e quindi poco oculato, uso di energia per rinfrescamento e la trasformazione del microclima nelle aree urbane durante il periodo estivo. Questo insieme di cause, concause ed effetti rende evidente che, laddove le superfici costruite non siano intervallate da aree verdi, il fenomeno di isola di calore sia più intenso e marcato.

La mancanza di aree per dotazioni territoriali ed ecologico – ambientali adeguatamente multifunzionali diviene in questo senso uno dei nodi strategici e principali per progettare uno sviluppo territoriale duraturo e compatibile con il tessuto sociale oggi presente nel comune.

PARTE QUARTA: INDICAZIONI PER LA DEFINIZIONE DELLO SCENARIO DI PIANO

4. DALLO SCENARIO ATTUALE ALLO SCENARIO DI PIANO

4.1 Dall'analisi di resilienza e vulnerabilità alle definizioni della strategia del PUG: politiche, azioni e alternative

La definizione dello scenario attuale e di quello di riferimento, consente ora una maggiore articolazione degli obiettivi esposti nelle fasi preliminari.

La Valsat, attraverso la valutazione di resilienza/vulnerabilità, ha il compito di orientare le politiche e le azioni del nuovo PUG di Bastiglia

Scopo del presente capitolo è quello di **orientare le azioni e politiche** della Strategia del PUG di Bastiglia, a partire dalla lettura diagnostica del territorio effettuata nel QCD.

Pertanto a tal fine sono indicate, per ognuno degli obiettivi fissati, le politiche che l'Amministrazione può mettere in campo ai fini del loro perseguimento.

Tra le varie azioni (opzioni) che l'Amministrazione può decidere di inserire nel nuovo PUG è stata inclusa anche l'opzione zero che prevede il mantenimento dell'attuale disciplina di PSC.

Lo schema sotto riportato evidenzia il percorso logico che la Valsat propone per la definizione della Strategia.



Nel documento illustrativo della Strategia tali politiche e azioni sono vagliate e ulteriormente implementate e, per quanto riguarda gli interventi diretti, declinate nella Disciplina del PUG.

Successivamente, ai fini della valutazione di sostenibilità (dei due elaborati di Strategia e Disciplina) la Valsat ha il compito di verificarne la coerenza rispetto agli obiettivi del PUG.

A seguire sono esposti in forma tabellare:

- gli **obiettivi strategici, politiche e azioni conseguenti preceduti dalla sintesi diagnostica** emersa dalla lettura interpretativa del territorio effettuata nella fase di redazione del QCD ("DALLA DIAGNOSI ALLA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA");

- le **ragionevoli alternative** volte al perseguimento degli obiettivi strategici esposti ("LA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE").

DALLA DIAGNOSI ALLA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA

QUADRO CONOSCITIVO	STRATEGIA: I. ATTRATTIVITÀ, SOSTENIBILITÀ E QUALITÀ DEL TERRITORIO	
SINTESI DIAGNOSTICA	OBIETTIVI PUG	POLITICHE, AZIONI E PROGETTI
<p align="center">CRITICITA'/MINACCE</p> <p>RISCHIO IDRAULICO: Criticità presente su tutto il territorio comunale e nei territori contermini <u>Minaccia:</u> peggioramento dell'attuale situazione con conseguenze negativa sul patrimonio edilizio esistente e aumento del pericolo per l'incolumità delle persone.</p> <p align="center">PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'</p> <p>RISCHIO IDRAULICO: Situazione normativa stabilita dal vigente PSC (dettata da un'approfondita conoscenza del problema) che contribuisce a NON AUMENTARE L'ESPOSIZIONE AL RISCHIO <u>Opportunità:</u> affrontare la problematica ad una scala territoriale adeguata. La sinergia di risorse (pubbliche e private) e una Strategia Comune può contribuire a risolvere e/o mitigare le criticità presenti</p>	<p align="center"><i>Sostenere la coesione e la sicurezza territoriale</i></p>	<p>Supportare azioni integrate a scala vasta con gli altri enti territoriali per la valorizzazione e la qualificazione del territorio</p> <p>Sostenere le trasformazioni complesse e i progetti innovativi perseguendo la coesione e la sicurezza del territorio</p> <p>Promuovere la sicurezza del territorio</p> <p>Contenimento del consumo di suolo e desealing</p>
<p align="center">CRITICITA'/MINACCE</p> <p>Patrimonio edilizio da qualificare da punto di vista della sicurezza antisismica e dell'efficientamento energetico Presenza di tessuti prevalentemente a destinazione produttiva che versano in condizione di abbandono e/o disuso Presenza di manufatti incongrui nel territorio rurale</p> <p>Mancanza di collegamenti funzionali tra gli spazi ed attrezzature collettive esistenti</p> <p>Modalità di attuazione degli interventi (soprattutto per gli ambiti da riqualificare, indicati con la sigla AR nel PSC vigente) che presuppongono procedimenti complessi, soprattutto dal punto di vista delle tempistiche di approvazione dello strumento attuativo (POC-PUA)</p> <p align="center">PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'</p> <p>Territorio urbanizzato caratterizzato da una discreta presenza di spazi ed attrezzature collettive</p> <p><u>Opportunità. Manufatti incongrui:</u> normativa regionale incentivante la qualificazione del territorio, mediante il trasferimento del 50% della superficie coperta nel TU o in aree limitrofe</p>	<p align="center"><i>Incremento diffuso della qualità urbana ed ecologico ambientale</i></p>	<p>Sostenere la rigenerazione urbana, la valorizzazione del paesaggio e la qualità insediativa</p> <p>Favorire la crescita e l'inclusione puntando sulle eccellenze e l'innovazione</p> <p>Semplificare le procedure per la rigenerazione urbana e la qualificazione edilizia</p>
<p align="center">CRITICITA'/MINACCE</p> <p>Centro storico non adeguatamente valorizzato.</p> <p>Tessuto economico debole: ridotta presenza di esercizi di vicinato e pubblici esercizi</p> <p><u>Minaccia:</u> Mancata valorizzazione degli elementi di valore del territorio può portare alla perdita degli stessi.</p> <p>Territorio rurale che presente situazioni da riqualificare (manufatti incongrui)</p> <p align="center">PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'</p> <p>Il centro storico di Bastiglia riveste un ruolo identitario ed è riferimento per la vita sociale ed economica del paese e per la sua attrattività.</p> <p>Presenza di aree ed elementi di valore storico – culturale - testimoniale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Centro storico di Bastiglia - Edifici e complessi di interesse storico-architettonico culturale e testimoniali - Santuario della Madonna di San Clemente - Tracciato della Ferrovia dismessa Modena-Mirandola - Antico percorso di accesso alla Corte dei Tassi dalla SS n. 12 	<p align="center"><i>Attrattività dei luoghi e rivitalizzazione del centro urbano</i></p>	<p>Promuovere di progetti di valorizzazione, riuso e rivitalizzazione per i luoghi strategici</p> <p>Sostenere la tutela attiva e il riuso adattivo del patrimonio di valore</p> <p>Valorizzare e rivitalizzare gli assi strutturali urbani</p> <p>Qualificare e valorizzare il rapporto città-campagna</p>

<ul style="list-style-type: none"> - Resti di mura storiche - Sedime dell'antica Chiesa del Pedagno - Canali storici - Altre strutture di interesse storico - testimoniale (P.T.C.P art. 44D) <p><u>Opportunità. Valorizzazione del sistema insediativo nel suo complesso, in sinergia con i territorio contermini</u></p>		
<p style="text-align: center;">CRITICITA'/MINACCE</p> <p>Tessuto economico debole: ridotta presenza di esercizi di vicinato e pubblici esercizi</p> <p>Presenza di tessuti prevalentemente a destinazione produttiva che versano in condizione di abbandono e/o disuso</p> <p style="text-align: center;">PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'</p> <p>Presenza di aree ed elementi di valore storico – culturale – testimoniale</p> <p>Territorio urbanizzato caratterizzato da una discreta presenza di spazi ed attrezzature collettive</p>	<p><i>Favorire lo sviluppo delle attività produttive, il potenziamento degli attrattori culturali e dei servizi di interesse pubblico</i></p>	<p>Consolidare le aree produttive esistenti favorendo l'ampliamento delle attività in essere e l'insediamento di nuove</p> <p>Incentivare il recupero dei dimessi per favorire l'insediamento di attività economiche</p> <p>Promuovere l'innovazione del sistema produttivo</p> <p>Potenziare i servizi e le attività di prossimità</p>
<p style="text-align: center;">CRITICITA'/MINACCE</p> <p>Settore turistico scarsamente valorizzato</p> <p style="text-align: center;">PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'</p> <p>Presenza di aree ed elementi di valore storico – culturale – testimoniale</p> <p>La morfologia del territorio è totalmente pianeggiante e qui di favorevole all'utilizzo della bicicletta.</p> <p>Il territorio comunale di Bastiglia è interessato dal progetto delle ciclovie regionale e rientra nello snodo ciclovia del Sole - ER17 e nella ciclovia turistica nazionale (PRIT2025).</p>	<p><i>Potenziamento dell'attrattività turistica del territorio</i></p>	<p>Incentivare l'insediamento e lo sviluppo di attività ricettive e turistiche attraverso il recupero del patrimonio esistente</p> <p>Integrazione e miglioramento degli itinerari fruitivi</p>

QUADRO CONOSCITIVO	STRATEGIA: II. CITTÀ PUBBLICA E ACCESSIBILITÀ	
SINTESI DIAGNOSTICA	OBIETTIVI PUG	POLITICHE, AZIONI E PROGETTI
<p style="text-align: center;">CRITICITA'/MINACCE</p> <p style="text-align: center;">PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'</p> <p>Territorio urbanizzato caratterizzato da una discreta presenza di spazi ed attrezzature collettive</p> <p><u>Opportunità. Uso temporaneo: normativa regionale incentivante</u> il riuso e recupero degli edifici non utilizzati (art.16, LR24/2017)</p>	<p>Integrazione e qualificazione della città pubblica anche in chiave ambientale e ecologico-ambientale</p>	<p>Integrare e adeguare le dotazioni territoriali</p> <p>Potenziare gli standard in risposta ai bisogni della comunità</p> <p>Concorso delle proprietà pubbliche alla qualità urbana ed ecologico ambientale</p> <p>Favorire il riuso e l'uso temporaneo</p> <p>Definire e regolare i beni comuni</p> <p>Riconoscere le politiche abitative come strumenti strategici per lo sviluppo del territorio</p>
<p style="text-align: center;">CRITICITA'/MINACCE</p> <p>Presenza di un patrimonio edilizio invenduto che versa in condizioni di degrado</p> <p style="text-align: center;">PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'</p> <p><u>Opportunità.</u> Presenza di un patrimonio edilizio invenduto che può essere reimmesso nel mercato per soddisfare le esigenze abitative della fascia della popolazione più debole</p>	<p>Promozione di una politica abitativa che valorizzi l'invenduto e potenzi l'ERS</p>	<p>Riconoscere le politiche abitative come strumenti strategici per lo sviluppo del territorio</p> <p>Promuovere il recupero del patrimonio storico e del dismesso per l'ERS</p> <p>Porre la qualità dell'abitare al centro delle trasformazioni</p>
<p style="text-align: center;">CRITICITA'/MINACCE</p> <p style="text-align: center;">PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'</p>	<p>Adeguamento e potenziamento della offerta scolastica e socio assistenziale</p>	<p>Qualificare il patrimonio edilizio scolastico</p> <p>Favorire la multifunzionalità degli spazi scolastici</p> <p>Favorire la creazione di attrezzature socio-sanitarie a supporto della comunità</p> <p>Creare una rete integrata di mobilità dolce</p>
<p style="text-align: center;">CRITICITA'/MINACCE</p> <p>Percorsi ciclabili discontinui</p> <p style="text-align: center;">PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'</p> <p>La morfologia del territorio è totalmente pianeggiante e qui di favorevole all'utilizzo della bicicletta. Il territorio comunale di Bastiglia è interessato dal progetto delle ciclovie regionale e rientra nello snodo ciclovia del Sole - ER17 e nella ciclovia turistica nazionale (PRIT2025).</p>	<p>Potenziamento e integrazione della rete escursionistica e di mobilità dolce urbana</p>	<p>Creare una rete integrata di mobilità dolce</p> <p>Valorizzare la rete delle stradi vicinali</p> <p>Promuovere l'accessibilità pedonale e ciclabile al centro urbano</p> <p>Riorganizzazione del sistema dei parcheggi</p>
<p style="text-align: center;">CRITICITA'/MINACCE</p> <p style="text-align: center;">PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'</p>	<p>Miglioramento della viabilità extraurbana e integrazione del sistema di parcheggi di attestamento</p>	<p>Riorganizzazione del sistema dei parcheggi</p> <p>Promuovere la creazione di nuovi spazi di sosta flessibili e multiprestazionali</p> <p>Migliorare l'accessibilità del territorio con interventi sulla viabilità esistente</p>

QUADRO CONOSCITIVO	STRATEGIA: III. PAESAGGIO, PRODUZIONI DI QUALITÀ E RETI VERDI E BLU	
SINTESI DIAGNOSTICA	OBIETTIVI PUG	POLITICHE, AZIONI E PROGETTI
<p style="text-align: center;">CRITICITA'/MINACCE</p> <p style="text-align: center;">PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'</p> <p>Il centro storico di Bastiglia riveste un ruolo identitario ed è riferimento per la vita sociale ed economica del paese e per la sua attrattività.</p> <p>Presenza di aree ed elementi di valore storico – culturale - testimoniale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Centro storico di Bastiglia - Edifici e complessi di interesse storico-architettonico culturale e testimoniali - Santuario della Madonna di San Clemente - Tracciato della Ferrovia dismessa Modena-Mirandola - Antico percorso di accesso alla Corte dei Tassi dalla SS n. 12 - Resti di mura storiche - Sedime dell'antica Chiesa del Pedagno - Canali storici - Altre strutture di interesse storico - testimoniale (P.T.C.P art. 44D) 	<p>Conservazione e valorizzazione del patrimonio territoriale, paesaggistico, identitario e delle sue invarianti strutturali</p>	<p>Promozione della tutela attiva del paesaggio e delle sue invarianti strutturali</p> <p>Valorizzare e salvaguardare la struttura insediativa di matrice storica</p> <p>Promuovere la tutela attiva del patrimonio edilizio storico</p> <p>Riconoscere i segni minori quali elementi identitari da salvaguardare</p> <p>Salvaguardare i tracciati storici e valorizzarli anche a scopi fruitivi</p> <p>Mitigare ed eliminare le situazioni incongrue e incompatibili</p> <p>Incentivare la tutela attiva del patrimonio storico attraverso attività ricettive e servizi turistici</p>
<p style="text-align: center;">CRITICITA'/MINACCE</p> <p style="text-align: center;">PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'</p>	<p>Valorizzazione reti ecologiche e infrastrutture verdi e blu</p>	<p>Salvaguardare e potenziare le infrastrutture verdi e blu</p> <p>Potenziare la rete degli attrattori culturali anche per la diffusione della cultura ambientale</p> <p>Promuovere la produzione di FER integrate anche a sostegno del reddito agricolo</p> <p>Introdurre misure di compensazione e mitigazione degli interventi</p>
<p style="text-align: center;">CRITICITA'/MINACCE</p> <p style="text-align: center;">PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'</p> <p>Territorio rurale particolarmente vasto</p>	<p>Sviluppo dell'economia agricola e tutela attiva del territorio</p>	<p>Promuovere il consolidamento e lo sviluppo dell'attività agricola anche per il suo ruolo attivo nella tutela degli equilibri ecologici del territorio</p> <p>Incentivare le produzioni agricole di qualità</p> <p>Favorire le attività integrative del reddito agricolo compatibili con l'ambiente e il paesaggio</p> <p>Favorire l'imprenditoria agricola per giovani e donne</p> <p>Promuovere la zootecnia sostenibile</p>
<p style="text-align: center;">CRITICITA'/MINACCE</p> <p>Presenza di insediamenti ed edifici di valore storico culturale sparsi nel territorio rurale</p> <p style="text-align: center;">PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'</p>	<p>Qualificazione dell'insediamento diffuso</p>	<p>Incentivare il riuso e la qualificazione del patrimonio edilizio diffuso dimesso</p> <p>Promuovere atti convenzionali per la gestione e tutela attiva del territorio tramite il coinvolgimento della comunità locale</p>

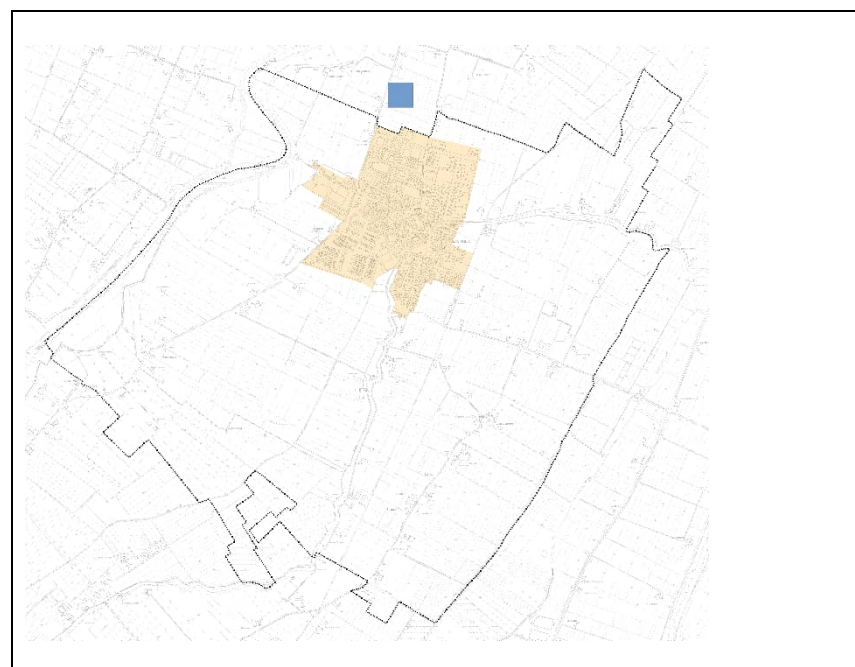
4.2 Criteri per le nuove urbanizzazioni e modalità di attuazione degli interventi

4.2.1 Le nuove urbanizzazioni

La perimetrazione del territorio urbanizzato al 1 gennaio 2018 rappresenta il primo adempimento richiesto dalla legge urbanistica per la redazione del PUG (art. 32); tale perimetrazione risulta necessaria alla definizione della quota di 3% che l'Amministrazione avrà a disposizione per gli interventi di nuova urbanizzazione fino al 2050.

La quota di territorio urbanizzato al 1 gennaio 2018 risulta essere pari a 1.083.348 mq mentre la quota di 3% di territorio urbanizzabile di 32.500 mq circa.

A seguire si riporta un estratto della tavola di perimetrazione del territorio urbanizzato



- perimetrazione del territorio urbanizzato al 1 gennaio 2018
- perimetrazione del territorio urbanizzato del PRG vigente
- quota di 3% di territorio urbanizzabile.

Come stabilito dall'art. 35 della LR 24/17, per le nuove urbanizzazioni la strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale stabilisce i requisiti prestazionali e le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale nonché il concorso delle nuove previsioni alla realizzazione del fabbisogno di edilizia residenziale sociale [...] le infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, nonché tutte le altre opere pubbliche che la Strategia ritiene necessario prevedere.

La Strategia e la Valsat definiscono, quindi, i criteri e le condizioni per i nuovi insediamenti, che, nel rispetto della LR 24/2017 non devono accrescere la dispersione insediativa, non possono riguardare aree soggette a vincoli ambientali o paesaggistici e devono prioritariamente e preferibilmente interessare:

- le aree permeabili non infrastrutturate incluse all'interno del territorio urbanizzato qualora sussistano le condizioni di cui all'art. 9 comma 1 lettera b)7;
- gli areali contigui agli insediamenti esistenti.

A tal fine la è stata ricostruita la griglia degli elementi strutturali che connotano il territorio extraurbano e che costituiscono riferimento necessario per le nuove previsioni:

- il sistema delle infrastrutture per la mobilità, delle reti tecnologiche e dei servizi di rilievo sovracomunale esistenti o previsti dai piani e programmi;
- il sistema delle tutele ambientali, paesaggistiche e storico-culturali;
- le caratteristiche morfologiche o geologiche dei terreni;
- le caratteristiche dei suoli e dei servizi ecosistemici da essi svolti;
- le aree caratterizzate da situazioni di rischio naturale, comprese quelle che presentano situazioni di pericolosità sismica locale

Nelle aree di nuova urbanizzazione dovranno essere assicurati:

- l'accessibilità dal sistema della viabilità e trasporto pubblico locale;
- il contributo al rafforzamento dell'armatura territoriale esistente;
- e dovranno pertanto essere garantite le dotazioni territoriali, con particolare riferimento alle seguenti opere:
 - le attrezzature e gli spazi collettivi;
 - le condizioni di accessibilità ai sistemi per la mobilità ciclabile e pedonale protetta;
 - i servizi idrici integrati e le altre reti e impianti tecnologici ed energetici;
 - le misure di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale e le dotazioni ecologiche ed ambientali richieste, le quali non sono oggetto di scomputo dal contributo di costruzione e non possono essere monetizzate;
- il concorso alla realizzazione di ERS.

Le nuove urbanizzazioni sono soggette alla verifica di coerenza dei progetti alla strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale.

La Strategia definisce anche l'approccio e i criteri di intervento sul territorio extraurbano, con il fine di tutelare e valorizzare le componenti ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e produttive agroalimentari. La Strategia, infine, definisce lo scenario di riferimento per l'assetto infrastrutturale di scala territoriale, considerando le diverse criticità e opportunità, a partire da quelle già delineate negli strumenti vigenti.

4.2.2 Prestazioni ambientali richieste agli interventi di rigenerazione e ai nuovi insediamenti

Le prestazioni ambientali richieste agli interventi di rigenerazione sono stabiliti agli artt. 5.24 e 5.25 della Disciplina degli interventi diretti, di seguito riportati.

Estratto art. 5.24

1. *Nelle aree da rigenerare (artt. 5.25 – 5.27) e nelle nuove urbanizzazioni (artt. 5.28 – 5.31), gli interventi devono assicurare le prestazioni di cui ai commi seguenti, finalizzate alla qualità ambientale degli insediamenti. A tal fine l'Accordo Operativo, o il PUA di iniziativa pubblica, deve essere accompagnato dagli studi ed analisi delle condizioni ambientali e conseguenti proposte progettuali di cui ai commi che seguono. Le prestazioni di cui ai commi 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 11 e 12 vanno applicate inoltre anche agli interventi di trasformazione urbana negli ambiti da riqualificare Tr e TR (di cui agli artt. 6.16 – 6.18).*
2. *Ciascun intervento deve garantire il rispetto delle soglie massime di rumore equivalente stabilite dalla Classificazione Acustica e dalle disposizioni nazionali e regionali in materia, in quanto applicabili. Qualora il livello di rumore atteso nell'insediamento non rispetti le soglie di cui sopra, il PUA di iniziativa pubblica, o il progetto urbano dell'Accordo Operativo, deve introdurre tutti gli accorgimenti progettuali (riguardanti la morfologia urbana, la modellazione del suolo, la vegetazione, la disposizione dei corpi di fabbrica, ecc.) tali da garantire nel nuovo insediamento il rispetto delle soglie suddette. A questo fine deve essere prodotta un'indagine sul livello di rumore preesistente e atteso nella zona interessata e al contorno. Le opere necessarie per il rispetto delle soglie di clima acustico sono a carico dei soggetti attuatori nel quadro delle opere di urbanizzazione primaria.*
La realizzazione di barriere acustiche costituite da pannelli artificiali verticali è da considerare soluzione accettabile per ottenere il rispetto delle soglie di clima acustico prescritte, unicamente nell'impossibilità di adottare altre soluzioni progettuali, soltanto nei casi di risanamento di situazioni preesistenti, di interventi di trasformazione urbana o di realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità in prossimità di edifici preesistenti, mentre non è considerata soluzione accettabile nel caso di nuovi insediamenti comprendenti funzioni anche residenziali ovvero altri recettori sensibili.
3. *Ciascun intervento, in relazione agli impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati, deve rispettare le disposizioni finalizzate alla riduzione dell'inquinamento luminoso e dei consumi energetici da esso derivanti, in particolare in conformità alle norme e procedure di cui alla L.R. 29.09.2003, n. 19, "Norme in materia di Riduzione dell'inquinamento luminoso e di Risparmio Energetico" e della rispettiva Direttiva Regionale di cui all'atto G.R. 2263/29/12/05 e successive modificazioni e integrazioni.*
4. *Ciascun intervento deve rispettare le condizioni e limitazioni d'uso indicate negli elaborati geologici e idrogeologici che fanno parte del PUG (di cui all'art. 1.3), che sono da considerarsi parte integrante delle presenti Norme. Il PUA di iniziativa pubblica / AO stabilisce l'assetto fisico-morfologico del suolo e dell'edificazione e gli interventi attuabili, nelle aree degli ambiti da urbanizzare per nuovi insediamenti, oltre che in conformità alle considerazioni contenute nelle schede di ambito contenute nella Valsat, anche mediante adeguata analisi geologica finalizzata alla definizione del giudizio di fattibilità geotecnica delle previsioni urbanistiche, di cui al punto H, del D.M. 11/03/1988 e con i contenuti di cui alla circolare regionale 1288/83. Il PUA di iniziativa pubblica o il progetto di Accordo Operativo devono essere accompagnati da modellazione geologica e modellazione geotecnica ai sensi di legge e delle disposizioni del PUG.*
5. *Per quanto riguarda lo smaltimento delle acque, deve essere prevista in ogni caso la separazione delle acque nere dalle acque bianche contaminate (ABC) e dalle acque bianche non contaminate (ABCN) e di queste tra loro, anche se*

confluenti in via transitoria in reti miste, e la loro gestione secondo quanto previsto dal documento tecnico regionale "Linee Guida di indirizzo per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di prima pioggia in attuazione della Del. G.R 286/2005".

Al fine di non incrementare gli apporti d'acqua piovana al sistema di smaltimento e di favorire il riutilizzo di tale risorsa, per gli ambiti di nuovo insediamento e comunque per le aree non ancora urbanizzate, è prescritta la realizzazione di sistemi di raccolta delle acque di tipo duale, ossia composte da un sistema minore costituito dalle reti fognarie per le acque nere e parte delle acque bianche contaminate (prima pioggia), e un sistema maggiore costituito da collettori, interrati o a cielo aperto, e da sistemi di accumulo per le acque bianche. Il sistema maggiore deve prevedere sistemi di raccolta e accumulo delle acque piovane per un volume complessivo di almeno 500 m³ per ettaro di superficie territoriale, ad esclusione delle superfici permeabili destinate a parco o a verde compatto. Tali sistemi di raccolta, ad uso di una o più delle zone da urbanizzare, devono essere localizzati in modo tale da raccogliere le acque piovane prima della loro immissione nel corso d'acqua o collettore di bonifica ricevente individuato dall'Autorità idraulica competente. Le acque nere e le acque bianche contaminate ABC dovranno essere recapitate nella rete fognaria separata (condotta per le acque nere) a mezzo di tubazione dedicata, previo parere favorevole del gestore del Servizio Idrico Integrato (SII). Il Gestore può richiedere l'adozione di un sistema di laminazione.

In alternativa, laddove non sia possibile utilizzare la modalità di cui sopra, potranno essere utilizzate le seguenti modalità (in ordine preferenziale):

- Rete fognaria unitaria previo parere favorevole del gestore del SII, nel qual caso il gestore può richiedere un trattamento preliminare oltre alla laminazione.
- Corpo idrico superficiale previo trattamento naturale estensivo in loco realizzato secondo le specifiche tecniche fornite dalle "Linee Guida di indirizzo per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di prima pioggia in attuazione della Del. G.R 286/2005" o dalle "Linee Guida di Sistemi naturali estensivi per il trattamento delle acque di prima pioggia" (allegato 7 alla "Relazione – Variante in recepimento del PTA regionale").
- Rete fognaria separata (condotta per le acque bianche) previo parere favorevole del gestore del SII, solo nel caso non sia possibile lo smaltimento in alcuno dei precedenti recapiti e solo per le acque di prima pioggia (caso 1 - Del. G.R 286/2005) previo trattamento di cui alla precedente lettera c). Sono escluse le acque reflue di dilavamento (caso 2 - Del. G.R 286/2005).
- Suolo o strati superficiali del sottosuolo nelle zone non servite da rete fognaria e ove non presenti corpi idrici superficiali, previo trattamento in loco realizzato secondo le specifiche tecniche fornite dalle linee guida regionali Del. G.R. 286/05 e Del. G.R. 1860/06 e dal Piano di indirizzo.

Le ABNC sono equiparate ad acque meteoriche non soggette a vincoli o prescrizioni ai sensi della Del. G.R 286/2005 e Del. G.R 1860/2006 e recapitate in ordine preferenziale:

- Serbatoi di accumulo per il riutilizzo per usi non potabili (irrigazione, lavaggio superfici esterne, scarico WC, ecc.).
- Rete idrografica, nel rispetto di quanto previsto all'art. 2.26 e di eventuali ulteriori prescrizioni a salvaguardia di possibili rischi idraulici.
- Suolo o negli strati superficiali del sottosuolo, ove possibile in relazione alle caratteristiche del suolo.
- Rete fognaria separata (condotta per le acque bianche) nelle zone servite direttamente da questo servizio, previo parere positivo del gestore del SII.
- Rete fognaria unitaria solo nel caso in cui non siano possibili le soluzioni precedenti e previo parere positivo del gestore del SII.

6. Le caratteristiche funzionali dei sistemi di raccolta delle acque bianche sono stabilite, secondo il criterio dell'invarianza idraulica, dall'Autorità idraulica competente con la quale devono essere preventivamente concordati i criteri di gestione. Il Comune, d'intesa con l'Autorità idraulica competente, promuove la

formazione di sistemi di raccolta unitari a servizio di più ambiti o complessi insediativi, la cui localizzazione dovrà essere precisata in sede di pianificazione operativa; le aree necessarie possono essere individuate come dotazioni ecologiche. Per quanto riguarda gli altri aspetti relativi alle interferenze tra nuove opere previste nel PUG e strutture di bonifica, siano esse di carattere tecnico che ecologico-ambientale, in sede di pianificazione operativa saranno definite le condizioni di reciproca compatibilità sulla base di un'analisi puntuale caso per caso tra i tecnici consorziali e i tecnici comunali.

Gli scarichi provenienti dalle reti per le sole acque bianche sono ammessi nei corpi idrici superficiali una volta che venga effettuata l'eliminazione dei corpi grossolani e la separazione di oli e idrocarburi, nella misura massima perseguibile compatibilmente con lo stato della rete fognaria (esistente o di progetto) e le caratteristiche del corpo idrico ricettore.

7. In conformità con quanto disposto dalla Del.G.R. 286/2005, le opere stradali, e le pavimentazioni impermeabili realizzate nell'ambito di interventi urbanistici, a meno di difficoltà tecniche che rendano impossibile il ricorso a tali soluzioni, dovranno prevedere sistemi di raccolta delle acque meteoriche costituiti da "canali filtranti" eventualmente integrati da bacini di ritenzione. L'eventuale impossibilità di ricorrere a tali soluzioni dovrà essere dimostrata da una relazione tecnica da allegare alla domanda di permesso di costruire.
8. Ciascun nuovo insediamento è attuabile a condizione che sia garantito:
 - che il collettore fognario a cui il nuovo insediamento si allaccia e l'impianto di depurazione a cui il collettore recapita abbiano una capacità adeguata al carico preesistente, maggiorato di quello aggiuntivo derivante dal nuovo insediamento, ovvero che le opere di adeguamento della capacità dei collettori fognari e dell'impianto di depurazione siano previste nel PUA di iniziativa pubblica o AO e ne sia stato approvato e finanziato il progetto definitivo;
 - che il rilascio graduale delle acque dagli invasi di laminazione ai corsi d'acqua riceventi, finalizzato a compensare la diminuzione del tempo di corrivazione e l'incremento di apporto d'acqua, avvenga con modalità concordate con l'Autorità idraulica responsabile del corso d'acqua ricevente.
 - che l'ufficiosità dei corpi idrici recettori finali sia adeguata alla portata di piena delle acque meteoriche prevista tenendo conto dell'estensione delle impermeabilizzazioni esistenti e previste.
9. Qualora l'attuazione di un intervento risulti condizionata alla preventiva o contestuale realizzazione di opere di adeguamento di collettori o di scoli idraulici esterni al comparto ovvero di opere di laminazione, si deve intendere:
 - che la firma della convenzione del PUA di iniziativa pubblica o dell'Accordo Operativo può avvenire quando tali opere di adeguamento sono state appaltate, oppure nel caso che l'onere di tali opere sia assunto in carico dal soggetto attuatore del comparto, sulla base della convenzione stessa;
 - che l'attestazione della conformità edilizia degli edifici realizzati, ai fini dell'agibilità, può avvenire quando tali opere sono state completate e collaudate.
10. In sede di elaborazione del PUA di iniziativa pubblica o dell'Accordo Operativo, nel programmare l'attuazione dei comparti di nuova urbanizzazione, deve essere preventivamente assicurato che le condizioni di cui al comma 9 possano essere rispettate, prevedendo, ove del caso, il coordinamento temporale tra gli interventi da realizzarsi da parte dei soggetti attuatori privati e le opere da realizzarsi da parte degli Enti pubblici o delle Aziende che gestiscono servizi di pubblica utilità.
11. Per gli interventi di trasformazione urbana che interessino aree precedentemente occupate da insediamenti produttivi ovvero da depositi di materiali, in sede di accordo operativo deve essere accertata, attraverso un'idonea indagine ambientale ai sensi delle disposizioni vigenti, la caratterizzazione del livello di eventuale contaminazione del suolo, dei primi strati del sottosuolo e delle acque sotterranee in un'areale presumibilmente interessato dalle attività che vi si sono svolte. In sede di approvazione del PUA

devono essere fornite le necessarie garanzie per l'adeguato svolgimento delle operazioni di bonifica.

12. I Piani Urbanistici Attuativi dovranno prevedere sistemi di stoccaggio dell'acqua meteorica proveniente dal dilavamento dei tetti e apposite reti di distribuzione per l'irrigazione delle aree verdi e per operazioni di pulizia e lavaggi stradali e altri usi non potabili con fonti alternative a quella acquedottistica.
13. Negli ambiti per nuovi insediamenti, la progettazione dei PUA deve tendere a recuperare il più possibile in forma "passiva" l'energia necessaria a garantire le migliori prestazioni per i diversi usi finali (riscaldamento, raffrescamento, illuminazione ecc.), privilegiando prioritariamente il corretto orientamento degli edifici e l'attenta integrazione tra sito ed involucro, e, in seconda fase, compiere le scelte di carattere tecnologico - impiantistico. A tale scopo nei nuovi insediamenti, prima della fase di definizione della disposizione delle strade e degli edifici, va redatta una relazione descrittiva del sito contenente:
 - caratteristiche fisiche del sito, come pendenze, vie di scorrimento dell'acqua, percorso del sole nelle diverse stagioni, ecc.; direzione, intensità, stagionalità dei venti prevalenti;
 - contesto del sito: edifici e strutture adiacenti, relazione dell'area con strade esistenti, altre caratteristiche rilevanti; ombre prodotte dalle strutture esistenti sul sito o adiacenti;
 - gli alberi sul sito o adiacenti (posizione, specie, dimensioni e condizioni).
14. Sulla base dell'analisi di cui al comma 13 che precede, il lay-out delle strade, dei lotti da edificare e dei singoli edifici dovrà essere indirizzato a:
 - favorire un accesso ottimale alla radiazione solare per tutti gli edifici, in modo che la massima quantità di luce naturale sia disponibile anche nella stagione invernale;
 - consentire che le facciate ovest degli edifici possano essere parzialmente schermate da altri edifici o strutture adiacenti per limitare l'eccessivo apporto di radiazione termica estiva, se ciò lascia disponibile sufficiente luce naturale;
 - garantire accesso al sole per tutto il giorno per tutti gli impianti solari previsti;
 - trarre vantaggio dai venti prevalenti per strategie di ventilazione/raffrescamento naturale degli edifici e delle aree di soggiorno esterne (piazze, giardini...);
 - predisporre adeguate schermature di edifici ed aree di soggiorno esterne dai venti prevalenti invernali.
15. Requisiti tecnici degli edifici. Il PUG definisce i requisiti tecnici degli edifici dando applicazione ai seguenti criteri:
 - per i nuovi edifici, deve essere fissato un livello minimo di prestazione energetica superiore ai valori minimi vigenti alla data di adozione delle presenti norme sulla base delle disposizioni normative nazionali e regionali; in particolare si assume come livello minimo la classe A1 per i nuovi edifici nei PUA già approvati o già presentati, negli interventi di sostituzione e in generale negli interventi edilizi diretti, ossia dove è limitata la possibilità di sfruttare al meglio il fattore orientamento;
 - i requisiti come definiti dalla Regione sono integrati con ulteriori disposizioni cogenti riguardo all'uso razionale delle risorse idriche (riduzione del consumo, recupero e riuso delle acque meteoriche).
16. Il Regolamento Edilizio contiene disposizioni atte ad incentivare nei nuovi edifici e nell'ammodernamento di quelli esistenti l'applicazione di criteri progettuali di bioedilizia, di risparmio e riuso delle risorse, e di produzione locale di energia da fonti rinnovabili.

Art.5.25 Disposizioni finalizzate alla riduzione del rischio di dissesto ed erosione

1. Al fine di ridurre i rischi di dissesto ed erosione e al contempo di mitigare l'impatto ambientale, negli interventi di rigenerazione e di nuova urbanizzazione dovrà essere posta particolare attenzione alla regimazione delle acque di superficie, convogliandole ai margini dei nuovi insediamenti e ricorrendo al

"tombamento" dei corsi d'acqua esistenti solo dove strettamente indispensabile, preferendo soluzioni a cielo aperto con ripristino di condizioni il più naturali possibili mediante creazione di fasce verdi di rispetto.

- a) *La viabilità dovrà essere progettata in modo da ridurre al minimo gli sbancamenti, i riporti, i muri di contenimento e sostegno. Tali elementi dovranno comunque essere realizzati in modo tale da risultare il meno impattanti possibile, con il ricorso a gradonature, uso di materiali naturali, schermature verdi, ecc.*

Si consiglia la creazione, ai margini della viabilità, di piccole aree a verde alberato con funzioni di arredo e qualificazione ambientale, così come si consiglia di evitare la concentrazione delle prescritte quote di parcheggi in grandi aree, preferendo la distribuzione omogenea nell'ambito dell'intervento e integrando in ogni caso le zone pavimentate con aiuole o spazi alberati.

Più in generale dovranno essere utilizzati tutti gli spazi pubblici, le aree di risulta e marginali per creare ambienti più ricchi di vegetazione, che dovrà essere di tipo autoctono.

Nel caso in cui all'interno delle aree da assoggettare a interventi di nuova urbanizzazione ricadano aree alberate, le stesse sono da intendersi come zone tutelate e dovranno pertanto essere salvaguardate e destinate a parco.

4.2.3 Criteri, condizioni e prestazioni attese per i nuovi insediamenti

Premesso che per le nuove urbanizzazioni dovranno essere assicurate le condizioni poste al punto precedente (art.35 della LR24/2017), i criteri di selezione delle proposte di Accordo Operativo sono i seguenti:

1. *concorso alla realizzazione di ERS,*
2. *realizzazione di dotazioni multiprestazionali e multiflessibili,*
3. *capacità di risolvere carenze pregresse segnalate nel QDC, soprattutto in termini di necessità di riduzione dell'esposizione al rischio idraulico,*
4. *capacità di risolvere carenze pregresse segnalate nel QDC, soprattutto in termini potenziamento/adequamento degli spazi pubblici esistenti, reti tecnologiche e sotto-servizi,*
5. *capacità di contribuire a qualificare anche le aree contermini all'area di intervento,*
6. *tempistiche dell'intervento,*
7. *tipologia di funzioni e usi dell'intervento (sono favoriti interventi che prevedere una quota significativa di funzioni commerciali: in particolare esercizi di vicinato, pubblici esercizi ed in generale di funzioni compatibili, non presenti nel tessuto costruito)*
8. *capacità di recupero e riuso del patrimonio esistente compatibilmente con il contesto,*
9. *la capacità del progetto di attivare fondi e finanziamenti, pubblici e privati,*
10. *la capacità del progetto di incrementare e adeguare le dotazioni territoriali e di introdurre forme di innovazione sociale anche per la gestione dei beni comuni,*
11. *progettazione che verta sul risparmio idrico, riutilizzo, riuso e recupero dell'acqua piovana*

4.3 La Valutazione delle proposte di Trasformazione complesse

La valutazione della qualità della proposta di accordo operativo viene effettuata dal Comune, una volta riscontrata la **conformità** e l'**adeguatezza** della documentazione presentata, a due livelli:

- La **CORERENZA** con la Strategia del PUG
- L'**EFFICACIA** dei contenuti specifici nell'attuazione della Strategia del PUG.

VALUTAZIONE DELLA COERENZA CON LA STRATEGIA DEL PUG

Viene effettuata attraverso una valutazione che attiene a obiettivi e azioni a cui fa riferimento la proposta di Accordo Operativo. Si definiscono a tal fine **AMBITI** di applicazione dell'Accordo Operativo, a cui corrispondono obiettivi che sono assunti come **INDICATORI** di coerenza:

- Rigenerazione urbana
- Incremento qualitativo e/o quantitativo delle dotazioni pubbliche
- Valorizzazione luoghi strategici
- Rivitalizzazione assi urbani
- Recupero e riuso complessi edilizi dismessi
- Creazione o adeguamento sedi attività economiche
- Qualificazione e fruizione del paesaggio
- Eliminazione di situazioni incongrue
- Incremento della sicurezza
- Sviluppo di attività ricettive
- Iniziative a sostegno dell'integrazione territoriale e dell'attrattività urbana
- Concorso alle politiche di ERS
- Concorso alle politiche di investimento finalizzate all'incremento dell'occupazione
- (...)

La valutazione viene effettuata, in riferimento al campo specifico di applicazione dell'accordo, se gli indicatori di coerenza interessati dalla proposta sono coinvolti, e se le azioni corrispondenti sono presenti in misura significativa rispetto a quelle contenute nella Strategia del PUG.

La motivazione con cui si conclude la valutazione esplicita i contenuti della proposta che sviluppano azioni corrispondenti agli indicatori chiamati in causa.

Il giudizio sintetico è espresso nel merito della coerenza con gli obiettivi della Strategia, ed è sintetizzato in:

- **Livello di ammissibilità** (la proposta di accordo operativo mostra piena coerenza con almeno due indicatori)
- **Livello elevato di coerenza** (nella proposta si riscontra piena coerenza con almeno tre indicatori).

VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA NELL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA DEL PUG

Viene effettuata con riferimento a tre ambiti tematici (non necessariamente coinvolti contemporaneamente dalla stessa proposta di A.O.):

- **RESILIENZA, QUALITÀ AMBIENTALE**
- **RIGENERAZIONE URBANA ED EDILIZIA**
- **IDENTITÀ, PAESAGGIO, VALORIZZAZIONE ECONOMICA E TURISTICA**

Per ciascuno degli ambiti tematici vengono definiti contenuti e azioni specifiche in base ai quali valutare la proposta.

RESILIENZA – QUALITÀ AMBIENTALE

Contenuti / Azioni specifiche	Livello di efficacia
Miglioramento della sicurezza	
Qualificazione ambiente urbano (comfort, mitigazioni)	
Creazione posti di lavoro	
Inclusione sociale	
Salute	
Infrastrutture verdi e blu	

RIGENERAZIONE URBANA ED EDILIZIA

Contenuti / Azioni specifiche	Livello di efficacia
Trasformazioni complesse	
Incremento delle dotazioni	
Ridisegno/qualificazione città pubblica	
Multifunzionalità	
Riuso patrimonio edilizio in territorio rurale	

PAESAGGIO, IDENTITÀ, VALORIZZAZIONE TURISTICA

Contenuti / Azioni specifiche	Livello di efficacia
Interventi sul patrimonio edilizio di valore	
Incremento della rete di percorsi fruitivi	
Eliminazione di situazioni incongrue	
Qualificazione del paesaggio	

Per ogni contenuto / azione specifica:

- Efficacia elevata: 5 punti
- Efficacia significativa: 3 punti
- Efficacia limitata: 1 punto

ESITO FINALE:	oltre 10 punti	LIVELLO DI EFFICACIA OTTIMO
	5 – 10 punti	LIVELLO DI EFFICACIA BUONO
	3 – 5 punti	LIVELLO DI EFFICACIA SUFFICIENTE

Va ricordato che la valutazione della **sostenibilità ambientale e territoriale** della proposta, così come le altre caratteristiche (qualità del disegno urbano; fattibilità economico-finanziaria; contenuti specifici della convenzione) viene effettuata attraverso l'esame dei rispettivi elaborati costitutivi della proposta, ed è oggetto dell'attività negoziale di messa a punto dell'accordo operativo.

PARTE QUINTA: LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' DEL PUG

5. LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI STABILITE DALLA STRATEGIA

5.1. Premessa

La Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale del PUG di Bastiglia è stata sviluppata a partire da un quadro conoscitivo diagnostico sintetizzato attraverso una analisi SWOT e spazializzato nelle due carte di sintesi presentate al capitolo precedente.

La Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale è declinata in 3 assi, che disegnano la visione del PUG per Bastiglia. Le strategie sono state poi articolate in ... obiettivi, la cui contestualizzazione, ha portato a definire ..azioni specifiche per la Strategia del PUG e per la sua attuazione.

Gli assi strategici e gli obiettivi strategici sono stati poi intersecati con i ... Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, e, per ogni politica, azione e progetto sono state individuate le pertinenti missioni e componenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e i Sistemi Funzionali prioritariamente coinvolti.

La Valsat ha ora il compito di valutare la sostenibilità delle azioni del PUG (stabilite dalla Strategia e declinate nella Disciplina per quanto riguarda gli interventi diretti) e successivamente stabilire gli indicatori per effettuare l'attività di monitoraggio che consentirà di verificare nel tempo l'efficacia delle azioni proposte.

Pertanto a seguire sono esaminate in dettaglio (utilizzando il medesimo format tabellare utilizzato nel documento illustrativo della Strategia) le azioni proposte dal PUG e valutati gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio nonché stabilite adeguate misure compensative.

Le tematiche particolarmente rilevanti sono state affrontate ai paragrafi 5.2 – 5.11, relativamente a:

Rischio idraulico

Sicurezza sismica

Recupero, riqualificazione e rigenerazione

Aspetti ecologici dell'urbanistica e dell'edilizia

Tutela e valorizzazione del territorio agricolo

Valorizzazione a fini turistici delle risorse storico-culturali, naturalistiche e paesaggistiche

Servizi ecosistemici

Verifica di conformità a vincoli e prescrizioni.

A seguire sono riportati, in forma tabellare, i riferimenti normativi delle Disciplina alle azioni, obiettivi stabiliti dalla Strategia.

5.2. Rischio idraulico

Con la Variante al PSC/RUE 2017 il Comune di Bastiglia ha **approfondito** le conoscenze sulla sicurezza idraulica del territorio comunale, attraverso un esame critico della documentazione disponibile presso:

- L'Autorità di Bacino del Po (con particolare riguardo alla valutazione dei rischi di crisi delle arginature di Secchia e di Panaro ed alla pianificazione di interventi di adeguamento delle difese idrauliche ad eventi di ricorrenza cinquantennale – monosecolare – bisecolare),
- L'AIPO ed il Servizio Tecnico Bacini Affluenti Po (per la programmazione della esecuzione di interventi idraulici su Secchia e Panaro e sul reticolo di scolo nella pianura compresa fra la sponda destra del Secchia e la sponda sinistra del Panaro)
- La Direzione Generale Ambiente, Difesa del suolo e della costa della Regione Emilia-Romagna, nell'ambito dell'elaborazione del Piano di gestione del rischio alluvioni PGRA (D.Lgs. 49/2010)
- La Provincia di Modena ed i Comuni di Bastiglia, Bomporto, Modena, Soliera, Nonantola, Ravarino, San Prospero, Medolla, Camposanto, San Felice sul Panaro, Mirandola, Finale Emilia, Concordia sulla Secchia, per i Piani di protezione civile.

Le finalità del lavoro suddetto sono state:

- *Definizione delle condizioni di rischio idraulico del territorio comunale di Bastiglia,*
- *Individuazione dei vincoli e delle condizioni di intervento da imporre in sede di PSC e di RUE sia per i nuovi insediamenti, sia per quelli esistenti.*

In occasione della redazione del nuovo PUG, il comune di Bastiglia ha ulteriormente approfondito il tema della sicurezza idraulica, attraverso uno specifico studio volto a restituire un livello di conoscenza ulteriore, basato non solo sulle elaborazioni fornite dal PGRA (secondo ciclo di aggiornamento) ma anche del Consorzio di Bonifica e correlare all'analisi geologica del territorio.

Lo studio morfologico del territorio comunale ha permesso una riclassificazione altimetrica del piano campagna attraverso elaborazioni svolte con tecnologia GIS e con la restituzione finale di uno shapefile georeferenziato poligonale. Occorre precisare che quest'analisi non è derivata da una semplice e più speditiva elaborazione automatica di modelli digitali di elevazione (DEM). Si è invece optato per una più attenta lettura dei punti quotati riportati nella CTR e degli elementi morfologici naturali o antropici più significativi (arginature, rilevati stradali, sistemazioni dei terreni ai fini della bonifica, sistemazioni dei terreni ai fini agricoli).

Lo scopo del lavoro è stato quello di fornire ulteriori elementi di conoscenza e analisi ai fini della complessiva valutazione delle criticità idrauliche nel territorio comunale. Ciò detto, nel territorio comunale è possibile individuare tre differenti "zone" con differenti caratteristiche di carattere idraulico:

A seguire si riporta un estratto della **Zonizzazione morfo-idraulica del territorio comunale**, a cui è associata una descrizione delle varie ZONE del territorio.

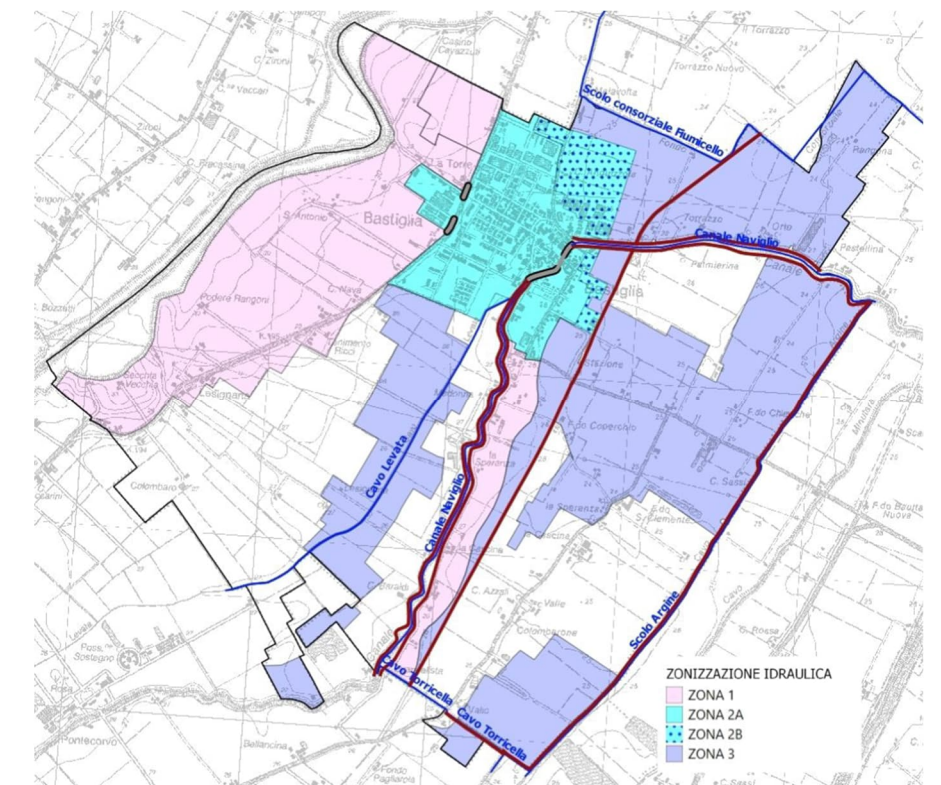


Figura 2.4 - Zonizzazione morfo-idraulica del territorio comunale. La figura riporta anche il reticolo idraulico principale (in blu) e i principali elementi morfologici lineari (in rosso scuro). Si riportano anche i principali tratti tombinati del reticolo idrografico.

- **ZONA 1** - Aree con velocità di deflusso delle acque superficiali più significative.

Comprende areali caratterizzati da un'acclività del piano campagna relativamente maggiori e risultano inoltre prossime a tratti arginati di corsi d'acqua di una certa importanza idraulica. Per questo motivo, la velocità di deflusso delle acque superficiali può risultare più significativo rispetto al territorio circostante. Si evidenzia come questa zona comprenda i settori di territorio comunale corrispondenti ai dossi morfologici recenti del fiume Secchia e, in minor misura, del Canale Naviglio. In termini di pericolosità idraulica, considerando che i due citati corsi d'acqua risultano arginati, un'eventuale "rotta d'argine" potrebbe causare una rapida propagazione dell'allagamento (con energie trattive più marcate) verso le zone morfologicamente depresse. Ciò appare più evidente in caso di una breccia d'argine del fiume Secchia. Per quanto riguarda il Naviglio, si è tuttavia inclusa in questa zona la sola fascia di territorio collocata nella sola destra idrografica, in virtù delle differenti condizioni morfologiche di questo settore (quote che diventano più ribassate e argine più rilevante).

- **ZONA 2** - Aree con velocità di deflusso o persistenza delle acque superficiali condizionate dall'urbanizzazione.

Questa zona comprende areali che corrispondono sostanzialmente al territorio urbanizzato del Capoluogo. Si tratta di una zona che presenta un declivio relativamente variabile, tuttavia il contesto urbano e più in particolare l'addensamento urbano e l'elevata impermeabilizzazione dei terreni (pavimentazioni stradali, parcheggi, piazzali) possono condizionare il deflusso di eventuali acque superficiali di allagamento, favorendo sia una rapida propagazione (con velocità ancora sostenute), sia la possibile persistenza delle stesse per la presenza di possibili "effetti barriera" indotti dagli edifici, dalle infrastrutture, ecc. La "zona 2" comprende anche gli areali produttivi del Capoluogo, caratterizzati da ampi piazzali scarsamente permeabili. Viene compreso anche il territorio urbano

situato in destra idrografica del Naviglio (questo corso d'acqua è tombato nel tratto di attraversamento del nucleo abitato storico). La Figura 2.5 riporta un'ulteriore rappresentazione della zona 2 anche rispetto al territorio urbanizzato ripreso dalla foto aerea RER.

Questa zona è suddivisa nelle due sub-zone: la "zona 2A" (che comprende il territorio caratterizzato da quote topografiche più elevate) e la "zona 2B" (comprende i settori con quote più ribassate).

- **ZONA 3** - Aree con scarse/limitate condizioni di scolo e/o maggiore persistenza delle acque superficiali di allagamento.

Comprende areali che possono essere comparati a "conche morfologiche", dunque caratterizzati da altimetrie relativamente più depresse e circoscritte da elementi e/o areali topograficamente più elevati. In questo senso, la zona comprende areali che risultano in parte delimitati anche da rilevati arginali (Canale Naviglio, Scolo Argine, Cavo Torricella) e in minor misura anche dal tracciato dell'ex ferrovia (in rilevato). Si tratta di una zona che può risultare allagabile (con altezze d'acqua più significative) e con persistenze che appaiono favorite dalla minore capacità di scolo dei terreni. Questa zona, dunque, comprende quelle parti di territorio dove, in caso di allagamento, si potrebbero avere maggiori altezze e/o maggiori persistenze dell'acqua esondata.

Tale studio ha quindi permesso di disporre di un quadro di sintesi delle criticità idrauliche presenti nel territorio comunale di Bastiglia, come rappresentato nell'immagine a seguire e di un'analisi swot volta a restituire la fotografia delle problematiche rilevate e delle opportunità potenziali.

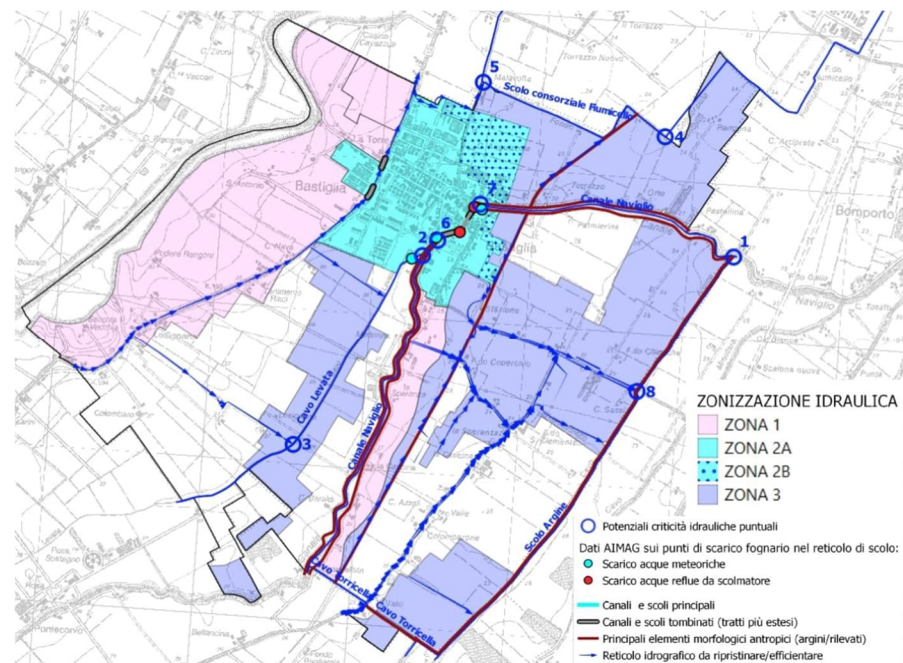


Figura 2.8 - Sintesi delle analisi di criticità idrauliche nel territorio comunale di Bastiglia. La figura riporta le zone morfo-idrauliche, le criticità puntuali e ulteriori dati relativi punti di scarico fognario nel reticolo di scolo (dati AIMAG).

AREALE/PUNTO DI ATTENZIONE	WEAKNESSES/ THREATS	STRENGTHS/ OPPORTUNITIES	INPUT PROGRAMMATICI
	DEBOLEZZE/ MINACCE	PUNTI DI FORZA/ OPPORTUNITA'	
"ZONA1"	Areei prossimi agli argini. Energia trattiva più significativa in caso di "rotte d'argini". Tempi di arrivo degli allagamenti molto limitati.	Aree allagabili meno persistenti. Terreni con buona capacità di scolo naturale. Reticolo idrografico minuto in parte ancora ben conservato.	Controllo e miglior efficientamento del reticolo idrografico minuto (vedi tratti prioritari). Divieto dei vani interrati/seminterrati. Norme finalizzate alla riduzione della vulnerabilità idraulica del territorio urbano.
"ZONA2"	Areei scarsamente permeabili. Propagazione e persistenza di allagamenti		Incentivare la "desigillazione" del suolo. Manutenzione programmata e controllo

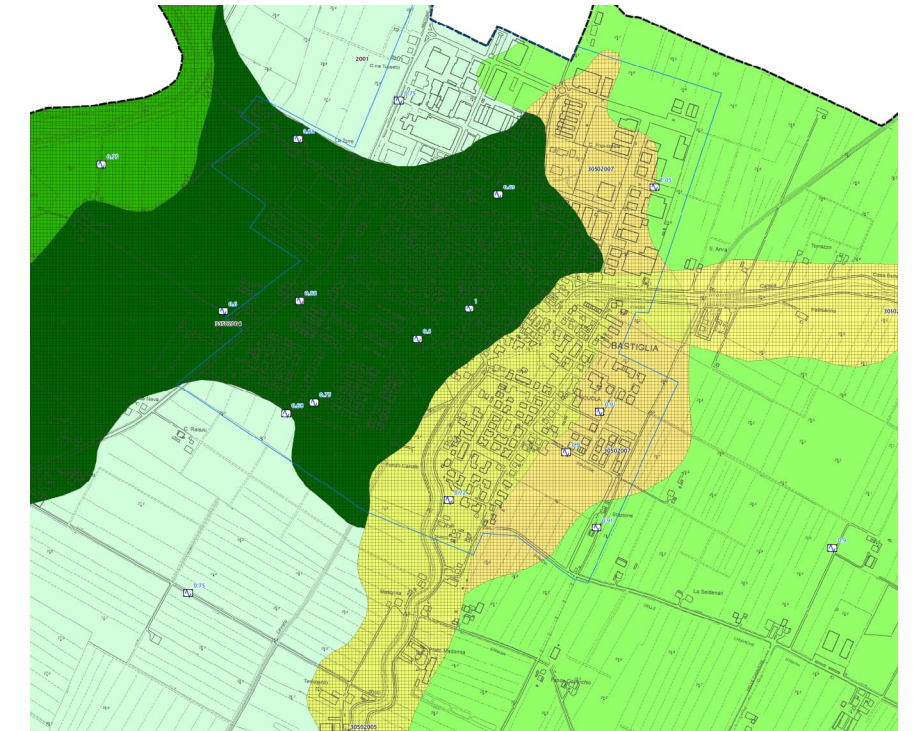
AREALE/PUNTO DI ATTENZIONE	WEAKNESSES/ THREATS	STRENGTHS/ OPPORTUNITIES	INPUT PROGRAMMATICI
	condizionate dal contesto urbano. Il reticolo fognario scarica prevalentemente nel tratto tombinato del Canale Naviglio.		(dimensionamento; efficienza; stato di deterioramento) della rete fognaria esistente. Norme finalizzate alla riduzione della vulnerabilità idraulica del territorio urbano. Valutare possibili soluzioni di compensazione idraulica per il territorio residenziale e produttivo (vedi areali predisponenti).
"ZONA3"	Areei morfologicamente depressi, potenzialmente allagabili con altezze d'acqua più significative e con persistenze favorite dalla minore capacità di scolo dei terreni.	Reticolo idrografico minuto in parte ancora ben conservato.	Incentivare la conservazione, il monitoraggio, la manutenzione, il ripristino del reticolo idrografico minuto (vedi tratti prioritari). Norme finalizzate alla riduzione della vulnerabilità idraulica del territorio extraurbano (es. quote minime di salvaguardia del per il primo piano utile degli edifici; divieto dei vani interrati/seminterrati).

5.3. Sicurezza idrogeologica e sicurezza sismica

5.3.1. Sicurezza sismica

Rispetto allo strumento urbanistico vigente sono stati aggiornati gli elaborati concernenti la microzonazione sismica di primo e secondo livello ed è stato aggiornato anche l'analisi per la Condizione limite di emergenza (CLE).

A seguire si riportano gli estratti degli elaborati relativi alla MZS di primo livello e la CLE.



Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali

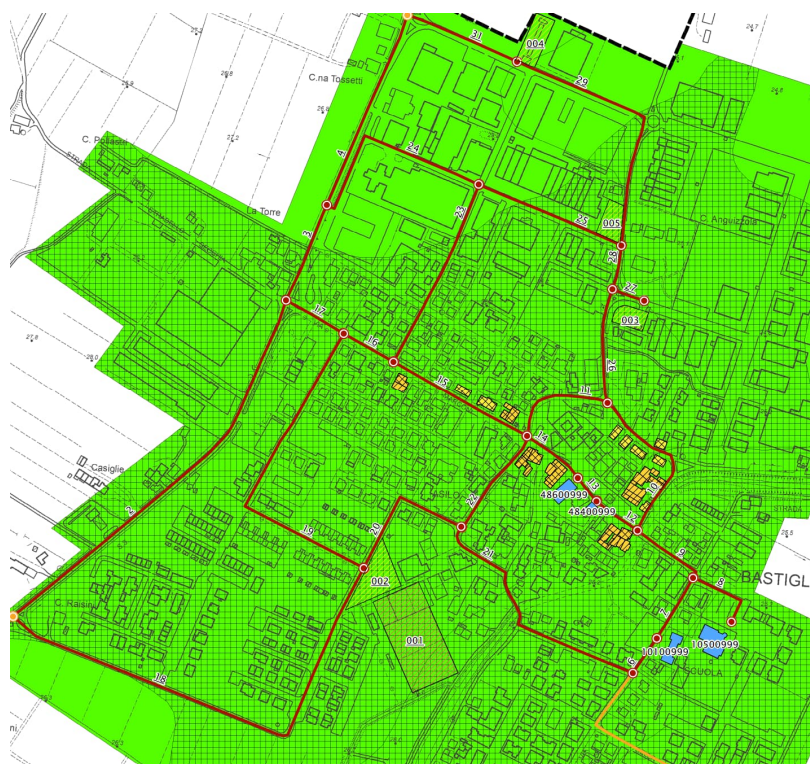
- 2001** Zona 1 - Depositi prevalentemente limoso argillosi di piana alluvionale fino a -15-20 metri, sovrastanti altri depositi alluvionali (alternanze di argille, limi e sabbie). Substrato sismico a profondità >>150 metri.
- 2002** Zona 2 - Depositi prevalentemente argillosi di piana alluvionale fino a -15-20 metri, sovrastanti altri depositi alluvionali (alternanze di argille, limi e sabbie). Substrato sismico a profondità >>150 metri.

Zone di attenzione per instabilità

- 2003** ZA.LQ.3 - Depositi alluvionali limoso sabbiosi con livelli sabbiosi saturi fino a -5-6 metri (tracimazioni recenti del fiume Secchia), poi frequenti intervalli sabbiosi saturi >1 metro fino a 10 metri e >2 metri da 10 a 20 metri, sovrastanti altri depositi alluvionali (alternanze di limi, argille e sabbie). Substrato sismico a profondità >>150 metri.
- 2004** ZA.LQ.4 - Depositi alluvionali limoso sabbiosi fino a -5-6 metri (tracimazioni recenti del fiume Secchia), poi limi e argille con intervalli sabbiosi saturi <1 metro fino a 10 metri e >2 metri da 10 a 20 metri, sovrastanti altri depositi alluvionali (alternanze di limi, argille e sabbie). Substrato sismico a profondità >>150 metri.
- 2005** ZA.LQ.5 - Depositi alluvionali limoso sabbiosi con livelli sabbiosi saturi fino a -5-6 metri (tracimazioni recenti del Naviglio), poi frequenti intervalli sabbiosi saturi >1 metro fino a 10 metri e >2 metri da 10 a 20 metri, sovrastanti altri depositi alluvionali (alternanze di limi, argille e sabbie). Substrato sismico a profondità >>150 metri.
- 2006** ZA.LQ.6 - Depositi alluvionali limoso sabbiosi con livelli sabbiosi saturi fino a -5-6 metri (tracimazioni recenti del Naviglio), poi depositi prevalentemente argillosi fino a -15-20 metri, sovrastanti altri depositi alluvionali (alternanze di argille, limi e sabbie). Substrato sismico a profondità >>150 metri.
- 2007** ZA.LQ.7 - Depositi argillosi fino a -5-6 metri (tracimazioni recenti distali del Naviglio), poi limi e argille con intervalli sabbiosi saturi >1 metro fino a 10 metri (meno frequenti) e >2 metri da 10 a 20 metri (più frequenti), sovrastanti altri depositi alluvionali (alternanze di limi, argille e sabbie). Substrato sismico a profondità >>150 metri.

Estratto Carta delle microzona omogenee in prospettiva sismica

L'esito finale di tale studio è stato poi declinato sia all'interno della Strategia del PUG di Bastiglia (mediante l'indicazione di una serie di azioni volte a ridurre l'esposizione al rischio e attraverso l'individuazione di aree idonee alla laminazione idraulica) che all'interno della Disciplina in forma di prescrizioni, limitazioni e condizionamenti alle trasformazioni urbanistico ed edilizie.



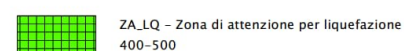
Sistema di gestione dell'emergenza



Classi H_{SM}



Zone di attenzione di instabilità (Livello 3)



Estratto Analisi per la condizione limite per l'emergenza

5.4 Recupero, riqualificazione e rigenerazione

Il patrimonio edilizio di Bastiglia è costituito in buona parte da edifici unifamiliari di dimensioni piccole e medie, costruiti tra gli anni '70 e il 2000; questo tipo di edilizia presenta spesso problematiche funzionali, soprattutto per quel che riguarda i consumi energetici.

Il processo di urbanizzazione non è stato particolarmente intenso; tuttavia le trasformazioni urbane previste dal PUG dovranno tendere al massimo contenimento del consumo, privilegiando il recupero e la riqualificazione urbana e finalizzando le nuove quote di sviluppo che risulteranno necessarie alla riconfigurazione dell'immagine e delle funzioni dei margini dei tessuti urbani di contatto con la campagna, rendendole funzionali alle politiche di riqualificazione e rigenerazione urbana.

Le politiche insediative del PUG sono in questo campo:

- una netta scelta per la qualificazione / **rigenerazione dei tessuti già urbanizzati**, attraverso il riuso di edifici e aree dismesse e la ricucitura/integrazione dei tessuti di margine individuati;
- l'arresto dell'espansione dell'urbanizzato, rispetto a quanto già programmato e ancora in corso di attuazione) dal PSC vigente;
- il riesame delle previsioni del PSC di cui non è stata avviata l'attuazione, al fine di verificarne la coerenza con il quadro delle nuove scelte di pianificazione e di eliminarle o modificarne le caratteristiche rendendole partecipi dei nuovi criteri insediativi del PUG, incentrati soprattutto nel ricercare una maggiore qualità urbana dello spazio pubblico e privato e con un'attenzione particolare a politiche abitative per le fasce più in difficoltà della popolazione;

Il PUG intende fornire una risposta adeguata alle esigenze quantitative e qualitative della residenza sociale e dei servizi, **privilegiando in modo assoluto**, oltre al completamento degli interventi in corso di attuazione, **gli interventi di qualificazione e rigenerazione dei tessuti urbani già insediati**, rispetto alla logica di estensione del territorio urbanizzato.

In coerenza con tale strategia, il PUG, nella tavola della Disciplina, individua i tessuti insediativi che, con modalità e obiettivi diversi, sono classificati come:

- "AREE DA RIGENERARE": (modalità di attuazione: AO). Si tratta perlopiù di aree produttive dismesse o parzialmente dismesse da trasformare,
- AREE DA RIQUALIFICARE: (modalità di attuazione: PdC conv). Si tratta di situazione in cui si ritengono necessari anche interventi di sostituzione edilizia (RU) che presentano un basso livello di complessità e tali da non richiedere necessariamente l'AO.

Gli strumenti che il PUG ha messo in campo per risolvere queste situazioni specifiche sono molteplici: dall'Accordo Operativo al PdC convenzionato o per le situazioni meno complesse; entrambi accompagnati dagli adeguati approfondimenti e le verifiche di diverse ordine (di fattibilità, di sostenibilità urbanistica e ambientale ecc.).

Per tali Aree specificamente individuate nella tavola della Disciplina sono state compilate le **schede di Valutazione Ambientale**, riportate in allegato al presente documento.

Per quanto riguarda la qualificazione diffusa del patrimonio edilizio esistente nel PUG sono stati introdotti i seguenti **incentivi premiali** che dovrebbero favorire i processi di ammodernamento del patrimonio stesso.

5.5. Aspetti ecologici dell'urbanistica e dell'edilizia

Una delle finalità primarie del PUG è la **qualificazione degli aspetti ecologici dell'urbanistica e dell'edilizia** (bioarchitettura, risparmio energetico, impiego del fotovoltaico e di altre fonti energetiche rinnovabili, ecc.).

La nuova strumentazione urbanistica promuove la qualificazione degli interventi edilizi attraverso specifiche norme cogenti, norme di indirizzo e forme di incentivazione economica, con la finalità di migliorare la compatibilità ambientale, la sicurezza, la salubrità e l'economicità della gestione dell'abitazione per la cittadinanza.

I contenuti e gli obiettivi oggetto di regolamentazione sono:

- Risparmio energetico (gli interventi edilizi di nuova costruzione e di ristrutturazione e ampliamento di edifici esistenti sono soggetti al D.Lgs.10 giugno 2020 N. 48, in attuazione della direttiva (UE) 2018/844 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica.
- Impiego di risorse rinnovabili: In sede di pianificazione attuativa per gli interventi soggetti a piano particolareggiato deve essere redatto uno studio di fattibilità per l'impiego di energie alternative (solare, fotovoltaico, cogenerazione, geotermia, ecc.), con obbligo di introduzione di misure finalizzate al contenimento dei consumi e all'impiego di risorse energetiche rinnovabili e a basso carico inquinante).
- Sicurezza: miglioramento delle condizioni di sicurezza delle persone e di protezione delle risorse naturali; riduzione dei rischi di incidenti.
- Salute: eliminazione di materiali insalubri - accorgimenti progettuali specifici per la qualità sanitaria degli ambienti.
- Qualità ecologica: aspetti bioclimatici: correttezza delle scelte progettuali nelle relazioni con l'ambiente, al fine di soddisfare requisiti di comfort attraverso il controllo passivo del microclima interno; tali criteri riguardano: il posizionamento dell'edificio e la distribuzione degli ambienti, la distribuzione delle aperture, l'impiego di materiali e prodotti con buone prestazioni energetiche, l'eventuale realizzazione di serre e altri sistemi di captazione e sfruttamento di energia solare passiva, la progettazione e gestione delle aree verdi, la realizzazione di "tetti verdi", l'impiego di materiali a basso contenuto energetico, riciclabili, ecc.
- Risparmio di risorse: accorgimenti per la riduzione degli sprechi di risorse (obbligo di recupero idrico, incremento della raccolta differenziata dei rifiuti, promozione del fotovoltaico, ecc.).
- Tutela ambientale: scelte progettuali finalizzate alla tutela di componenti ambientali (suolo, sottosuolo, paesaggio, ecc.).
- Qualità della vita: scelte relative alla protezione degli abitanti dagli impatti esterni, e per il miglioramento del comfort abitativo.
- Concorso alla qualità urbana e al paesaggio: decoro delle sistemazioni esterne, coerenza del disegno rispetto al contesto urbano e al corretto inserimento nel contesto paesaggistico.

Il PUG definisce un quadro di strategie e strumenti finalizzati a promuovere e incentivare la crescita della conoscenza (tecnico-progettuale, produttiva e socio-culturale) e della pratica applicazione delle modalità di intervento urbanistico-edilizio ecologicamente sostenibile, anche accompagnando la pianificazione con azioni di informazione e formazione dei soggetti attuatori e con la promozione di interventi-pilota, da portare all'attenzione dei cittadini e degli operatori come sperimentazioni positive di innovazioni praticabili.

Quello dell'architettura sostenibile (comprendendo in tale ampia definizione il risparmio nell'uso delle risorse, le condizioni di sicurezza, il rinnovamento tipologico connesso ai nuovi bisogni...) è quindi un anello di una catena di sostenibilità del progetto urbano e territoriale. Significa introdurre nelle scelte urbanistiche ed edilizie, superando una logica di pura regolamentazione numerico-normativa, criteri di uso corretto del territorio, promuovere la qualità delle relazioni paesaggistiche e ambientali, privilegiare il recupero e la riqualificazione, incentivare e premiare il risparmio energetico, la realizzazione di sistemi di cogenerazione e reti di teleriscaldamento, garantire maggiore qualità e sicurezza del processo di costruzione degli edifici (in primo luogo la riduzione del rischio sismico), il tutto nel rispetto del rapporto con i luoghi, delle tradizioni costruttive e dei materiali locali.

In senso lato il tema delle risorse rinnovabili è collegato anche con quello dell'accessibilità, soprattutto in un territorio connotato da un certo isolamento dovuto alle sue condizioni geografiche; facilitare l'accessibilità attraverso strumenti e tecnologie che non impattano l'ambiente è un altro fondamentale tassello di sostenibilità nelle scelte di governo del territorio.

Tali aspetti sono declinati nella Disciplina e nel Regolamento Edilizio.

5.6. Tutela e valorizzazione del territorio agricolo

Valorizzazione a fini turistici delle risorse storico-culturali, naturalistiche e paesaggistiche

La valorizzazione dell'economia legata al turismo è uno dei cardini su cui è impostata la Strategia del PUG di Bastiglia, opportunamente valorizzando le risorse di cui dispone il territorio e la favorevole accessibilità ferroviaria e ciclopedonale.

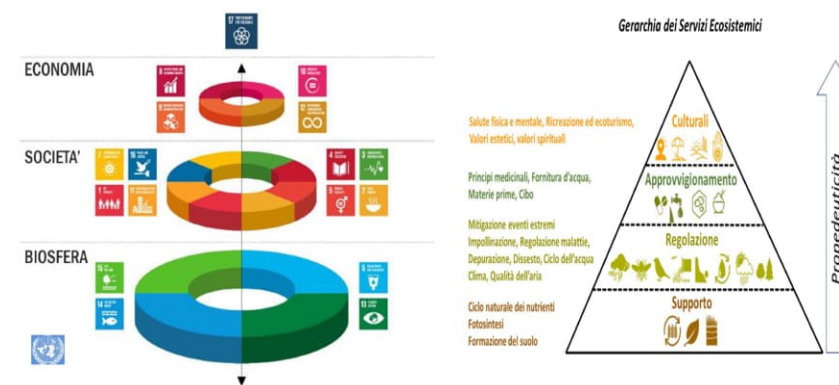
Un obiettivo del PUG è in proposito costituito dallo sviluppo delle varie forme di turismo, attraverso varie politiche e azioni finalizzate ad innovare ed arricchire l'offerta turistica, attraverso:

- la valorizzazione e messa in rete (itinerari storico-culturali) del patrimonio di elementi di interesse storico-artistico e testimoniale, anche attraverso iniziative artistiche e di spettacolo finalizzate alla conoscenza dei luoghi e delle architetture
- promozione di iniziative turistiche, culturali, eventi tali da accrescere l'attrattività dell'area (sagre, fiere, itinerari eno-gastronomici, ecc.)
- politiche per la qualificazione dei servizi locali (dotazioni territoriali, compresi servizi a rete e comunicazioni),
- iniziative di assistenza per la promozione del patrimonio edilizio (affitto temporaneo di seconde case nel periodo estivo, B&B e agriturismi)
- de-fiscalizzazione e incentivi urbanistici per la conversione del patrimonio edilizio residenziale da seconda casa ad abitazione permanente.

5.7. Il contributo del territorio di Bastiglia alla produzione di Servizi ecosistemici

Secondo la definizione del Millennium Ecosystem Assessment - MEA (2005), i servizi ecosistemici sono "i benefici che le persone ottengono dagli ecosistemi". Secondo quanto proposto dal MEA, i SE, si possono distinguere in quattro grandi categorie:

- Regolazione (Regulating): oltre al mantenimento della salute e del funzionamento degli ecosistemi, le funzioni regolative raccolgono molti altri servizi che comportano benefici diretti e indiretti per l'uomo (come la stabilizzazione del clima, la depurazione, il riciclo dei rifiuti), solitamente non riconosciuti fino al momento in cui non vengono persi o degradati.
- Supporto alla vita (Supporting): queste funzioni raccolgono tutti quei servizi necessari per la produzione di tutti gli altri servizi ecosistemici e contribuiscono alla conservazione (in situ) della diversità biologica e genetica e dei processi evolutivi e dinamici degli ecosistemi.
- Approvvigionamento (Provisioning): queste funzioni raccolgono tutti quei servizi di fornitura di risorse che gli ecosistemi naturali e semi-naturali producono (ossigeno, acqua, cibo, ecc.).
- Culturali (Cultural): gli ecosistemi naturali contribuiscono al mantenimento della salute umana attraverso la fornitura di opportunità di riflessione, arricchimento spirituale, sviluppo cognitivo, esperienze ricreative ed estetiche.



Rappresentazione gerarchica dei 17 Sustainable Development Goals – SDGs e dei SE

Questi processi e funzioni forniscono benefici insostituibili, diretti o indiretti, agli abitanti di un territorio, che, attraverso le loro attività, se compatibili, concorrono a mantenere la funzionalità e la qualità ecologica del proprio paesaggio.

La disponibilità di SE è riconosciuta essere un'imprescindibile base del benessere umano e fattore di riduzione della povertà (MEA, 2005).

La mappatura e valutazione biofisica ed economica dei SE è il punto di partenza per la definizione di politiche di governo del territorio, da un lato, alla scala territoriale finalizzate alla tutela degli ecosistemi agroforestali e, dall'altro, a quella locale, finalizzate al contenimento e buon uso della risorsa suolo.

Le modifiche degli usi dei suoli, infatti, comportano generalmente flussi e scambi di SE, quindi la pianificazione del territorio, con la sua allocazione di possibili usi, può contribuire a preservare ecosistemi "sani" e ad assicurare un flusso bilanciato di SE.

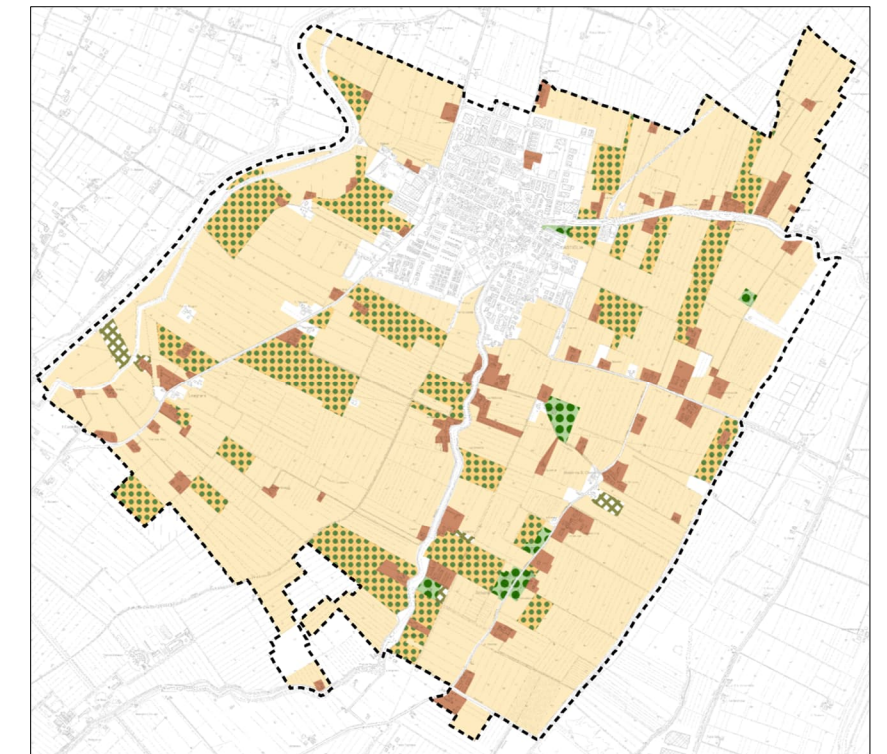
Come richiamato dalla LR24/2017 è opportuno riconoscere i SE del territorio di Bastiglia e i potenziali beneficiari.

Considerato la definizione del MEA la risposta non è del tutto scontata, in considerazione della componente immateriale che tale espressione richiama.

La carta dell'uso del suolo

Il Database Uso del Suolo fornito dalla Regione Emilia-Romagna costituisce un valido strumento per la conoscenza del territorio ai fini della pianificazione, della gestione e del monitoraggio. Sono infatti possibili valutazioni qualitative e quantitative, comparazioni con edizioni realizzate in anni diversi ed altre banche dati.

Il più recente Uso Del Suolo a disposizione è del 2017: ne risulta che l'81% del territorio comunale è occupato da usi relativi alla produzione agricola di cui il 77% a seminativi o altre colture, il 15% a frutteti o vigneti, il 6% da insediamenti agro-zootecnici e l'1% da pioppeti culturali e altre colture da legno



Uso del Suolo Agricolo 2017

- Confine comunale
- UDS - principali elementi in Territorio Rurale
 - Ville
 - Seminativi e altre colture
 - Vigneti e frutteti
 - Pioppeti culturali e altre colture da legno
 - Insediamenti agro-zootecnici

Estratto carta dell'Uso del suolo, 2017

5.8 Verifica di conformità a vincoli e prescrizioni

Le politiche di tutela e salvaguardia, definite in primo luogo dal PTCP/PTAV e dagli altri Piani di settore e quindi specificate in sede di PUG, si impernano una serie di aree tematiche soggette a tutela.

Sono individuate nel territorio del comune di Bastiglia una serie di prescrizioni, riportate nella apposita Tavola dei Vincoli del PUG. Si veda l'apposito elaborato "Scheda dei vincoli" per la verifica della collocazione di vincoli e prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio, derivanti oltre che dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, dalle leggi, dai piani sovraordinati, generali o settoriali, ovvero dagli atti amministrativi di apposizione di vincoli di tutela.

In particolare, gli elaborati che costituiscono la tavola dei Vincoli sono i seguenti:

- B.4_a.1 Sicurezza territoriale e Vulnerabilità ambientale*
- B.4_a.2 Tutele paesaggistiche e storico – culturali*
- B.4_a.3 Tutele ambientali, risorse naturali e rete ecologica*
- B.4_a.4 Rispetti e servitù*

Gli Accordi Operativi, i PUA di iniziativa pubblica e i PdC convenzionati recepiscono i vincoli individuati dal PUG, limitatamente alle aree territoriali a cui si riferiscono.

5.9 Condizioni necessarie per le trasformazioni, corretto inserimento paesaggistico e qualificazione delle situazioni di compromissione

Si ritiene opportuno richiamare nel presente documento alcune disposizioni normative stabilite nella Disciplina degli interventi diretti del PUG che esplicitano in modo chiaro la volontà di governare gli interventi di trasformazione, in modo sostenibile e coerente con le caratteristiche del territorio comunale.

In particolare tali disposizioni normative riguardano:

- le condizioni necessarie per le trasformazioni urbanistiche ed edilizie, quale precondizioni necessaria per effettuare l'intervento
- le modalità con le quali sia possibile effettuare una trasformazioni nel territorio comunale, nelle aree di particolare valore ambientale e paesaggistico del territorio (a di Bastiglia tale aree interessa la gran parte del territorio comunale) (art. 3.4),
- Requisiti e livelli minimi di qualità per interventi di RE e NC nei tessuti T.1, T.2, T.3 (art. 5.16)
- Prestazioni di qualità per l'assegnazione di diritti edificatori aggiuntivi rispetto alla potenzialità base (art. 5.17)
- Situazioni di incompatibilità, impatto e dismissione in territorio rurale (art.6.16).

PARTE SESTA: LA COERENZA DEL PUG

6.1. Analisi di coerenza

6.1.1. Coerenza delle azioni

Essendo il PUG un piano che regola l'uso e la tutela del territorio, esso si rivela così uno strumento molto potente per la risoluzione delle criticità, ma l'avvicinamento alla sostenibilità di un territorio e della sua comunità deve essere perseguito in maniera integrata con gli altri strumenti di pianificazione settoriale (il Piano delle attività estrattive, il Piano di Tutela delle acque, ecc.). Si vuole qui porre l'accento sul fatto che la VALSAT del PUG deve operare la valutazione ambientale e la verifica di sostenibilità di tale piano e non dell'ambiente e del territorio nel loro complesso.

Questo per dire anche che non si ritiene possa esistere una unica metodologia di analisi e valutazione in grado di intercettare tutte le possibili implicazioni dell'attuazione di un piano comunale complesso, ma più un set di metodologie, che qui chiamiamo le linee di azione della VALSAT, scelte per essere pertinenti ad uno strumento quale è il PUG, cioè un piano che ha a che fare con il territorio e con la produzione di città, e a quel livello di piano, cioè un piano che si proietta spazialmente nell'orizzonte cittadino/metropolitano e temporalmente nel termine medio/lungo.

A conclusione delle diverse linee di analisi e valutazione del PUG, viene espresso un giudizio di sostenibilità di sintesi integrato fra le diverse linee di azione.

L'analisi di coerenza accompagna lo svolgimento dell'intero processo di valutazione ambientale e assume significati diversificati nei vari stadi di elaborazione del piano:

- all'inizio del percorso, l'analisi di coerenza (coerenza esterna) agevola il consolidamento degli obiettivi di sostenibilità generali e verifica che gli obiettivi generali del piano siano consistenti con quelli del quadro programmatico;
- nel momento di costruzione dell'impianto generale del piano essa rappresenta la fase tesa ad evidenziare quanto le azioni proposte dal piano siano conformi agli obiettivi e alle strategie per lo sviluppo sostenibile, oltre che alle criticità del territorio sul quale svolge la propria azione (coerenza interna).

L'analisi di **coerenza esterna** è stata effettuata rispetto agli obiettivi del PTCP, mentre per quanto riguarda l'analisi di **coerenza interna**, attraverso l'utilizzo di una matrice di analisi, viene esplicitato il percorso di formazione del PUG fino alla definizione delle puntuali azioni di pianificazione esplicitate nella Disciplina degli interventi diretti.

È utile tracciare seppure in forma qualitativa, una valutazione su quali azioni evidenziano potenziali criticità, anche in connessione con l'analisi di coerenza esterna precedentemente espletata.

La matrice di coerenza interna serve a verificare la compatibilità e la congruenza del sistema degli obiettivi illustrati in precedenza rispetto al quadro di politiche, azioni, progetti stabilite dalla Strategia del PUG.

La matrice di analisi della coerenza interna, implementata nel seguito, riporta:

- in capo alle righe, gli obiettivi della Strategie raggruppati nei tre Assi Strategici
- in testa alle colonne, le azioni di pianificazione urbanistica riferiti alla Disciplina del PUG con indicato, nell'ultima colonna di destra, gli eventuali effetti potenziali

sull'ambiente. Questi ultimi sono stati oggetto di approfondimento nel paragrafo successivo.

- nelle celle, le verifiche di coerenza interna condotte attraverso il seguente metro di valutazione:

	forte correlazione positiva
	relazione positiva
	relazione leggermente positiva
	relazione potenzialmente negativa
	relazione debole o scarsamente significativa
	Obiettivo non pertinente con il PUG

Le verifiche di coerenza sono, in particolare, ulteriormente espresse con l'individuazione dello specifico articolo delle norme che traduce in azione di pianificazione l'obiettivo oggetto di verifica.

Alcuni obiettivi sono, in ultimo, stati valutati non pertinenti allo strumento in esame, in quanto non traducibili in azioni di pianificazione urbanistica; è il caso di alcuni obiettivi che incentivano i temi dell'innovazione dell'economia della formazione; obiettivi attuabili attraverso strumenti diversi dal PUG.

Osservando la matrice di analisi nel suo complesso si evidenzia, in ultimo, che la maggior parte degli obiettivi di pianificazione trova una specifica rispondenza nelle azioni di pianificazione programmate dal PUG, portando a definire una sostanziale verifica di coerenza interna positiva.

La matrice di coerenza, di seguito implementata, evidenzia quali sono le attenzioni che il PUG deve prestare ai diversi temi per conseguire gli obiettivi dichiarati.

6.2 Analisi di coerenza esterna e interna e sostenibilità delle azioni previste

Matrice di coerenza obiettivi del Documento di impostazione del PUG, rispetto all'Agenda 2030 e al PNRR

6.2.1 Analisi di coerenza esterna

Come stabilito dall'Atto di coordinamento tecnico sulla STRATEGIA PER LA QUALITÀ URBANA ED ECOLOGICO-AMBIENTALE E VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE, la Valsat *vaglia e seleziona l'insieme degli obiettivi e delle politiche e azioni necessarie a garantire i principi di sostenibilità, equità e competitività del sistema sociale ed economico (efficienza ed efficacia del funzionamento urbano per gli abitanti e le attività insediate), il diritto alla salute, alla abitazione e al lavoro.*

La ValSAT aiuta a riconoscere rispetto agli obiettivi "esterni" le relazioni e la coerenza con il quadro della pianificazione sovracomunale, insieme agli indicatori che li accompagnano, e ne fa discendere l'insieme degli obiettivi che rispondano alla propria realtà territoriale.

Pertanto in questa fase viene effettuata la **valutazione di coerenza esterna** degli obiettivi presentati nella fase di Consultazione Preliminare (definiti sulla base del DUP 2020 – 2022 dell'Amministrazione e degli obiettivi generali stabiliti dalla LR24/2017), **rispetto al quadro di riferimento normativo e pianificatorio sovraordinato e agli obiettivi espressi dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).**

Nella matrice di valutazione rispetto al quadro della pianificazione, di seguito riportata, in ciascuna casella si segnala con un diverso colore il livello di congruenza degli obiettivi del Piano con il quadro di riferimento pianificatorio sovraordinato; la legenda dei vari colori usati è la seguente.

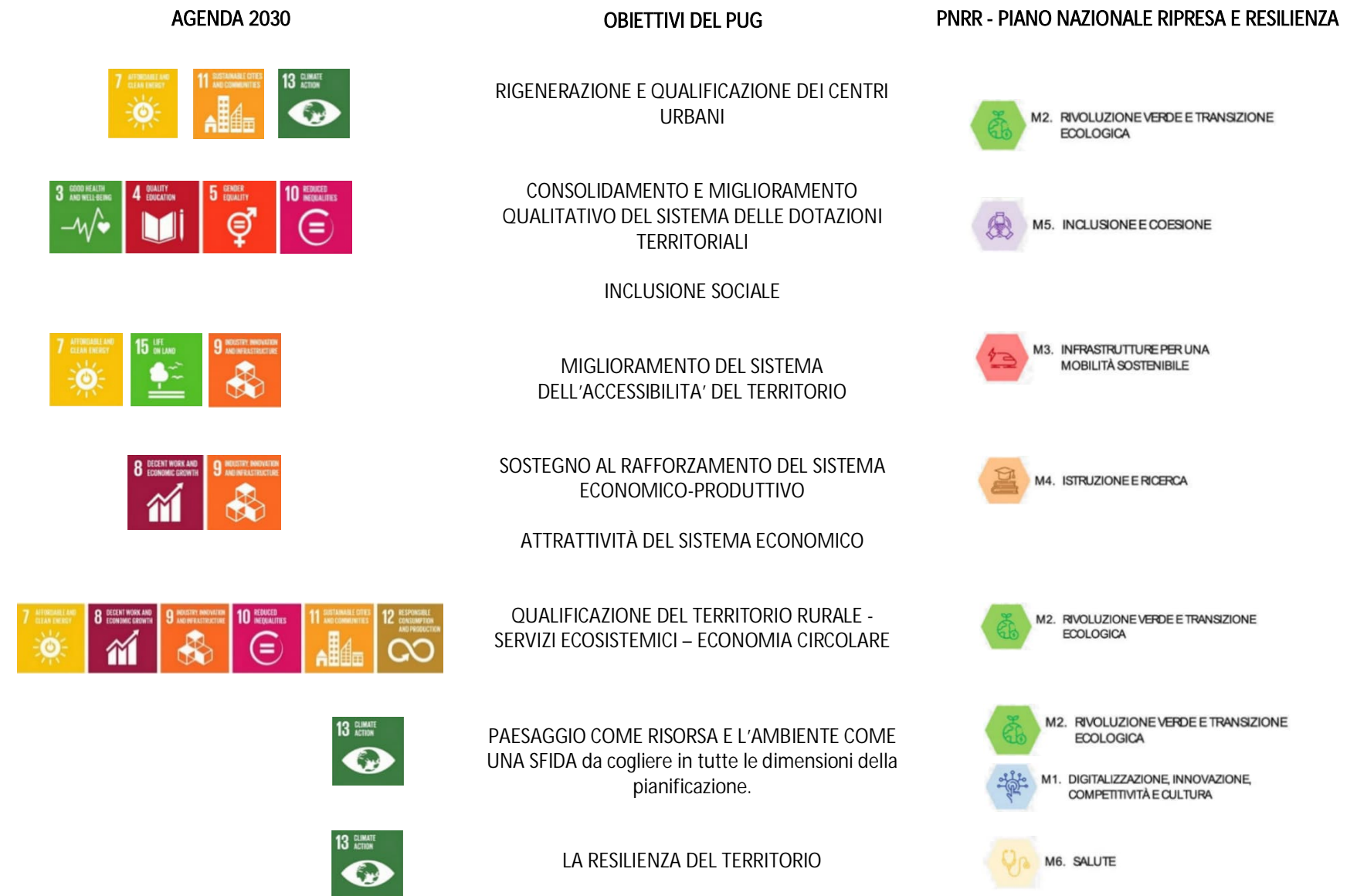
- = relazione positiva
- = relazione debolmente o potenzialmente positiva
- = relazione potenzialmente negativa o positiva
- = relazione debolmente o potenzialmente negativa

Dalla tabella seguente si evince come gli obiettivi e gli orientamenti dell'Amministrazione espressi in sede di Consultazione preliminare risultino coerenti con i macrotemi di sostenibilità indicati dalla pianificazione sovraordinata.

Nuove attività, manufatti e funzioni comportano un aggravio (anche se limitato) della presenza antropica in un territorio connotato da forte naturalità.

Ne deriva l'esigenza della ValSAT di definire condizioni di compatibilità relative alle modalità con cui le trasformazioni territoriali – e soprattutto i nuovi carichi antropici – si svilupperanno nel territorio di Bastiglia secondo le previsioni del PUG.

La definizione della Strategia del PUG (scenario di Piano) avviene pertanto secondo questo percorso. Il set degli indicatori di monitoraggio del PUG sarà costituito da indicatori in grado di seguire nel tempo l'evoluzione delle componenti ambientali più delicate e potenzialmente soggette a dinamiche negative, qualora il sistema di compensazioni e mitigazioni dovesse – per motivi ora non prevedibili – non agire adeguatamente come pianificato.



Matrice di coerenza esterna, rispetto quadro di riferimento pianificatorio sovraordinato (PTCP Modena)

Obiettivi di sostenibilità distinti per macrotema	Aria	Acqua	Suolo e sottosuolo	Ecosistema	Rumore	Contesto sociale	Energia	Risorse e rifiuti	Paesaggio	Stili di vita e salute attiva
OBIETTIVI DEL PUG										
RIGENERAZIONE E QUALIFICAZIONE DEL CENTRO URBANO <i>Incremento diffuso della qualità urbana ed ecologico ambientale</i> Qualificazione dell'insediamento diffuso Attrattività dei luoghi e rivitalizzazione del centro urbano										
Qualità urbana (dotazioni terr., etc)	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●
Contrasto al consumo di territorio	●●	●●	●●	●●	●●		●●	●●	●●	
Qualificazione del Patrimonio edilizio		●	●	●	●	●	●	●	●	●
Valorizzaz. luoghi centrali / aree strategiche	●	●	●	●	●	●●	●●	●	●●	●●
SOSTEGNO AL RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA ECONOMICO-PRODUTTIVO <i>Favorire lo sviluppo delle attività produttive, il potenziamento degli attrattori culturali e dei servizi di interesse pubblico</i> Potenziamento dell'attrattività turistica del territorio										
	●		●		●	●●			●	
CONSOLIDAMENTO E MIGLIORAMENTO QUALITATIVO DEL SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI Integrazione e qualificazione della città pubblica anche in chiave ambientale e ecologico-ambientale Promozione di una politica abitativa che valorizzi l'inventuto e potenzi l'ERS Adeguamento e potenziamento della offerta scolastica e socio assistenziale										
			●		●	●●			●	●●
MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA DELL'ACCESSIBILITA' DEL TERRITORIO Potenziamento e integrazione della rete escursionistica e di mobilità dolce urbana Miglioramento della viabilità extraurbana e integrazione del sistema di parcheggi di attestamento										
			●		●	●●			●	●
QUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO RURALE - SERVIZI ECOSISTEMICI – ECONOMIA CIRCOLARE Conservazione e valorizzazione del patrimonio territoriale, paesaggistico, identitario e delle sue invarianti strutturali Valorizzazione reti ecologiche e infrastrutture verdi e blu Sviluppo dell'economia agricola e tutela attiva del territorio										

<i>Tutela attiva del paesaggio</i>			●	●		●●			●●	●
<i>Territorio rurale</i>		●		●		●			●●	
<i>Energia, rifiuti, risorse</i>						●●	●●	●●		
LA RESILIENZA DEL TERRITORIO										
<i>Sostenere la coesione e la sicurezza territoriale</i>										
<i>Sicurezza idrogeologica – rischio idraulico</i>			●●	●		●●			●	
<i>Riduzione del rischio sismico</i>			●●			●●				●●
<i>Capacità ed efficienza delle reti tecnologiche</i>			●●			●●	●●	●		●

6.2.2 Analisi di coerenza interna

Matrice di coerenza interna tra obiettivi del PUG e disciplina del territorio / Potenziali effetti sull'ambiente

DALLA DIAGNOSI ALLA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA

STRATEGIA: I. ATTRATTIVITÀ, SOSTENIBILITÀ E QUALITÀ DEL TERRITORIO				
OBIETTIVI PUG	POLITICHE, AZIONI E PROGETTI	DISCIPLINA	Coerenza interna	Potenziali effetti negativi sull'ambiente
Sostenere la coesione e la sicurezza territoriale	<p>Supportare azioni integrate a scala vasta con gli altri enti territoriali per la valorizzazione e la qualificazione del territorio</p> <p>Sostenere le trasformazioni complesse e i progetti innovativi perseguendo la coesione e la sicurezza del territorio</p> <p>Promuovere la sicurezza del territorio</p> <p>Contenimento del consumo di suolo e de-sealing</p>	<p>SICUREZZA AMBIENTALE.</p> <p><u>Rischio idraulico:</u> Normativa specifica introdotta nella Disciplina volta alla riduzione del rischio idrogeologico</p> <p>La Strategia del PUG assume nel Quadro Conoscitivo Diagnostico le mappe del rischio idraulico e di pericolosità e gli strumenti di pianificazione sovraordinata dell'Autorità di Bacino (PGRA) e promuove ogni azione coordinata a scala territoriale con i comuni contermini e con le Autorità competenti al fine di ridurre la pericolosità e il potenziale rischio significativo nel proprio territorio.</p> <p>In particolare nella Disciplina è stabilito che tutte le trasformazioni nel territorio comunale dovranno garantire adeguate condizioni di sicurezza e tali da non incrementare l'esposizione al rischio ed anzi tutti gli interventi dovranno essere progettati e realizzati in modo tale da ridurre le condizioni di criticità laddove presenti; pertanto gli interventi urbanistici ed edilizi devono essere conformi a quanto stabilito nella tavola dei vincoli del PUG ed alla relativa normativa urbanistica ed edilizia.</p> <p><u>Rischio sismico:</u> Il PUG assume la Microzonazione sismica di II livello aggiornando la stesura precedente (PSC) alle disposizioni regionali vigenti, e recepisce e aggiorna la CLE, già inserita nella variante 2019 al PSC.</p> <p>SOSTENERE LE TRASFORMAZIONI COMPLESSE</p> <p>Al fine di reperire le risorse economiche, il Comune promuove la partecipazione a bandi europei, nazionali e regionali; in particolare monitora l'andamento dei bandi del PNRR, le cui "missioni" diventano riferimento anche per l'attività urbanistica del Comune puntando a una distribuzione equilibrata sul territorio.</p> <p>La Strategia valuta, nella formazione dei piani attuativi di iniziativa pubblica e negli Accordi Operativi, le proposte anche per la capacità di attivare fondi e finanziamenti, pubblici e privati, in particolare negli <u>interventi di ERS e di quelli a favore della sicurezza territoriale.</u></p> <p>Nel PUG di Bastiglia è stabilito <u>che tra i criteri di valutazione delle trasformazioni complesse</u>, demandate agli Accordi Operativi, ve ne sono alcuni volti a ridurre situazioni di criticità pregresse. Tra i vari criteri di valutazione si segnalano i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ capacità di risolvere carenze pregresse segnalate nel QDC, soprattutto in termini di riduzione dell'esposizione al rischio idraulico ▪ realizzazione di nuove aree a parco pubblico con funzione di laminazione delle acque, ▪ realizzazione di dotazioni multiprestazionali e multiflessibili, ▪ capacità dell'intervento di migliorare la sicurezza antisismica del patrimonio edilizio, ▪ ... 		X Effetti da valutare al momento della presentazione della proposta di AO
Incremento diffuso della qualità urbana ed ecologico ambientale	<p>Sostenere la rigenerazione urbana, la valorizzazione del paesaggio e la qualità insediativa</p> <p>Favorire la crescita e l'inclusione puntando sulle eccellenze e l'innovazione</p> <p>Semplificare le procedure per la rigenerazione urbana e la qualificazione edilizia</p>	<p>Per perseguire queste finalità il PUG attraverso la disciplina e il Regolamento Edilizio prevede incentivi commisurati ai livelli prestazionali degli edifici e degli insediamenti superiori a quelli di legge. Inoltre, prevede, per gli interventi soggetti ad accordo operativo e a permesso di costruire convenzionato, l'obbligo di adeguarsi alle disposizioni in merito alle reti di nuova generazione, ai sistemi di gestione e trattamento delle acque e di gestione e raccolta dei rifiuti, così come delle infrastrutture e per la mobilità sostenibile.</p> <p>Al fine della qualificazione del paesaggio e della qualità insediativa, il PUG prevede una serie di misure / azioni volte alla promozione degli interventi di rigenerazione e qualificazione del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ammettendo la possibilità di trasferimento di una quota di DE derivante dalla demolizione di edifici incongrui in aree interne al TU o nella aree limitrofe ad esso, 		

		<ul style="list-style-type: none"> - introducendo misure di mitigazione e compensazione ambientale per il corretto inserimento paesaggistico e il RE stabilisce il procedimento, - ammettendo la possibilità di assegnare DE aggiuntivi al conseguimento di specifiche prestazioni (efficientamento energetico, sicurezza antisismica, ...) - stabilendo soglie minime di aree a dotazione pubblica da prevedere a seconda del tipo e dall'entità dell'intervento proposto, - definisce i criteri per i quali è ammissibile la densificazione e/o completamento all'interno del territorio urbanizzato, per dettando specifiche indicazioni di armonizzazione nel contesto urbano e di integrazione della città pubblica, affinché possano essere attuate con procedure semplificate. <p><u>Facilitazione normativa.</u> Disciplina che intende promuovere gli interventi di riqualificazione urbanistica, su aree che non richiedono l'attuazione previo AO, mediante l'utilizzo dei permessi di costruire convenzionati.</p>	
<p><i>Attrattività dei luoghi e rivitalizzazione del centro urbano</i></p>	<p>Promuovere di progetti di valorizzazione, riuso e rivitalizzazione per i luoghi strategici</p> <p>Sostenere la tutela attiva e il riuso adattivo del patrimonio di valore</p> <p>Valorizzare e rivitalizzare il centro storico e l'insediamento urbano</p> <p>Qualificare e valorizzare il rapporto città-campagna</p>	<p>PROMUOVERE DI PROGETTI DI VALORIZZAZIONE, RIUSO E RIVITALIZZAZIONE PER I LUOGHI STRATEGICI</p> <p>Il PUG individua nello Schema di Assetto del territorio – ST.A1 aree di applicazione di progetti di qualificazione del paesaggio e di promozione della fruizione del territorio urbano e rurale.</p> <p>Tali progetti sono da attuare tramite Accordo Operativo e. PUA di iniziativa pubblica attraverso l'apporto coordinato di varie azioni, pubbliche e private, finalizzate al conseguimento di obiettivi considerati strategici per la qualificazione del territorio di Bastiglia. I progetti speciali sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Centro storico di Bastiglia: Piazza della Repubblica e viale Marconi progetto di valorizzazione, riuso e rivitalizzazione il sistema urbano costituito da Piazza Repubblica – inclusi l'attuale sede del Municipio, Viale Marconi e il collegamento con il fiume Secchia, - <i>Progetto speciale Conca del Naviglio (piazza Repubblica e aree limitrofe),</i> - <i>Progetto speciale Rete infrastrutture Verdi e Blu e valorizzazione della fruizione turistico-ricettiva.</i> - <p>SOSTENERE LA TUTELA ATTIVA E IL RIUSO ADATTIVO DEL PATRIMONIO DI VALORE</p> <p><u>Facilitazione normativa.</u> La disciplina introduce la possibilità di consentire per gli edifici di valore storico, culturale e testimoniale il CD "adattativo" rispetto alle caratteristiche dell'edificio e del luogo.</p> <p>VALORIZZARE E RIVITALIZZARE IL CENTRO STORICO E L'INSEDIAMENTO URBANO</p> <p>Il PUG favorisce l'insediamento di attività commerciali e di servizio diffuse all'interno del centro urbano, quale forma di rivitalizzazione e integrazione delle dotazioni di servizi e attività. Negli spazi pubblici principali del centro storico e lungo l'asse strutturale urbano il PUG tutela la rete commerciale esistente e limita, al di fuori degli AO e dei PdC convenzionati, le trasformazioni dei piani terra in autorimesse o altre funzioni diverse da quelle commerciali, ricettive, terziarie o di servizio.</p> <p>Il PUG regola le attività ammissibili nel rispetto della sicurezza e della tutela della salute, incluso il contrasto alle ludopatie.</p> <p>Il PUG promuove, attraverso l'introduzione nella disciplina di incentivi e criteri premiali, il riuso, anche temporaneo, per l'insediamento di attività commerciali, ricettive, culturali o di servizio, nel centro storico. Per queste attività, all'interno del centro storico il PUG applica le misure alternative ai parcheggi pertinenziali di cui alla DCR 1253 del 1999, punto 5.2.5 lett. c).</p> <p><u>Facilitazione normativa.</u> La disciplina introduce la possibilità di consentire per gli edifici prospicienti gli assi commerciali, indicati nella tavola, il CD verso usi di tipo commerciale, direzionale e turistico – ricettivo.</p> <p>QUALIFICARE E VALORIZZARE IL RAPPORTO CITTÀ-CAMPAGNA</p> <p>Tessuti di margine. La Disciplina introduce le misure di mitigazione e compensazione ambientale per il corretto inserimento paesaggistico e il RE stabilisce il procedimento.</p> <p>In Territorio Rurale il PUG favorisce la demolizione dei manufatti dismessi incompatibili con il paesaggio rurale (ad es. le porcilaie), prevedendo la possibilità di assegnare da parte del Comune, quote di edificazione alle condizioni e nei limiti previsti dal comma 5 dell'art. 36 della LR n.24/2017.</p>	

<p>Favorire lo sviluppo delle attività produttive, il potenziamento degli attrattori culturali e dei servizi di interesse pubblico</p>	<p>Consolidare le aree produttive esistenti favorendo l'ampliamento delle attività in essere e l'insediamento di nuove</p> <p>Incentivare il recupero dei dismessi per favorire l'insediamento di attività economiche</p> <p>Promuovere l'innovazione del sistema produttivo</p> <p>Potenziare i servizi e le attività di prossimità</p>	<p>Nella Disciplina sono recepite le disposizione previste dall'art.53 della LR24/2017 al fine di promuovere interventi di ampliamento di attività economiche.</p> <p><u>Facilitazione normativa.</u> Per favorire il recupero di edifici dismessi <u>in territorio urbanizzato e rurale</u> viene consentito il CD, compatibilmente con la tipologia e il contesto paesaggistico o tessuto insediativo, verso usi di tipo ricettivo e commerciale.</p> <p>INCENTIVARE IL RECUPERO DEI DIMESSI PER FAVORIRE L'INSEDIAMENTO DI ATTIVITÀ ECONOMICHE A tal fine il PUG incentiva il riuso e il ricorso agli usi temporanei degli immobili dismessi o in via di dismissione (es. ex Stazione), attraverso appositi accordi con i soggetti privati e/o con la messa a disposizione degli immobili pubblici o di parti di essi, considerandole attività qualificanti gli accordi operativi, i permessi di costruire convenzionati o gli interventi ex art. 53 LR 24/2017.</p>		
<p>Potenziamento dell'attrattività turistica del territorio</p>	<p>Incentivare l'insediamento e lo sviluppo di attività ricettive e turistiche attraverso il recupero del patrimonio esistente</p> <p>Integrazione e miglioramento degli itinerari fruitivi</p>	<p><u>Facilitazione normativa.</u> La disciplina introduce la possibilità di consentire per gli edifici di valore storico, culturale e testimoniale il CD "adattativo" rispetto alle caratteristiche dell'edificio e del luogo.</p> <p><u>Facilitazione normativa.</u> La disciplina introduce la possibilità di consentire per gli edifici prospicienti gli assi commerciali, indicati nella tavola, il CD verso usi di tipo commerciale, direzionale e turistico – ricettivo.</p>		

STRATEGIA: II. CITTÀ PUBBLICA E ACCESSIBILITÀ

OBIETTIVI PUG	POLITICHE, AZIONI E PROGETTI	DISCIPLINA	Coerenza interna	Potenziali effetti negativi sull'ambiente
<p>Integrazione e qualificazione della città pubblica anche in chiave ambientale e ecologico-ambientale</p>	<p>Integrare e adeguare le dotazioni territoriali</p> <p>Potenziare gli standard in risposta ai bisogni della comunità</p> <p>Concorso delle proprietà pubbliche alla qualità urbana ed ecologico ambientale</p> <p>Favorire il riuso e l'uso temporaneo</p> <p>Definire e regolare i beni comuni</p> <p>Riconoscere le politiche abitative come strumenti strategici per lo sviluppo del territorio</p>	<p>La disciplina introduce la possibilità di consentire, su edifici pubblici, una maggiore flessibilità nei CD anche per altre funzioni di carattere pubblico.</p> <p>Nella Disciplina sono stabilite soglie minime di ERS negli interventi abitativi di nuova urbanizzazione e di rigenerazione</p> <p><u>Facilitazione normativa.</u> Nella disciplina è introdotta la possibilità di consentire, su edifici pubblici, una maggiore flessibilità nei CD anche per altre funzioni di carattere pubblico</p> <p>Nella Disciplina sono stabilite soglie minime di ERS negli interventi abitativi di nuova urbanizzazione e di rigenerazione La realizzazione di ERS, in aggiunta rispetto alle quantità minime stabile al PUG, è assunto come elemento di valutazione nella proposte degli AO.</p> <p>Viene recepito nella Disciplina l'art.16 della LR24/17 ("usi temporanei ") al fine di consentire l'insediamento di attività economiche anche in edifici dismessi</p> <p>La realizzazione di dotazioni multiprestazionali e multiflessibili rientra tra i criteri di valutazione delle proposte di Accordo Operativo (paragrafo 4.1.2 del presente Rapporto Ambientale)</p>		
<p>Promozione di una politica abitativa che</p>	<p>Riconoscere le politiche abitative come strumenti strategici per lo sviluppo del territorio</p>	<p>La realizzazione di ERS, in aggiunta rispetto alle quantità minime stabile al PUG, è assunto come elemento di valutazione nella proposte degli AO (paragrafo 4.1.2 del presente Rapporto Ambientale)</p>		

valorizzi l'invenuto e potenzi l'ERS	Promuovere il recupero del patrimonio storico e del dismesso per l'ERS Porre la qualità dell'abitare al centro delle trasformazioni	Facilitazione normativa. Per favorire il recupero di edifici dismessi <u>in territorio urbanizzato e rurale</u> viene consentito il CD, compatibilmente con la tipologia e il contesto paesaggistico o tessuto insediativo, verso usi di tipo ricettivo e commerciale. Nella Disciplina sono stabilite soglie minime di ERS negli interventi abitativi di nuova urbanizzazione e di rigenerazione La realizzazione di ERS, in aggiunta rispetto alle quantità minime stabilite al PUG, è assunto come elemento di valutazione nella proposte degli AO (paragrafo 4.1.2 del presente Rapporto Ambientale)		
Adeguamento e potenziamento della offerta scolastica e socio assistenziale	Qualificare il patrimonio edilizio scolastico Favorire la multifunzionalità degli spazi scolastici Favorire la creazione di attrezzature socio-sanitarie a supporto della comunità Creare una rete integrata di mobilità dolce	Facilitazione normativa. Nella disciplina è introdotta la possibilità di consentire, su edifici pubblici, una maggiore flessibilità nei CD anche per altre funzioni di carattere pubblico		
Potenziamento e integrazione della rete escursionistica e di mobilità dolce urbana	Creare una rete integrata di mobilità dolce Valorizzare la rete delle strade vicinali Promuovere l'accessibilità pedonale e ciclabile al centro urbano Riorganizzazione del sistema dei parcheggi	La realizzazione di nuovi collegamenti ciclopedonali, è assunto come elemento di valutazione nella proposte degli AO (paragrafo 4.1.2 del presente Rapporto Ambientale).		
Miglioramento della viabilità extraurbana e integrazione del sistema di parcheggi di attestamento	Riorganizzazione del sistema dei parcheggi Promuovere la creazione di nuovi spazi di sosta flessibili e multiprestazionali Migliorare l'accessibilità del territorio con interventi sulla viabilità esistente	Il miglioramento delle intersezioni e degli attraversamenti ciclo-pedonali della SS12, è assunto come elemento di valutazione nella proposte degli AO (paragrafo 4.1.2 del presente Rapporto Ambientale).		

STRATEGIA: III. PAESAGGIO, PRODUZIONI DI QUALITÀ E RETI VERDI E BLU

OBIETTIVI PUG	POLITICHE, AZIONI E PROGETTI	DISCIPLINA	Coerenza interna	Potenziali effetti negativi sull'ambiente
Conservazione e valorizzazione del patrimonio territoriale, paesaggistico, identitario e delle sue invarianti strutturali	Promozione della tutela attiva del paesaggio e delle sue invarianti strutturali Valorizzare e salvaguardare la struttura insediativa di matrice storica Promuovere la tutela attiva del patrimonio edilizio storico Riconoscere i segni minori quali elementi identitari da salvaguardare Salvaguardare i tracciati storici e valorizzarli anche a scopi fruitivi Mitigare ed eliminare le situazioni incongrue e incompatibili Incentivare la tutela attiva del patrimonio storico attraverso attività ricettive e servizi turistici	Nella tavola dei Vincoli sono individuati gli elementi di valore storico –culturale del territorio: Il PUG definisce gli obiettivi specifici e politiche di tutela e riqualificazione, attraverso l'integrazione di interventi pubblici e privati, al fine di valorizzare il ruolo del centro storico in termini di offerta di servizi al cittadino, di mantenimento della residenza, di promozione dell'identità storico-culturale dell'ambiente costruito. La tutela del patrimonio archeologico è garantita nel PUG dal recepimento della Carta delle potenzialità archeologiche, e della relativa disciplina Il PUG segnala, oltre agli interventi sugli spazi pubblici storici (cfr. Strategia dei Luoghi) edifici di particolare significato per la comunità:		

		<ul style="list-style-type: none"> - il santuario della Madonna di San Clemente (di cui adeguare funzionalmente le aree di pertinenza e parcheggio) - la chiesa parrocchiale dell'Assunta - la stazione ferroviaria dismessa. 		
Valorizzazione reti ecologiche e infrastrutture verdi e blu	<p>Salvaguardare e potenziare le infrastrutture verdi e blu</p> <p>Potenziare la rete degli attrattori culturali anche per la diffusione della cultura ambientale</p> <p>Promuovere la produzione di FER integrate anche a sostegno del reddito agricolo</p> <p>Introdurre misure di compensazione e mitigazione degli interventi</p>	<p>Il PUG individua nello Schema di Assetto del territorio – ST.A1 aree di applicazione di progetti di qualificazione del paesaggio e di promozione della fruizione del territorio urbano e rurale.</p> <p>Tali progetti sono da attuare tramite Accordo Operativo e. PUA di iniziativa pubblica attraverso l'apporto coordinato di varie azioni, pubbliche e private, finalizzate al conseguimento di obiettivi considerati strategici per la qualificazione del territorio di Bastiglia.</p> <p>Ai fini della salvaguardare e potenziare le infrastrutture verdi e blu il PUG individua il Progetto speciale Rete Infrastrutture Verdi e Blu e valorizzazione della fruizione turistico-ricettiva.</p> <p>Il PUG segnala come intervento strategico il collegamento con il Parco dei Prati di San Clemente.</p>		
Sviluppo dell'economia agricola e tutela attiva del territorio	<p>Promuovere il consolidamento e lo sviluppo dell'attività agricola anche per il suo ruolo attivo nella tutela degli equilibri ecologici del territorio</p> <p>Incentivare le produzioni agricole di qualità</p> <p>Favorire le attività integrative del reddito agricolo compatibili con l'ambiente e il paesaggio</p> <p>Favorire l'imprenditoria agricola per giovani e donne</p> <p>Promuovere la zootecnia sostenibile</p>	<p>Il PUG prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Introduzione di incentivi e criteri valutativi premiali per gli interventi volti all'innovazione delle filiere produttive, in particolare connesse all'agricoltura e turismo - (promuove una politica abitativa inclusiva). La realizzazione di ERS rientra tra i criteri di valutazione delle proposte di Accordo Operativo - <u>Facilitazione normativa</u>. Tra gli interventi sugli ES è consentito il CD verso usi di tipo ricettivo, compatibilmente con la tipologia storica e il contesto paesaggistico 		
Qualificazione dell'insediamento diffuso	<p>Incentivare il riuso e la qualificazione del patrimonio edilizio diffuso</p> <p>Promuovere atti convenzionali per la gestione e tutela attiva del territorio tramite il coinvolgimento della comunità locale</p>	<p>Il PUG prevede una serie di misure / azioni volte alla promozione degli interventi di rigenerazione e qualificazione del territorio, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incentivi volumetrici. Assegnazione di DE al conseguimento di determinati livelli prestazionali degli edifici (DE assegnabili nella misura massima del 20% della SU esistente) - Facilitazione normative. Il piano ammette la possibilità di prevedere interventi di riqualificazione (comportante anche la sostituzione edilizia mediante Pdc conv.) su aree specificatamente perimetrate dal PUG ed anche su aree non ancora perimetrate - Perimetrazione delle aree da rigenerare su cui si ritiene necessario l'AO <p><u>Territorio rurale: valorizzazione e qualificazione del paesaggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Il PUG ammette la possibilità di trasferimento di una quota di DE derivante dalla demolizione di edifici incongrui in aree identificate e perimetrate nel PUG - La Disciplina introduce le misure di mitigazione e compensazione ambientale per il corretto inserimento paesaggistico e il RE stabilisce il procedimento 		

PARTE SETTIMA: MONITORAGGIO DELLE POLITICHE E DELLE AZIONI DI TRASFORMAZIONE

7 LE MISURE DI MITIGAZIONE, DI OTTIMIZZAZIONE, DI VALORIZZAZIONE E DI COMPENSAZIONE ED IL MONITORAGGIO

7.1 Gli strumenti operativi per l'attuazione del PUG a garanzia della realizzazione della Città Pubblica

Gli effetti conseguenti l'attuazione di un piano urbanistico complesso può implicare significative trasformazioni a carico del territorio e della comunità insediata; trasformazioni che sono inoltre fra loro interagenti in modo complesso. La forma che il PUG ha assunto, l'apparato normativo che ha costruito, gli approfondimenti specialistici condotti, le informazioni conoscitive raccolte anche grazie ai vari enti e agenzie che a vario titolo hanno messo a disposizione le loro risorse, rendono questo strumento urbanistico un ottimo garante, in particolare, per l'accompagnamento alla fase attuativa. L'impianto della pianificazione proposto dal PUG si basa, infatti, sul combinato disposto "sostenibilità e sviluppo del territorio" che nella dialettica della LR24 si traduce nelle richieste da parte del PUG in prestazioni attese, requisiti, condizioni di sostenibilità; elementi questi che dovrebbero garantire all'Amministrazione di perseguire un corretto governo del territorio, senza per questo limitare l'azione di quanti nel territorio intendono intervenire.

La perequazione introdotta con la previgente LR20/00 viene qui confermata nella prassi, per consentire che la "città pubblica" sia acquisita assieme al procedere degli investimenti privati e ogni perequazione, per essere letta nella sua equità rispetto all'onere connesso alle operazioni di investimento privato, va considerata nel contesto degli obiettivi espliciti che la giustificano e in ragione degli esiti attesi.

Questa sperimentazione consolidata è confluita pienamente all'interno del PUG, il quale, oltre che a strumenti tradizionali, consente il ricorso a strumenti innovativi quali:

- la perequazione urbanistica, che, ai sensi del TITOLO IV della Disciplina del PUG, persegue l'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali ed in generale dalla contemporanea realizzazione della Città Pubblica, rappresentati da:
 - la cessione di aree e/o la realizzazione delle dotazioni territoriali (multi prestazionali e flessibili negli usi) e di quelle connesse con la sostenibilità e mitigazione ambientale degli interventi;
 - la realizzazione diretta e/o assunzione degli oneri relativi alle misure compensative o sostitutive;
 - l'attuazione di interventi di edilizia residenziale sociale o convenzionata;
 - interventi di rigenerazione ambientale ed urbana:
 - demolizione delle opere incongrue o eliminazione degli elementi di degrado;
 - realizzazione di interventi di rigenerazione e miglioramento della qualità sia dei vari contesti abitati, sia infrastrutturale, ambientale e paesaggistica;
 - recupero di edifici degradati e dismessi legati ad importanti obiettivi di riqualificazione del territorio urbanizzato e rurale;
 - perseguimento di elevati standard di efficienza energetica e di sostenibilità estesi a più edifici e che mettano a sistema i benefici nel contesto;
 - verifica delle condizioni di sostenibilità ambientale soprattutto nelle aree classificate instabili (per condizioni di dissesto idrogeologico) nel territorio.

In definitiva, il PUG contiene al suo interno i meccanismi per reperire le risorse per la realizzazione della Città Pubblica e per agevolare gli interventi di riqualificazione ambientale ed urbana.

7.2 Le misure di pianificazione per la risoluzione delle criticità ambientali, territoriali e della comunità

Il PUG introduce un insieme di azioni strategiche per contrastare le criticità ambientali, territoriali e della comunità riscontrate nel percorso di formazione del piano e della valutazione ambientale. Tale sistema di azioni strategiche è inoltre, rafforzato da una puntuale manovra di tutela e valorizzazione delle emergenze del territorio, espressa attraverso la regolamentazione dei beni tutelati e vincoli (esplicitati nella tavola dei Vincoli), delle invarianti e delle fragilità, oltre che attraverso l'individuazione di progetti strategici specifici.

Il PUG stabilisce la normativa per il miglioramento della qualità urbana e territoriale, talvolta estesi a parti significative del tessuto urbano esistente e, in altri casi, più limitati e puntuali, che riguardano contesti urbani e non, che necessitano di politiche di riorganizzazione atte a favorire il miglioramento della qualità del territorio. Il PUG, quindi, concentra la sua attenzione non già su processi di ulteriore espansione, che sono limitati al rispetto della quota di 3% calcolata sulla base della perimetrazione TU al 1 gennaio 2018 e comunque destinati a dare attuazione alla Strategia del piano stesso, quanto sulla città costruita di cui riconosce, al tempo stesso, alcuni tratti di degrado e sottoutilizzazione e per contro, ampie potenzialità di miglioramento e aumento di valore, letto in ogni significativa dimensione: economica, sociale, funzionale ed estetica.

7.3. Il monitoraggio del piano

Il monitoraggio costituisce l'attività di controllo degli effetti ambientali significativi prodotti in sede di attuazione del PUG.

*L'attività di monitoraggio deve potere **verificare periodicamente** se il PUG si sta orientando effettivamente a conseguire gli obiettivi preordinati e se si stanno verificando inaspettati effetti negativi.*

L'indicatore è un dato significativo, che può essere misurato da un valore numerico (ad esempio: Numero di incidenti stradali con morti o feriti); l'indicatore può essere considerato come uno strumento che ha come fine quello di rendere più agevole la lettura e l'analisi di fenomeni che per loro natura sono dotati di un grado di complessità tale da non essere facilmente comprensibili. Gli indicatori mettono in risalto, nel caso di eventuale andamento negativo, i settori ed i temi rispetto ai quali è opportuno rafforzare o modificare le strategie di Piano.

Il piano di monitoraggio comprende la definizione delle risorse messe in campo per il monitoraggio stesso e la definizione dei soggetti preposti a fornire le informazioni ed eventualmente calcolare gli indicatori necessari.

Un evidente ostacolo pratico ad un massiccio e sistematico monitoraggio dei fenomeni tramite indicatori è nel reperimento delle risorse necessarie a calcolare periodicamente gli indicatori utili. In linea di massima il piano di monitoraggio può individuare una soluzione di ragionevole compromesso, tra uso efficiente delle risorse economiche ed esigenze conoscitive adeguate, prevedendo da parte delle Amministrazioni le risorse per le elaborazioni e le indagini necessarie contestualmente all'attivazione dei successivi PUA di iniziativa pubblica e Accordi Operativi.

7.4. Indicatori di verifica del conseguimento degli obiettivi

Il sistema di monitoraggio che fa capo agli indicatori selezionati, sia quelli di contesto che quelli di verifica di conseguimento degli obiettivi, va impostato avendo a riferimento il PUG: nel caso si riscontrassero effetti negativi non previsti si deve agire per la modifica delle scelte di pianificazione. Ovviamente deve sussistere una ragionevole relazione causa-effetto tra l'evento negativo da tamponare e la misura correttiva da prendere.

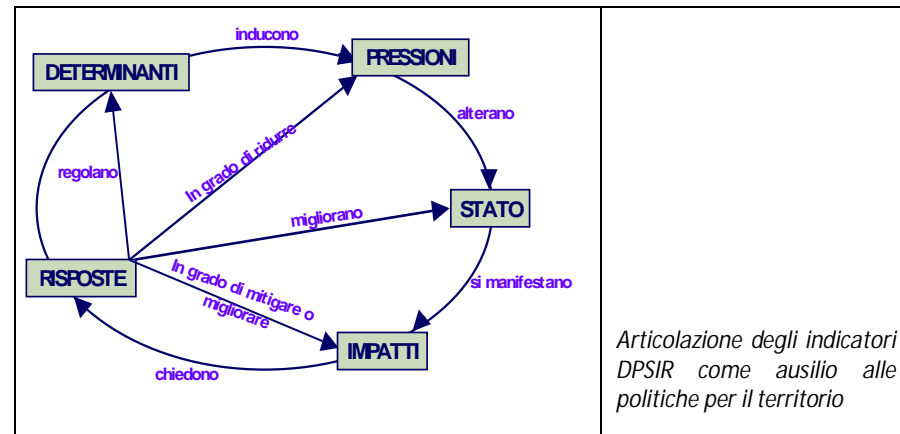
È quindi necessario soffermarsi per un attimo sul tema del territorio come struttura di relazioni causali.

Territorio come struttura di relazioni causali

Il territorio viene efficacemente caratterizzato sotto il profilo ambientale da una struttura di indicatori definita come il modello DPSIR, modello sviluppato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente. Tale schema si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra loro i seguenti elementi.

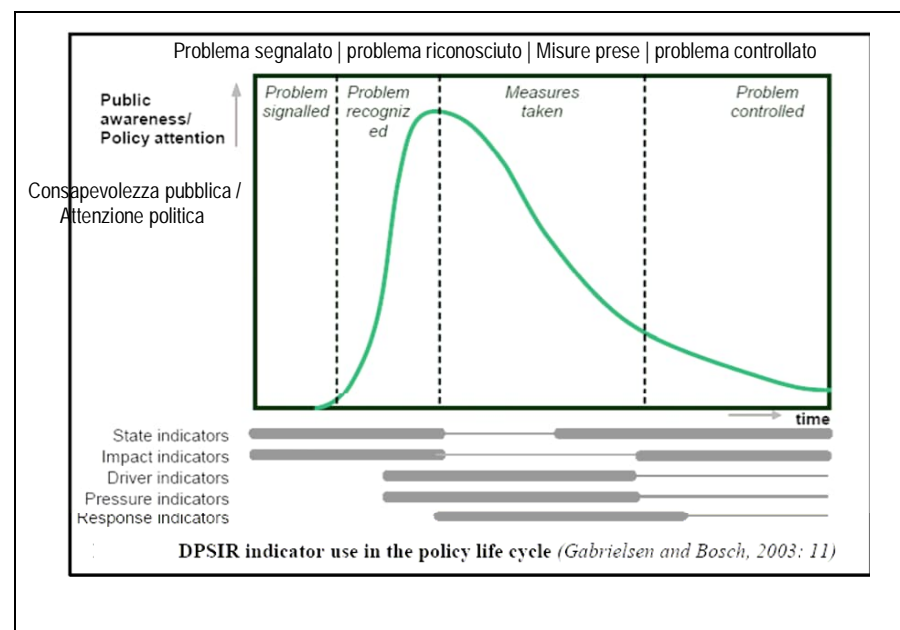
- **Determinanti:** i processi antropici che causano le pressioni, quali la mobilità, le attività industriali, agricole, quelle connesse alla popolazione residente ecc.
- **Pressioni:** azioni che direttamente causano i problemi ambientali (emissioni di inquinanti, produzione di rumore, prelievi di acque sotterranee, produzione di rifiuti ecc.)
- **Stato:** qualità dell'ambiente destinato a subire cambiamenti in seguito alle sollecitazioni (temperature medie, qualità biologica delle acque, livelli acustici, biodiversità ecc.)
- **Impatti:** alterazioni e danni prodotti dalle azioni antropiche sugli ecosistemi, sulla salute pubblica e sull'economia (danni di salute, perdita ecosistemi, riduzione del raccolto agricolo ecc.);
- **Risposte:** iniziative dirette alle cause immediate degli impatti, ma anche alle pressioni e ai fattori che le generano (nuovi impianti di depurazione, promozione mobilità ciclabile, uso di energia rinnovabile ecc.)

In sintesi, riferendosi allo schema DPSIR, ci si pone nell'ottica di porre le basi per rilevare le dinamiche attese nel territorio comunale nel corso dell'attuazione del nuovo PUG; valutando quindi la sostenibilità delle trasformazioni, delle quote aggiuntive di residenti, attività, edifici ed infrastrutture del PUG avendo a riferimento le vulnerabilità, i rischi e le opportunità del territorio.



Oltre al contributo alla corretta interpretazione delle relazioni causali, lo schema DPSIR aiuta a meglio chiarire il ruolo dei singoli indicatori nella tempistica del monitoraggio.

1. Gli indicatori di Stato e di Impatto sono quelli più importanti nella fase di allerta, di segnalazione di problemi inaspettati (vedi figura precedente).
2. Da questi indicatori si può partire per desumere quali sono stati gli elementi scatenanti l'alterazione dello stato dell'ambiente (indicatori Determinanti e di Pressione).
3. Verificata la connessione causale tra Determinanti – Pressioni – Impatti - cambiamento di Stato, si possono mettere in campo le soluzioni (indicatori di risposta), in modo da riorientare in maniera sostenibile l'evoluzione del territorio.
4. Se l'analisi dei fenomeni e le politiche territoriali di conseguenza intraprese sono quindi state correttamente implementate, si verificherà una riduzione dei valori degli indicatori di impatto e un progressivo recupero dei valori degli indicatori di Stato.



7.5. Il set di indicatori di riferimento

7.5.1. Requisiti degli indicatori

Per garantire alle politiche del Piano una gestione attenta agli esiti effettivi, attraverso una valutazione che consenta di recepire apporti diversi e di adeguare gli strumenti agli obiettivi, è necessario fare chiarezza sulla scelta degli indicatori da perseguire. Questi devono risultare, oltre che culturalmente condivisi e compresi anche in termini di visibilità sociale, rappresentati da parametri che risultino misurabili in modo univoco, continuo e tecnicamente affidabile.

Un terzo decisivo requisito degli indicatori è che siano in grado di rappresentare al meglio gli effetti delle politiche e delle azioni del Piano in rapporto alle componenti strutturali dell'ambiente e del territorio, per consentire nel tempo una valutazione della efficacia e della sostenibilità delle scelte insediative.

Nel predisporre tali indicatori occorre tenere in debita considerazione le specificità del territorio allo studio (si veda in proposito l'analisi SWOT e le analisi di coerenza), in quanto devono essere il più possibile espressivi dell'evoluzione degli elementi strutturali del sistema ambientale, del sistema insediativo e di quello socio-economico.

In sostanza, in base agli elementi di conoscenza acquisiti sulle fonti e sui fenomeni da monitorare, ci si è posti l'obiettivo di definire quali indicatori rispondessero ai seguenti requisiti specifici:

- reperibilità, completezza, aggiornamento, operabilità e affidabilità dei dati necessari alla costruzione degli indicatori e alla loro parametrizzazione;
- capacità di tale griglia di indicatori di rappresentare lo stato e l'evoluzione dell'ambiente e del territorio;
- possibilità di utilizzare tali indicatori per rappresentare e misurare l'efficacia delle specifiche politiche dei PUG;
- possibilità di confrontarsi con l'apparato metodologico-conoscitivo predisposto dal PTCP della Provincia di Modena.

7.5.2. Il Piano di Monitoraggio del PUG di Bastiglia

Lo scopo del Piano di Monitoraggio degli indicatori è di valutare quali sono gli esiti dell'attuazione del PUG.

Nel PUG le verifiche sull'andamento degli indicatori dovranno portare ad un riscontro ed ad una riflessione sullo scostamento dei valori registrati rispetto ai livelli attesi.

Campi comuni a tutti gli indicatori selezionati:

AUTORITÀ PREPOSTA AD EFFETTUARE LE MISURAZIONI: Comune di Bastiglia
VERIFICA: Annuale

INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	OBIETTIVI
Numero e dimensioni di aree entro il TU (classificate come TR e Tr) che sono oggetto di interventi di trasformazione urbanistica	<i>Superfici in mq. / anno % / anno sul totale mappatura</i>	Documentare la quota annua di ST nel territorio urbanizzato che ha subito delle trasformazioni (distinti interventi AO e PdC conv)
Variazione della permeabilità del suolo (nel TU)	<i>Superfici in mq/anno</i>	Documentare l'incremento o la riduzione delle superfici permeabili nelle aree urbanizzate
Edifici che sono stati oggetto di interventi di RE beneficiando degli incentivi per la qualificazione del territorio urbanizzato (art...)	<i>Numero mappatura</i>	Verificare l'efficacia degli incentivi per la qualificazione del territorio urbanizzato
Edifici di valore storico culturale che sono stati oggetto di interventi di CD beneficiando degli artt... del PUG	<i>Numero Tipo di intervento mappatura</i>	Verificare l'efficacia della disposizione normativa
Interventi soggetti a PdC convenzionato	<i>Numero tipologia mappatura</i>	Verificare l'efficacia della disposizione normativa
Nuove attività commerciali, terziarie e ricettive nel TU e nel territorio rurale	<i>Numero tipologia mappatura</i>	Documentare l'incremento o riduzione del numero di attività Verificare l'efficacia della disposizione normativa
Interventi di messa in sicurezza di attività / edifici residenziali	<i>Numero mappatura</i>	Documentare l'incremento o riduzione del numero di attività Verificare l'efficacia della disposizione normativa
Esposizione alle sorgenti di inquinamento acustico	<i>superfici aree interessate (mq/anno) - Descrizione</i>	Documentare gli interventi che comportano un incremento dell'esposizione al rumore delle aree sensibili (comprese le aree residenziali)
Aree per dotazioni a verde pubblico	<i>mq/ab</i>	Indicare la dotazione pro capite di aree a verde pubblico a disposizione della popolazione residente
Aree per dotazioni a parcheggio pubblico	<i>mq/ab</i>	Indicare la dotazione pro capite di aree a parcheggio pubblico a disposizione della popolazione residente
Aree per dotazioni multi prestazionali e multifunzionali	<i>mq/ab</i>	Verificare l'efficacia della disposizione normativa
Qualificazione delle aree per dotazioni pubbliche o aree di tutela naturalistici	<i>Descrizione Mappatura</i>	Documentare gli interventi di valorizzazione e manutenzione nelle aree per dotazioni territoriali
Funzionalità rete ciclopedonale	<i>Km/anno Descrizione Mappatura</i>	Documentare la realizzazione di nuovi tratti di percorsi ciclabili

Recupero di edifici dismessi e interventi su edifici incongrui	<i>Numero interventi /anno</i> <i>Numero alloggi e spazi per altre attività recuperati</i> <i>Descrizione</i> <i>Tipologia intervento</i> <i>Mappatura</i>	Documentare gli interventi di recupero che non comportano consumo di nuovo territorio e incrementano il numero di alloggi / n. posti letto
Attuazione di progetti di miglioramento della qualità urbana e territoriale (strategia per luoghi)	<i>Numero interventi attuati attraverso PdC convenzionato, PUA pubb. o Accordo Operativo</i> <i>Dati quantitativi (ST, SU)</i> <i>Descrizione</i> <i>Mappatura</i>	Documentare gli interventi di recupero / rigenerazione / qualificazione della città pubblica mettendo in evidenza le ricadute positive
Interventi di efficientamento energetico e di qualificazione energetica nella nuova edificazione	<i>Numero interventi/anno sul patrimonio edilizio esistente e di interventi di nuova edificazione (anche RE ricostruttiva)</i> <i>Descrizione (Classe energetica)</i> <i>Tipologia intervento</i> <i>Mappatura</i>	Verificare il numero degli edifici classificati A1, A2, A3, A4 rispetto al totale degli interventi
Produzione di energia da fonti rinnovabili	<i>n./anno</i> <i>Potenze installate in Kwh/anno</i> <i>Descrizione</i> <i>Mappatura</i>	Monitorare gli interventi sostanziali di produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, geotermico)
Interventi di ERS/ERP	<i>Numero alloggi/anno</i> <i>Tipologia di ERS/ERP</i> <i>Descrizione interventi</i> <i>Mappatura</i>	Verificare gli esiti di politiche per l'incremento della dotazione di ERS

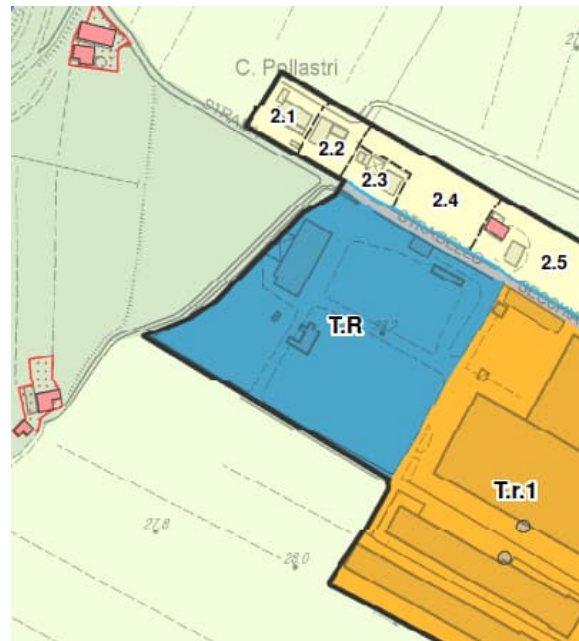
\

Limiti e condizioni di sostenibilità:
indicazioni per gli interventi da attuare entro i
tessuti da rigenerare

Denominazione Area

ZONA COMMERCIALE - ARTIGIANALE**T.R**

Si tratta di un'area localizzata a ovest della S.S: 12 in una porzione di territorio prossima all'argine del fiume Secchia.



Estratto tav. Disciplina T.R

1 – QUADRO CONOSCITIVO

a) Caratteri morfologici e funzionali e condizioni attuali

Dati metrici	Ster: 24.300 mq circa
Caratteri morfologici e funzionali	Si tratta di un'area pianeggiante confinante a est con un tessuto a prevalente destinazione produttiva/commerciale consolidato e a nord con alcuni edifici residenziali che costeggiano il tratto ovest di via Stradello Secchia. L'ambito è delimitato a ovest da una strada vicinale.
Condizioni attuali	All'interno dell'area si trovano un edificio produttivo di piccole dimensioni e un deposito di materiali edili all'aperto. L'area è adiacente ad un'area a carattere commerciale-terziario.

b) Caratteristiche e vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche

Carta idrogeomorfologica e del dissesto	<p><i>Idrografia superficiale:</i> All'interno dell'area e nel suo perimetro non sono presenti corsi d'acqua superficiali; si evidenzia che il fiume Secchia scorre (arginato) a circa 250 mt di distanza.</p> <p><i>Vulnerabilità idrogeologica:</i> una parte dell'area è ad elevata pericolosità idraulica (su di essa insiste l'edificio esistente) mentre il resto del territorio è area depressa ad elevata criticità idraulica (area a rapido scorrimento) (art. 11 PTCP e art. 2.2).</p> <p>Non è ammessa la localizzazione di stabilimenti a rischio di incidente rilevante. In una piccola porzione dell'area non è ammessa la localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi (art. 81 comma 5 PTCP e art. 2.9)</p>
---	---

Geolitologia - Rischio sismico	<p><i>Geologia e Litologia:</i> Litotipi prevalentemente limosi argillosi</p> <p><i>Rischio sismico:</i> Il territorio non risulta soggetto a potenziale liquefazione. Vi sono però terreni a caratteristiche geotecniche scadenti; il PUG prescrive agli AO di condizionare gli interventi urbanistici ed edilizi ammessi (ad eccezione della manutenzione ordinaria e straordinaria) alle valutazioni dei potenziali cedimenti sia in condizioni statiche che dinamiche, in riferimento alle tipologie edilizie più gravose previste nell'area e, in funzione dei risultati ottenuti, definire le tipologie delle fondazioni da utilizzare.</p>
Risorse storico-culturali e paesaggistiche	La fascia a ovest dell'area è interessata dal perimetro del progetto di tutela, recupero e valorizzazione del fiume Secchia (art. 32 comma 1 PTCP)
Rete fognaria	La rete fognaria è presente sul confine nord dell'area.

2 - PRESCRIZIONI DI SOSTENIBILITA'

c) Soglie di criticità; limiti e condizioni di sostenibilità degli interventi

Limitazioni e criticità ambientali	<p><i>Mobilità:</i> l'area è accessibile da nord (via Marconi)</p> <p><i>Trasporto pubblico:</i> E' presente il TPL su gomma che ferma AOo distante dall'incrocio con via Marconi a circa 200 mt di distanza dall'area.</p> <p><i>Elettromagnetismo:</i> nessuna segnalazione.</p> <p><i>Zonizzazione acustica:</i> Dal punto di vista della Classificazione acustica l'area rientra in classe IV (stato di fatto e di progetto).</p>
Limiti e condizioni di sostenibilità	Gli approfondimenti di microzonazione sismica di 3° livello sono già stati svolti, anticipando le prescrizioni della Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 ("Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica")

3 - DIRETTIVE ALL'ACCORDO OPERATIVO E AI PIANI ATTUATIVI

d) Obiettivi della pianificazione, caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'area

Obiettivi generali della pianificazione	Completamento dell'offerta commerciale presente nel territorio comunale attraverso la riqualificazione del comparto. Consolidamento del ruolo comunale di Bastiglia relativamente alla presenza di un'adeguata rete di strutture commerciali e artigianali.
Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'area	Riqualificazione dell'area anche in considerazione del progetto di valorizzazione ambientale del lungo Secchia.

e) Criteri per la progettazione urbanistica

Assetto della viabilità - Criteri generali e specifici	L'accesso all'area dovrà avvenire da via Stradello Secchia.
--	---

4 - PRESCRIZIONI URBANISTICHE

f) Dotazioni territoriali e altre prestazioni di qualità urbane richieste

Infrastrutture per la mobilità pubblica e privata	Il POIC prescrive la realizzazione di collegamenti ed accessi adeguati alle condizioni di mobilità generate dalla struttura commerciale con particolare attenzione alle condizioni di sicurezza stradale e considerando i diversi modi di mobilità: con mezzi motorizzati, con trasporto pubblico e con mobilità dolce (piedi e bicicletta).
---	--

	Percorsi ciclabili di collegamento con il centro di Bastiglia; percorsi pedonali in sicurezza di collegamento con il centro e con la fermata del TPL su gomma.
Impianti e reti tecnologiche	Le reti fognarie per la realizzazione dell'intervento potranno connettersi con quelle presenti nella porzione di territorio già insediata.
Altre infrastrutture per l'urbanizzazione	Da definire in sede di AO.
Attrezzature e spazi collettivi	Da definire in sede di AO. Le dotazioni commisurate al contributo di sostenibilità dovranno comunque essere definite in sede di AO, sulla base dell'analisi delle problematiche più significative.

g) Standard di qualità ecologico-ambientale da assicurare, e relative dotazioni richieste

Criteri e livelli di dotazioni	Si devono definire in fase attuativa le misure di protezione e/o mitigazione necessarie ad assicurare la compatibilità dell'intervento con particolare attenzione al tema della minimizzazione di consumo di suolo, della criticità idraulica in relazione all'applicazione del principio di invarianza ed attenuazione idraulica e impermeabilizzazione dei suoli ed alla vulnerabilità degli acquiferi. Si devono definire inoltre le misure di mitigazione e compensazione a garanzia della compatibilità degli interventi dal punto di vista paesaggistico e ambientale con particolare riguardo all'interferenza con elementi e sistemi di tutela del PTCP.
--------------------------------	--

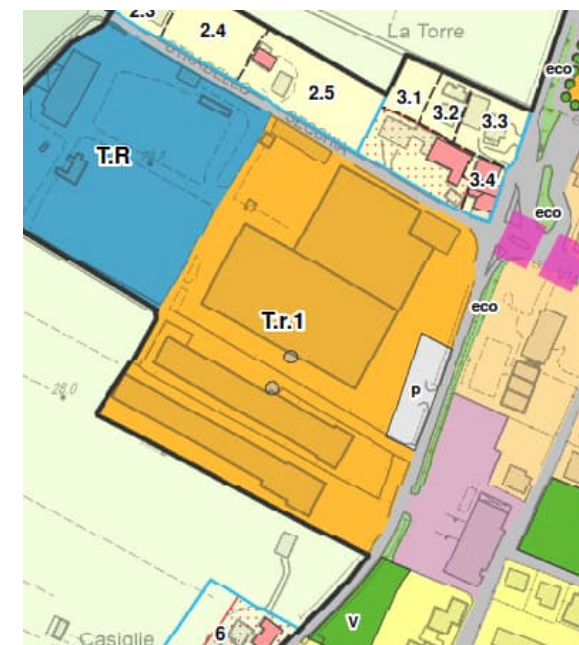
h) Azioni di mitigazione

Criteri	<p>Gli aspetti segnalati dal QDC riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> — criticità idraulica; — prossimità ad edifici residenziali; — terreni a caratteristiche geotecniche scadenti; — inserimento paesaggistico ambientale in relazione alla prossimità del Secchia.. <p>In particolare dovranno essere adottate schermature con opportuna vegetazione e dovrà essere studiata la dislocazione dei nuovi edifici al fine di non procurare conflittualità tra le attività commerciali e le funzioni residenziali preesistenti.</p> <p>In sede di pianificazione attuativa dovrà essere redatto uno studio acustico che individui e risolva le eventuali criticità rispetto all'insediamento residenziale lungo la via Canaletto.</p>
Fasce di rispetto e ambientazione	La fascia più a ovest dell'area è interessata dal perimetro del progetto di tutela, recupero e valorizzazione del fiume Secchia (art. 32 comma 1 PTCP)

i) Modalità di attuazione e possibilità di suddivisione in sub-ambiti

AO	Scheda di assetto urbanistico estesa all'intero area, da approvare in sede di AO, a cui dovranno attenersi gli eventuali stralci funzionali.
PUA o progetto unitario convenzionato	Possibilità di stralci attuativi da definire in sede di AO, soggetti a PUA.

Denominazione Area	ZONA PRODUTTIVA	T.r.1
rr	Si tratta di un'area localizzata a ovest della S.S: 12, in adiacenza al tessuto produttivo.	



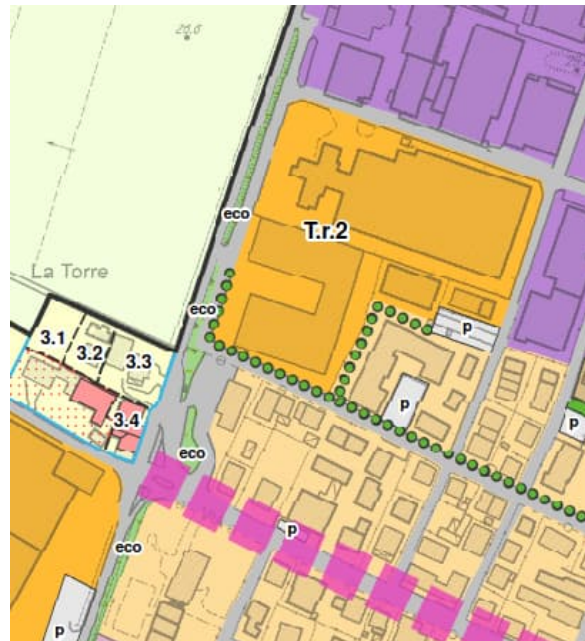
Estratto tav. Disciplina T.r.1

1 – QUADRO CONOSCITIVO

a) Caratteri morfologici e funzionali e condizioni attuali

Dati metrici	Ster: 66.000 mq circa
Caratteri morfologici e funzionali	Si tratta di un'area pianeggiante confinante a est con un tessuto a prevalente destinazione produttiva consolidato.
Condizioni attuali	All'interno dell'area sono presenti degli edifici a destinazione produttiva.

Denominazione area	SS 12 – VIA MARCONI	T.r.2
Localizzazione	L'area è localizzato in aderenza alla S.S. 12 a nord della intersezione con la via Marconi.	



Estratto T.r.2 via Marconi

1 – QUADRO CONOSCITIVO

a) Caratteri morfologici e funzionali e condizioni attuali

Dati metrici	L'area ha una superficie territoriale di circa 31.000 mq.
Caratteri morfologici e funzionali	L'area confina con la S.S. 12 lungo il lato ovest e con via Marconi all'estremo sud. La porzione di territorio edificato limitrofa è occupata in parte da insediamenti industriali e in parte da tessuto residenziale (porzione più a sud).
Condizioni attuali	Area pianeggiante in posizione centrale rispetto all'assetto del capoluogo sulla quale insistono fabbricati artigianali dismessi.

b) Caratteristiche e vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche

Carta idrogeomorfologica e del dissesto	<i>Idrografia superficiale:</i> non sono presenti corsi d'acqua superficiali. <i>Vulnerabilità idrogeologica:</i> Area depressa ad elevata criticità idraulica: area a rapido scorrimento ed elevata criticità idraulica A3 (art. 11 PTCP).
Geolitologia - Rischio sismico	<i>Geologia e Litologia:</i> Litologia superficiale costituita da limi <i>Rischio sismico:</i> Il territorio non risulta soggetto a potenziale liquefazione. Vi sono però terreni a caratteristiche geotecniche scadenti; il PUG prescrive agli AO di condizionare gli interventi urbanistici ed edilizi ammessi (ad eccezione della manutenzione ordinaria e straordinaria) alle valutazioni dei potenziali cedimenti sia in condizioni statiche che dinamiche, in riferimento alle tipologie edilizie più gravose previste nell'area e, in funzione dei risultati ottenuti, definire le tipologie delle fondazioni da utilizzare.
Risorse storico-culturali e paesaggistiche	L'area ricade in un paleodosso di modesta rilevanza (art. 23° comma 2 lettera b PTCP e art. 3.3 del PRG)

Rete fognaria, Servizio gas, Reteacquedotto Le reti tecnologiche sono già presenti.

2 - PRESCRIZIONI DI SOSTENIBILITA'

c) Soglie di criticità; limiti e condizioni di sostenibilità degli interventi

Limitazioni e criticità ambientali	<i>Mobilità:</i> Attualmente l'accesso alle diverse strutture avviene da una viabilità parallela alla SS 12. <i>Zonizzazione acustica:</i> l'area è compreso in parte nella classe IV (porzione sud) e in parte nella classe V.
Limiti e condizioni di sostenibilità	Gli approfondimenti di microzonazione sismica di 3° livello sono già stati svolti, anticipando le prescrizioni della Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 ("Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica"). Nella porzione più meridionale dell'area è presente rischio di liquefazione: per tale porzione gli interventi urbanistici ed edilizi ammessi (ad eccezione della manutenzione ordinaria e straordinaria) sono condizionati alla effettuazione della verifica del rischio assumendo i valori minimi del fattore di amplificazione dell'accelerazione di gravità e dell'accelerazione di gravità indicati nella relazione di microzonazione sismica. Nel caso si riscontrino valori dell'indice di liquefazione superiori a 3, oltre alle verifiche con il metodo semplificato, dovranno essere sviluppati ulteriori approfondimenti di analisi (anch'essi indicati in relazione); se anche questi approfondimenti di analisi evidenzieranno rischio di liquefazione dovranno essere individuati i metodi da utilizzare per evitare la liquefazione dei terreni o dovrà essere prevista l'esclusione della possibilità di edificazione.

3 - DIRETTIVE AL AO E AI PIANI ATTUATIVI

d) Obiettivi della pianificazione, caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'area

Obiettivi generali della pianificazione	Riqualificazione del tessuto prospiciente sia la S.S. 12 che la zona di accesso al centro storico, al fine di creare una "porta" della città.
Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'area	Realizzazione di un intervento di qualificazione del territorio attraverso la sostituzione del tessuto edilizio esistente e la definizione di un migliore assetto urbanistico. Realizzazione di una "vetrina" sui prodotti tipici locali e sulle eccellenze del territorio.

e) Criteri per la progettazione urbanistica

Assetto della viabilità - Criteri generali e specifici	L'accesso all'area dovrà avvenire preferibilmente dalla S.S. 12 nel suo punto di incrocio con via Marconi, sfruttando lo svincolo esistente e la viabilità di servizio parallela alla SS 12 (via Rossini). Altri accessi possono essere previsti da viale XXV aprile. Non sono ammessi accessi diretti dalla SS 12.
--	---

4 - PRESCRIZIONI URBANISTICHE

f) Dotazioni territoriali e altre prestazioni di qualità urbane richieste

Infrastrutture per la mobilità pubblica e privata	Percorsi ciclabili di collegamento con il centro di Bastiglia; percorsi pedonali in sicurezza di collegamento con il centro del Capoluogo e con la fermata del TPL su gomma.
Impianti e reti tecnologiche	Reti presenti sufficienti a soddisfare le necessità di insediamento.

Altre infrastrutture per Da definire in sede di AO.
l'urbanizzazione

Attrezzature e spazi collettivi Da definire in sede di AO.
Le dotazioni commisurate al contributo di sostenibilità dovranno comunque essere definite in sede di AO, sulla base dell'analisi delle problematiche più significative.

g) Standard di qualità ecologico-ambientale da assicurare, e relative dotazioni richieste

Criteri e livelli di dotazioni *Sicurezza:* garantire l'accessibilità in sicurezza dalla SS 12.
Ambiente acustico: necessità di valutare l'inquinamento da traffico derivante dalla SS 12.

h) Azioni di mitigazione

Criteri Gli aspetti segnalati dal OCD riguardano:
— criticità idraulica;
— rumore;
— inquinamento da traffico.
In particolare:
— rispetto alla criticità idraulica in sede attuativa dovranno essere definite le necessarie azioni a tutela del rischio
— Si dovrà evitare la vicinanza di nuove funzioni residenziali a margine della viabilità principale e a ridosso dell'area produttiva; la progettazione dell'insediamento dovrà prevedere un'adeguata fascia di mitigazione dal rumore

Fasce di rispetto e ambientazione Una porzione dell'area ricade nella fascia di rispetto stradale della S.S.12.

i) Modalità di attuazione e possibilità di suddivisione in sub-ambiti

AO Scheda di assetto urbanistico estesa all'intero area, da approvare in sede di AO, a cui dovranno attenersi gli eventuali stralci funzionali.

PUA o progetto unitario convenzionato Possibilità di stralci attuativi da definire in sede di AO, soggetti a PUA

SINTESI NON TECNICA

La ValSAT riporta una **sintesi interpretativa** dello stato di fatto (“scenario attuale”) evidenziando sinteticamente aspetti di qualità e degrado e fattori di resilienza e di vulnerabilità.

La lettura interpretativa del territorio è avvenuta, come richiesto dalla LR24/2017, attraverso un **approccio** che presuppone la definizione di **sistemi funzionali** (intesi come gli ambiti tematici attraverso i quali si ritiene necessario organizzare in modo coerente, in un determinato contesto ambientale e sociale, un insieme di azioni utili a costruire e dare attuazione alla Strategia del piano) e l'individuazione di **Luoghi**.

La lettura dei caratteri del territorio e delle dinamiche in atto è avvenuta attraverso la definizione e la valutazione dei seguenti “sistemi funzionali”:

SF 1 – Il centro urbano e il sistema insediativo storico

SF 2 - Il sistema delle dotazioni territoriali

SF 3 - Il sistema dell'accessibilità

SF 4 - Il sistema economico-produttivo

SF 5 – Il sistema del territorio rurale

Qualità del progetto: ambiente e paesaggio

Pertanto l'avvio della elaborazione e redazione del piano è accompagnata da una analisi di ampio spettro sullo stato dell'ambiente e sul contesto programmatico SWOT, riportata al Capitolo 3 del presente Rapporto Ambientale.

Dalle analisi di contesto ambientale e programmatico e dalla assunzione dello scenario di riferimento, che ipotizza gli andamenti futuri in assenza di piano, derivano gli obiettivi ambientali generali, assunti tra gli obiettivi generali del PUG al pari degli obiettivi sociali ed economici. Definiti gli obiettivi ambientali, la valutazione si concentra sull'analisi di coerenza esterna, volta a garantire l'armonizzazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi di sostenibilità definiti dalle direttive e dalle norme dei piani sovraordinati.

Dagli obiettivi generali, dall'analisi di dettaglio del territorio e degli aspetti ambientali rilevanti è stato possibile articolare gli obiettivi specifici del piano.

Si identificano quindi linee d'azione e possibili interventi in grado di conseguire tali obiettivi specifici, costruendo a tale proposito ragionevoli alternative di piano, ciascuna formata da strategie, azioni e misure diverse.

Gli effetti ambientali di ciascuna alternativa sono confrontati dello scenario di riferimento e il loro grado di sostenibilità è verificato attraverso analisi di sensibilità e conflitto. Questa analisi permette la selezione dell'alternativa di piano più sostenibile.

La definizione delle azioni e degli strumenti di intervento del piano si completa con l'analisi di coerenza interna, volta ad assicurare la coerenza tra obiettivi, strategie e azioni di piano e la valutazione dei presumibili effetti ambientali del piano stesso.

Fatto salvo il principio di precauzione che guida l'azione di governo, non è comunque pensabile che l'azione programmatica si arresti in attesa del completamento delle conoscenze. Decidere in condizioni di incertezza appartiene alla normalità delle cose. Ecco perché diviene utile completare il processo di legittimazione attivando un monitoraggio ampio e trasparente degli effetti della attuazione del Piano.

La fase dell'attuazione del piano (da valutare appunto tramite apposito piano di monitoraggio) è la fase più importante poiché proprio in questa fase si manifesta l'efficacia e l'utilità reale del procedimento di Valsat e si valuta l'efficacia delle politiche e azioni proposte dal piano stesso.

Qualora gli effetti si dimostrassero sensibilmente diversi da quelli previsti, il monitoraggio dovrebbe consentire di provvedere azioni correttive e, ne caso, di procedere a una revisione complessiva del piano. In tal senso il monitoraggio svolge una azione “proattiva”, da cui trarre indicazioni per il progressivo riallineamento delle politiche e dei contenuti del PUG agli obiettivi di sostenibilità stabiliti.

Un tale processo innesca una relazione virtuosa tra l'azione di Piano e la misurazione dei suoi effetti.

